

Anno 2021

Fasc. 338

RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI DI SOMASCA

Organo ufficiale



Consulta ordinaria della Congregazione 2021

Curia Generalizia dei Padri Somaschi
Via di Casal Morena, 12 - 00118 Roma

SOMMARIO

Lettera del Papa Francesco per l'Anno centenario della missione somasca . . . pag.	5
ATTI PREPARATORI	
Lettera del Preposito generale di indizione della Consulta ordinaria della Congregazione 2021 »	7
Lettera del Preposito generale di convocazione della Consulta ordinaria della Congregazione 2021 »	9
Strumento di lavoro »	12
ATTI DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2021	
Atto di apertura »	48
Introduzione generale (<i>p. Armando Noguez Alcántara</i>) »	49
Relazioni dei Superiori maggiori alla Consulta ordinaria della Congregazione 2021 - Relazione del Preposito generale »	69
Provincia d'Italia »	73
Provincia Centroamericana e Caraibi »	85
Provincia di Spagna »	88
Provincia Andina »	94
Provincia Sud-Est Asia "Mother of orphans" »	98
Provincia dell'India "Saint Jerome Emiliani" »	116
Viceprovincia del Brasile "Cristo Redentor" »	123
Viceprovincia Messicana "Santa Maria de Guadalupe" »	126
Commissariato U.S.A. »	129
Decisioni della Consulta Ordinaria della Congregazione 2021 »	132
Mozioni della Consulta Ordinaria della Congregazione 2021 »	133
Relazioni dei gruppi di lavoro »	134
Le sfide di una formazione interculturale per la missione somasca »	134
La missione somasca in un mondo interculturale e globalizzato: disponibilità e mobilità missionaria »	138
La vita fraterna in comunità per la missione in un mondo interculturale »	139
Atto di chiusura »	141
DIARIO DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2021 »	142

LETTERA DEL PAPA FRANCESCO

Al Rev.do Padre José Antonio Nieto Sepúlveda
Preposito generale
dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca

In occasione del primo Centenario della Missione Somasca in America, desidero trasmettere a Lei e ai Confratelli il mio cordiale saluto. Prendo parte alla vostra gioia per questo importante anniversario: l'arrivo dei primi Padri Somaschi nel 1921 a La Ceiba, nella periferia di San Salvador, segnò una svolta. Per la prima volta il vostro Ordine superava le frontiere italiane, aprendosi a un'impresa missionaria, alla quale altre simili sarebbero succedute nei decenni successivi: in Europa, in America, in Africa, in Asia e in Australia. È perciò giusto celebrare questo anno giubilare missionario per fare memoria, per rendere grazie al Signore e per chiedergli con fiducia che benedica la Congregazione, facendola rifiorire nello slancio missionario.

Quando nel 1921 Padre Antonio Brunetti e i suoi quattro compagni giunsero a La Ceiba per aprirvi la Scuola correzionale dei minori, essendo pionieri, erano consci delle novità e delle difficoltà che avrebbero dovuto affrontare. D'altra parte erano sostenuti dalla confortante certezza di muoversi nel solco tracciato quattro secoli prima da San Girolamo Emiliani: il carisma dell'Ordine Somasco, infatti, consiste nel prendersi cura degli ultimi, in modo particolare degli orfani e della gioventù abbandonata.

A incoraggiare quella missione aveva contribuito lo stimolo esercitato dalla Lettera apostolica *Maximum illud* di Papa Benedetto XV, che nel 1919, dopo il primo conflitto mondiale, riqualificò evangelicamente la missione *ad gentes*, ribadendo che essa non è un'opzione, ma un compito imprescindibile della Chiesa. Ora, a distanza di un secolo dall'arrivo di Padre Brunetti e dei suoi quattro compagni in America, possiamo dire che Dio ha largamente ricompensato quella coraggiosa disponibilità evangelizzatrice, tanto che una cospicua parte dei Somaschi negli ultimi ottant'anni proviene proprio dai Paesi raggiunti dall'Ordine dopo l'impresa missionaria del 1921.

Chiedo quindi volentieri al Signore che vi doni continua apertura e nuova grazia missionaria, e che - sull'esempio di San Girolamo Emiliani - ogni vostro passo a favore della gioventù bisognosa muova dalla con-

templazione di Gesù Crocifisso. La luce che promana dal suo volto vi illumini, rendendovi capaci di vedere con compassione e di intervenire a braccia aperte là dove si presentano i drammi dei giovani, che più di altri patiscono le crisi attuali, in modo speciale - come ebbi occasione di dirvi nel marzo del 2017 - di quelli coinvolti nelle migrazioni, molti dei quali, giungendo in Europa o altrove senza la presenza dei genitori, provano quasi la stessa solitudine e gli stessi pericoli degli orfani.

Con questi sentimenti a tutti Voi, alle Congregazioni femminili ispirate alla spiritualità di San Girolamo Emiliani, che vi offrono una preziosa collaborazione in molte terre di missione, nonché al Movimento Laicale Somasco, anch'esso partecipe del vostro impegno *ad gentes*, imparto volentieri la Benedizione Apostolica, chiedendovi il dono della vostra preghiera.

Roma, San Giovanni in Laterano, 20 settembre 2021

Francesco

ATTI PREPARATORI

INDIZIONE DELLA CONSULTA 2021

**Ai Superiori Maggiori
della Cogregazione**

Prot. 95/21

Oggetto: *Indizione della Consulta ordinaria della Congregazione 2021.*

Carissimi fratelli,
con la presente lettera, a norma del Regolamento,

INDICO

la prossima Consulta della Congregazione 2021. Essa sarà celebrata a El Salvador, presso La Ceiba de Guadalupe dal 4 all' 8 ottobre 2021.

Le Costituzioni e Regole ai nn. 182-186 ci ricordano che la Consulta è un organo di governo collegiale finalizzato a favorire l'unità nella Congregazione attraverso la ricerca di mezzi idonei per far crescere in essa la collaborazione nei settori spirituale, formativo, apostolico ed economico.

La Consulta 2021 si porrà esattamente tali finalità dando particolare valenza alla formazione dei religiosi Somaschi alla missione apostolica somasca in un mondo interculturale e globalizzato. Il governo generale ha scelto questo tema, seguendo le indicazioni dei Capitoli generali 2017 e 2019 per mettere in evidenza la preparazione dei religiosi somaschi chiamati a operare in modo significativo nelle varie opere.

Oltre alla riflessione sulla formazione dei religiosi Somaschi alla missione apostolica somasca in un mondo interculturale e globalizzato (tema principale della Consulta 2021), il Consiglio generale, nella seduta del 23 aprile 2021, ha messo in evidenza innanzitutto l'aspetto positivo della disponibilità e mobilità apostolica, prevista dal n. 68 delle *CCRR*, e attuata dai numerosi religiosi, che al momento operano fuori della Provincia

di origine per un servizio alla Congregazione. Resta vera, tuttavia, la percezione di un indebolimento di tale disponibilità nella mentalità dei religiosi a cui si dovrà ovviare insistendovi nella formazione iniziale e permanente e valorizzando il periodo formativo del Magistero.

Tra i compiti della Consulta è inoltre previsto anche quello di verificare l'attuazione delle disposizioni dei Capitoli generali. È stato preparato pertanto dal Consiglio generale uno schema di verifica che riporta problematiche e suggerimenti espressi dai Capitoli generali 2017 e 2019 con l'inserimento di un questionario. Il questionario sarà inviato ai superiori maggiori della Congregazione insieme alla lettera di indizione della Consulta della Congregazione 2021. Le risposte del questionario devono essere inviate al Preposito generale entro il 15 agosto 2021.

In questo anno 2021 celebriamo il centenario della presenza somasca in America; la nostra Congregazione sta vivendo questo momento storico con il programma: *Missione, Memoria, e Speranza*, «per ringraziare il nostro Signore Dio e Padre celeste di tutti i doni e grazie che ci ha fatto e che di continuo ci fa» (Nostra Orazione, 8).

Durante la Consulta della Congregazione il 5 ottobre 2021 ci sarà l'ufficiale chiusura dell'anno centenario nella Basilica della Ceiba de Guadalupe, e successivamente un Convegno storico sulla missione Somasca in Centro America dall' 11 al 12 ottobre, e in questo giorno nella nostra Chiesa del Calvario ci sarà la solenne Eucaristia con la chiusura dell'anno Giubilare.

L'inizio della nostra missione in America Centrale ha alimentato anche una consapevolezza diversa e nuova della universalità della nostra Congregazione. Come ci insegnano i nostri *Monita* «per il servo di Cristo ogni paese è patria» (*Monita* 366). Serviamo la nostra amata Congregazione seguendo il comando di Gesù, ripreso da san Girolamo nel suo testamento: «amatevi gli uni gli altri». Rinoveremo, in questo modo, la forza e la testimonianza della nostra vita comunitaria, ottenendo la grazia di comprendere «la volontà di Dio ed eseguirla» (*5Lett.*).

Prego per voi. E voi pregate per me.

p. José Antonio Nieto Sepúlveda CRS
Preposito generale

Tunja (Colombia), 3 luglio 2021

CONVOCAZIONE DELLA CONSULTA 2021

**Ai Superiori Maggiori
e a tutti i confratelli
della Congregazione**

Prot. n. 155/21

Benedictus Deus!

Carissimi confratelli,
con la presente lettera, a norma delle Costituzioni al n. 183 e del Regolamento al n. 7

CONVOCO

la Consulta ordinaria della Congregazione 2021. Essa si celebrerà in Guatemala, presso il Centro de formación y casa de ritiros San Jerónimo Emiliani, Sacatepéquez, dal 4 all'8 ottobre 2021.

La Consulta cercherà di realizzare i propri compiti come previsti dal n. 186 delle Costituzioni. In particolare sarà chiamata a porre in atto i punti b e c del numero citato:

- b) promuovere il bene della Congregazione, favorire concretamente l'unità, realizzare il collegamento tra le strutture e ricercare i mezzi più idonei per una effettiva collaborazione nel settore spirituale, formativo, apostolico ed economico;
- c) indirizzare e coordinare l'impegno della Congregazione per le fondazioni al di fuori delle zone assegnate alle strutture della stessa.

Vi ringrazio innanzitutto per i contributi giunti in risposta al questionario inviato, che serviranno per la stesura di uno strumento di lavoro che ci impegniamo a far arrivare ai Superiori maggiori entro la fine del corrente mese. Questo strumento di lavoro servirà come base alla riflessione sul tema che è già stato indicato come prioritario della Consulta: «La formazione alla missione apostolica somasca in un mondo interculturale e globalizzato».

Analizzando le risposte del questionario inviate dai superiori maggiori delle strutture sono emersi diversi temi da affrontare con urgenza a livello di Congregazione per riscoprire l'identità somasca che continui a portare avanti la nostra missione.

Quindi propongo i seguenti temi da affrontare in modo approfondito:

- 1) formazione iniziale e permanente
- 2) missione somasca
- 3) disponibilità e mobilità missionaria
- 4) vita comunitaria ed apostolato.

Oltre a questa tematica che si ricollega ai Capitoli generali del 2017 e 2019, è richiesta con urgenza una riflessione dettagliata sulla situazione concreta della Congregazione, in modo particolare sulle difficoltà delle singole strutture per portare avanti, con le attuali forze, opere diversificate e impegnative.

Saranno utili, per tale adempimento, le relazioni da parte dei Superiori maggiori sullo stato della struttura con un particolare cenno alla formazione (iniziale, permanente e crisi vocazionale) ed alle concrete realtà. Inoltre esse devono presentare lo stato economico e patrimoniale della struttura.

Eventuali proposte e argomenti da trattare siano inviati al Preposito generale entro il 30 settembre 2021.

Quest'anno celebriamo il centenario della presenza somasca in America. La Provincia del Centroamerica e Caribe sta vivendo questo avvenimento con maggior protagonismo secondo il programma: *missione, memoria e speranza*.

Dopo la Consulta della Congregazione il 12 ottobre 2021 vi sarà l'ufficiale chiusura dell'anno giubilare con la solenne celebrazione dell'Eucaristia nella chiesa del Calvario (El Salvador).

Nella solenne celebrazione Eucaristica saranno presenti (se sarà possibile) S. E. Mons. Franco Moscone crs, Arcivescovo di Manfredonia – Vieste - San Giovanni Rotondo (Italia), S. E. Mons. Darwin Rudy Andino Ramírez crs, Vescovo di Santa Rosa di Copán (Honduras), S. E. Mons. Italo dell'Oro crs, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Galveston-Houston (USA).

Ringrazio il Signore per il dono del «generoso spirito missionario» della nostra famiglia religiosa e la disponibilità dei nostri confratelli per arricchire le Chiese locali con il loro servizio pastorale.

A tutti i confratelli chiedo una particolare preghiera affinché i lavori della Consulta ci trovino pronti alla collaborazione e docili alla volontà di Dio.

Questa è un'occasione per rafforzare nella nostra famiglia religiosa il pressante invito che san Girolamo ci ha lasciato nell'ultima sua lettera: renderci conto che ci siamo offerti a Cristo, viviamo nella sua casa, man-

giamo del suo pane e ci facciamo chiamare servi dei poveri di Cristo (6Lett 6). Che il Signore apra gli occhi della nostra cecità! (6Lett 13).

p. José Antonio Nieto Sepúlveda CRS
Preposito generale

Roma, 3 settembre 2021

STRUMENTO DI LAVORO

LA FORMAZIONE ALLA MISSIONE APOSTOLICA SOMASCA IN UN MONDO INTERCULTURALE E GLOBALIZZATO

I. INTRODUZIONE

La missione somasca esprime l'amore che san Girolamo, fervente e rifugio dei poveri, ebbe per la Chiesa, chiedendo a Dio per sé ed i suoi collaboratori la «grazia di operare».

Le nostre Costituzioni e Regole dedicano tutto il capitolo VIII alla missione apostolica e ad esse dobbiamo fare riferimento (nn. 65-77). In particolare il n. 68 presenta l'unità dell'Ordine nella missione apostolica: una unità che si realizza con la professione religiosa, la vita sacramentale ed attraverso al servizio dell'autorità che sceglie il campo della missione nelle varie strutture. A tutti i religiosi sono richieste pertanto disponibilità, mobilità apostolica, libertà interiore, quando coloro che sono costituiti in autorità ci indicano i luoghi dove operare. Sono valori che presuppongono nei religiosi un'intensa vita di fede e di affidamento totale a Dio.

Sono indicate le tre vie della missione apostolica nelle quali il nostro Ordine, seguendo san Girolamo Emiliani, ha operato fin dal suo avvio per il bene della comunità cristiana e per rispondere alla chiamata dei suoi pastori.

Al primo posto c'è il servizio materiale e spirituale per gli orfani e la gioventù abbandonata. In secondo luogo è dichiarato l'impegno nell'educazione umana e cristiana della gioventù nella scuola, impegno al quale la Chiesa ci ha chiamato immediatamente dopo la conclusione del Concilio di Trento. Infine è precisato un altro campo d'azione, anch'esso attivo nei nostri sacerdoti fin dalle origini: ministero pastorale, nelle nostre parrocchie, nelle chiese aperte al pubblico, nelle case di spiritualità (CCRR n. 3).

La missione apostolica è l'anima del nostro Ordine e permea sia tutte le strutture sia l'attività di ogni religioso, che vi deve consacrare tutte le sue energie là dove l'obbedienza lo destina.

Il servizio a Cristo nei poveri è elemento caratteristico e vitale della missione dell'Ordine in tutti i settori in cui essa opera. Servire i poveri diventa tuttavia un concetto ed un impegno generico se non è animato sempre e dovunque dall'eredità spirituale che ci ha lasciato il Fondatore, dall'esperienza dello Spirito che ci rende capaci, nella sequela di Cristo,

di rivelare il tenero amore del Padre agli orfani ed ai poveri con umiltà di cuore, mansuetudine e benignità.

Questo è in senso specifico il nostro carisma. Segnati da esso partecipiamo alla missione della Chiesa, che è quella di diffondere il regno di Dio su tutta la terra a gloria di Dio Padre, secondo il comando di Gesù: «andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28.19).

Il Papa Francesco ha invitato la Chiesa intera a porsi «in uscita» missionaria, come stile da assumere in ogni attività che si realizzi. Tale invito è stato rivolto all'intero popolo di Dio per attuare un annuncio aperto «a tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura»: un annuncio che «non può escludere nessuno» (*Evangelii gaudium*, 23).

La Chiesa in uscita è una comunità che prende iniziativa, capace di incidere su tutti i processi della vita personale e sociale. E in tale prospettiva, scrive il Papa, dopo aver analizzato le problematiche del modo e della cultura attuale «sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale...» (*Evangelii gaudium*, 87).

Purtroppo nella nostra storia la missione dell'Ordine si è limitata quasi esclusivamente ad un apostolato in Italia. Per grazia di Dio ultimi cento anni lo slancio missionario si è dilatato a tutti i continenti e ad assunto un respiro universale.

Di fronte all'universalità della missione somasca bisogna avere cura della fragilità dei religiosi, soprattutto il rischio dell'individualismo per portare avanti la nostra missione. Perciò è importante dare priorità all'educazione e formazione dei religiosi perché esse aiutano i religiosi somaschi a diventare veri protagonisti della missione Somasca in un mondo interculturale e globalizzato. L'educazione e formazione sarà efficace solo quando noi portiamo avanti la nostra missione proponendo un nuovo modello di essere «Somaschi» nel mondo di oggi.

II. ALCUNE OSSERVAZIONI

A. *Dal clericalismo all'umanesimo: una mentalità e una spiritualità profetica ed evangelica*

Forte è la denuncia del clericalismo da parte di Papa Francesco. Troppa profezia oggi non arriva a chi dovrebbe ascoltarla perché chi esercita per vocazione non riesce ad uscire dall'ambito religioso, non vuole e non sa trovare parole tutte umane per ridire oggi le parole dei profeti. Perché ha dimenticato che il luogo dove parla il profeta non è il tempio, ma la piazza, la fabbrica, il parlamento. Per essere davvero

testimoni del Verbo incarnato, dovremmo essere più incarnati con fede nel presente del mondo e più testimoni con speranza teologale del futuro del mondo, vivendo e mostrando una mentalità e una spiritualità meno archeologiche e più profetiche, meno dualistiche e più evangelicamente incarnate.

Le nostre (dei Somaschi) comunità e opere sono profetiche?

Nutriamo una mentalità e una spiritualità profetica ed evangelica?

B. I religiosi sono portatori di Cristo al mondo

Il cristiano consacrato deve portare Cristo al mondo riconoscendolo presente nel mondo: dobbiamo aiutare a riconoscere Cristo già presente e operante nella vita delle persone. Cristo è presente anche nella storia degli altri, non solo nella mia o nella nostra: occorre tanto rispetto, tanta attenzione, tanta capacità di ascolto, tanta stima per il legittimo pluralismo intra ed extra ecclesiale.

Come possiamo (Somaschi) essere veri portatori di Cristo al mondo?

C. Comunione nella comunità

Solo una comunità che vive e celebra in sé stessa il mistero della comunione può essere soggetto di un'efficace evangelizzazione. Elementi della comunione sono: fede, comunione, dialogo, senso e gioia della complementarità. Amore e stima vicendevoli sono importanti all'interno delle nostre comunità per poter annunciare a tutti ciò che abbiamo visto e udito, vissuto e sperimentato.

Alcuni elementi importanti della comunità:

- superiore promotore della fedeltà e della perseveranza;
- servizio nella comunità:

servizio centrato sull'essenziale:

- a) un servizio centrato sull'essenziale
- b) un servizio che ha la sua autorità nell'autenticità
- c) un servizio che si esprime con profonda umanità;

servizio centrato sulle relazioni:

- a) un servizio capace di esprimersi in modo semplice e diretto
- b) un servizio che sia un camminare con i fratelli
- c) un servizio che cerca la volontà di Dio insieme ai fratelli;

servizio centrato sulle prospettive e sullo stile della missione:

- a) un servizio «profetico»
- b) un servizio che ha il coraggio di «uscire e permettere di uscire»

- c) un servizio che esprime e diffonda la cultura dell'incontro
- d) un servizio gioioso, portatore di speranza.

D. Missione del consacrato nella Chiesa e nel mondo

- La missione di ogni consacrato è sostanzialmente sono le stesse che ha ogni cristiano: la vocazione è quella di lasciarsi evangelizzare, facendosi raggiungere ogni giorno dalla bella notizia di chi è Dio per noi e di chi siamo noi, ognuno di noi, per Dio; la missione è quella di evangelizzare, testimoniando con la vita e la parola la gioia di sapere chi è Dio per noi e chi siamo noi, ognuno di noi, per Dio;
- Non esiste una missione dei consacrati distinta dalla missione della Chiesa: ognuno deve trovare il suo modo di vivere da cristiano nella Chiesa e nel mondo secondo i doni che ha ricevuto e il ministero che la Chiesa gli affida (1Cor 7,17);
- per secoli le missioni *ad gentes* sono state sostenute prevalentemente dai religiosi. Da loro ci si aspettano indicazioni non solo teoriche ma soprattutto esperienziali di nuovo umanesimo, di relazioni autenticamente umane, di corresponsabilità e di cammino condiviso, di sinodalità, di ricerca del bene comune, di un cristianesimo umile, dialogo e rispetto delle diversità, di uno stile fraterno, della possibilità che giustizia e pace si abbraccino, di una obbedienza ai segni dei tempi cioè ai bisogni delle persone del nostro tempo.

Quale è la missione dei religiosi Somaschi nella Chiesa e nel mondo?

III. FORMAZIONE

3.1 Formazione iniziale e permanente

Nel messaggio del Santo Padre Francesco per l'apertura dell'anno della vita consacrata ha invitato tutti i consacrati con queste parole: «svegliate il mondo, illuminatelo con la vostra testimonianza profetica e controcorrente». Per attuare questo invito del Papa, lui stesso ha suggerito tre parole programmatiche: gioia, coraggio e comunione.

Essere gioiosi! Possiamo mostrare a tutti che seguire Cristo e mettere in pratica il suo Vangelo riempie il nostro cuore di felicità. Contagiamo di questa gioia con le persone che ci avvicina e condividiamo con loro la nostra splendida ed entusiasmante avventura evangelica.

Essere coraggiosi! Chi si sente amato dal Signore sa di riporre in Lui piena fiducia. Così ha fatto il nostro Fondatore san Girolamo, aprendo vie nuove di servizio al Regno di Dio. Con la forza dello Spirito Santo che ci accompagna, andiamo per le strade del mondo e mostriamo la potenza innovatrice del Vangelo.

Essere donne e uomini di comunione! Ben radicati nella comunione personale con Dio, che abbiamo scelto come la «sola cosa necessaria» (Lc 10,42) della nostra esistenza, siamo instancabili costruttori di fraternità. Mostriamo al mondo che la fraternità universale non è un'utopia, ma il sogno stesso di Gesù per l'umanità intera¹.

Il Papa Giovanni Paolo II aveva proposto alla Chiesa all'inizio del terzo millennio, riprendendo, in certo modo, quanto aveva già indicato nell'Esortazione post-sinodale *Vita Consecrata*: «Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi» (n. 110).

A. *Discernimento evangelico nella formazione*

Nell'esercizio di «discernimento evangelico», si cerca di riconoscere – alla luce dello Spirito – quell'«appello», che Dio fa risuonare nella situazione storica: «Anche in essa e attraverso di essa Dio chiama» (*Evangelii gaudium* 154), i consacrati e le consacrate del nostro tempo, perché «tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (*Evangelii gaudium* 20).

Esercizio di discernimento ecclesiale mediante il quale, i consacrati e le consacrate, sono chiamati a intraprendere nuovi passaggi affinché gli ideali e la dottrina prendano carne nella vita: sistemi, strutture, diaconie, stili, relazioni e linguaggi.

Nella vita consacrata si può trovarsi di fronte a sfide ancora aperte che vanno affrontate «con determinazione e con lungimiranza» (*Evangelii gaudium* 231).

Il Papa Francesco, nel documento preparatorio del Sinodo 2018, ha evidenziato con molta chiarezza l'importanza dell'educazione alla scelta come obiettivo principale di ogni forma di Pastorale Vocazionale: «Promuovere scelte davvero libere e responsabili, spogliandosi da ogni connivenza con retaggi di altri tempi, resta l'obiettivo di ogni seria pastorale vocazionale. Il discernimento ne è lo strumento principe, che permette di salvaguardare lo spazio inviolabile della coscienza, senza pretendere di sostituirsi a essa».

Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo? L'unico modo è il discernimento, che non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche un dono che bisogna chiedere (*Gaudete et exultate* 166).

Coloro che hanno la responsabilità di discernere e accompagnare dovrebbero porsi come obiettivi dell'intervento educativo i seguenti:

- Affrontare la paura di scegliere e sollecitare il coraggio della decisione;

- Sviluppare competenze decisionali e di autoregolazione, autodeterminazione;
- Imparare a gestire il cambiamento e la ristrutturazione conseguente alle scelte fatte;
- Aiutare ad accettare le 'legature' e i 'vincoli' necessariamente collegati alla scelta di qualcosa o di qualcuno, dovendo in qualche modo tralasciare o rinunciare ad altro;
- Sostenere e rinforzare il coraggio di ricominciare, all'insegna del rischio specie dopo la caduta delle illusioni (attraversare la delusione o la caduta della speranza di fronte al limite, all'insuccesso o alla precarietà);
- Favorire percorsi di crescita nell'autonomia, affrontando la solitudine di essere se stessi, imparando ad entrare dentro di sé, a dirigere se stessi andando oltre i bisogni istintivi;
- Assumere gradualmente la capacità di lasciarsi guidare, di consegna di sé fino ad accettare di ricevere l'identità di un 'altro', cioè di accogliere l'identità che il Signore rivela e propone attraverso la sua chiamata;
- Apprendere a lasciarsi interpellare continuamente dalla vita (ricerca di senso) e a cercare la risposta ai perché ... dei perché.

B. Tappe formative

- Discernere l'autenticità dell'esperienza di Dio;
- Discernere la propria vocazione;
- Scelte preferenziali – l'opzione preferenziale per i poveri;
- Rapporto fra opzione preferenziale e opzione di vita;
- Discernimento e responsabilità personale;
- Discernimento e comunità;
- Criteri di discernimento: accompagnare, discernere, integrare;
- Percorsi formativi e modelli di discernimento: ascolto, dialogo, attesa, scuola del servizio divino.

C. Tra le competenze più urgenti mettiamo in evidenza

- La capacità di ascolto a un doppio livello: immediato e profondo, con amore, senza giudizio;
- La capacità di dialogare con assertività, affrontando la realtà con trasparenza, senza schermaglie di non detto che alimenta bolle di tensione;
- La capacità e l'abilitazione all'arte del discernimento integrando e innovando;
- La capacità di sapere gestire i conflitti, per essere in grado di vivere insieme senza pregiudizio, arrivando anzi a trasformarli in risorse generative.

D. Criteri per un discernimento vocazionale

Il criterio principale del discernimento ecclesiale è l'integrazione di tutti come fratelli, e in modo particolare «la pecora perduta»:

- [...] un discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare (*Amoris letitia* 312);
- [...] aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali (*Amoris letitia* 312);
- [...] invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa (*Amoris letitia* 312);
- Il Papa Francesco propone di “assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti;
- la Chiesa in uscita deve “entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri con «la forza della tenerezza» (*Evangeliis gaudium* 270). Secondo questi criteri si tratta di avviare un discernimento ecclesiale: accompagnate spirituale e pastore, ma anche deve coinvolgere anche l'intera comunità cristiana.
- Una chiesa in uscita è una Chiesa del dialogo (sinodale) e di discernimento delle vie da percorrere con la convinzione che lo Spirito del Fondatore non l'abbandona mai, non abbandona ai suoi figli che cercano di vivere in modo possibile la chiamata alla santità (*Lumen gentium* V).;
- Alcuni criteri di valutazione nel discernimento vocazionale:
 - il compito del Padre spirituale nell'accompagnamento spirituale;
 - il ruolo dei confessori e del formatore;
- Il discernimento sulle capacità di vivere la dimensione comunitaria
 - l'accompagnamento dello psicologo;
 - l'apporto delle figure complementari.

3.2 Crisi vocazionale

La crisi degli abbandoni «si configura come un qualcosa di molto rilevante sia sul piano dei numeri globali che a livello di tendenze evolutive», ciò significa che non si tratta di un problema «a senso unico» (ci sono molti abbandoni, quindi i numeri diminuiscono), ma una realtà multidimensionale: se alla base delle uscite ci sono diverse ragioni ... vuol dire che almeno su alcune di queste si può incidere di più; anzi, se ne può addirittura influenzare l'evoluzione.

La capacità di trasformare il momento doloroso dell'abbandono in una opportunità di crescita in vista di scelte «diverse» fa parte di un lavo-

ro educativo che caratterizza l'intera vita consacrata. L'attenzione amorevole verso queste persone così come le decisioni autorevoli da assumere hanno sempre una valenza formativa, «purché l'eventuale crisi di quantità non determini una ben più grave crisi di qualità. E questo è il pericolo».

Se la crisi di quantità prende il sopravvento come preoccupazione principale, si corre il rischio di ripiegarsi su di sé o sui propri problemi istituzionali. Mentre, invece, se al primo posto c'è la qualità del discernimento vocazionale, anche le uscite possono diventare motivo per capire cosa Dio vuole da me in questo momento di crisi.

Il guaio è che quando si è troppo presi da un atteggiamento di eccessiva difesa nel processo di discernimento, si resta intrappolati nel «riparare» i danni delle uscite, trincerandosi dietro la preoccupazione dei numeri sempre più ridotti di quelli che restano. In questo caso, se si enfatizza un discernimento «numero centrato» si rischia di restare rinchiusi nei propri schemi istituzionali, lontani dalla realtà.

Per riconoscere, invece, i segnali di una crescita pur sempre possibile, occorre accompagnare la persona nei suoi momenti di crisi, con la certezza anche quando è più difficile, è proprio allora che si è interpellati a dare risposte di senso agli interrogativi vocazionali della propria vita: «Chi sono io? Dove sto andando?».

Una delle cause che portano alla rottura delle consacrazioni religiose è avere aspettative troppo alte. Quando si scopre la realtà, più limitata e problematica di quella che si aveva sognato... si pensa subito alla separazione, senza tener conto che è possibile crescere, «plasmarsi» vicendevolmente ad ogni tappa.

A. Forme di disagio più frequenti nella vita religiosa e sacerdotale

- Disagi nei processi di costruzione dell'identità. La difficoltà di identificarsi con sé stessi, sia nella componente psicosessuale, sia nella dimensione cognitiva ed emotiva, è all'origine di molte forme di disagio relazionale e di disadattamento e perfino di gravi forme di psicopatologia.
- La difficoltà, e talvolta l'impossibilità, di relazione e di comunicazione interpersonale.
- Diffusa e sofferta esperienza di solitudine, nonostante la fraternità e la comunione che costituiscono le dimensioni essenziali della vita religiosa ed ecclesiale.
- Comunità e la missione vengono percepite e vissute come non-luoghi oppure come spazi funzionali più che come ambienti di vita e di crescita vocazionale.
- Una inadeguata gestione del mondo digitale e al rifugio negli spazi della comunicazione offerti dalle nuove tecnologie comunicative, dai

social in particolare, che non riescono a contrastare il fenomeno della solitudine. Dipendenza psicologica delle nuove forme di comunicazione.

- La questione del legame. Nell'attuale cultura di mercato che ha creato il cosiddetto amore liquido, si è diffuso un modo di vivere la relazione in cui si manifesta visibilmente la nostra lacerazione o conflitto, tra la voglia di provare nuove emozioni e il bisogno di un amore autentico. E la persona sembra continuamente spinta a cercare sempre nuove storie, e vivere relazioni brevi, senza mai essere sicura di rimanere soddisfatta abbastanza circa il suo bisogno di amare e di essere amati. L'amore liquido si presenta come un amore diviso tra il desiderio di emozioni e la paura del legame.
- La malintesa concezione di libertà che rifiuta tutto ciò che costituisce un vincolo e che sia mosso da regole, che pretende di oltrepassare ogni limite o si nutre di autoreferenzialità sia nelle decisioni e nelle scelte, sia nelle relazioni, sia nell'azione e progettazione di sé, della vita, della missione.
- Il modo di intendere e vivere il celibato consacrato, in un contesto culturale narcisistico che tende a esaltare il piacere, e rivendica una libertà senza limiti, specie nell'ambito della vita affettiva e sessuale, in un orizzonte di senso schiacciato sul presente, senza progettualità, senza impegno e senza vincoli. La situazione si fa più delicata quando ci siano relazioni più o meno stabili con donne da parte dei religiosi e sacerdoti. Particolarmente gravoso diventa il caso in cui tali coinvolgimenti affettivi portano con sé la nascita di un figlio, l'uso scorretto di denaro oppure l'abuso di minori e la pedofilia.
- Il rapporto con il tempo e lo spazio. Saper gestire il tempo è segno di una buona autonomia verso sé stessi e, quindi, di una matura capacità di scelta. Saper collocarsi nella vita e saper mantenere le giuste distanze, consapevoli dei propri confini e/o limiti è un indicatore positivo di identità.

B. Situazioni di sofferenza e disagio riscontrate con maggior frequenza:

- Forme di depressione;
- Esperienze di innamoramento;
- Difficoltà (o incapacità) di gestione appropriata delle proprie risorse emotive, soprattutto nei confronti dei minori in un contesto di relazione educativa o di accompagnamento personale;
- Situazioni personali di scandalo pubblico dalle quali deriva anche una denuncia penale, specie se si tratta di abusi sessuali o di pedofilia;
- Varie forme di dipendenze patologiche (alcol, droghe, erotismo, iperattività, rete internet, gioco d'azzardo...);
- Omosessualità non integrata, fonte di aggressività o di fuga, di frustra-

- zione, inferiorità o colpa che possono portare fino alla disperazione;
- Inaffidabilità e instabilità emotiva insieme a evidenti segni di immaturità affettiva e relazionale;
- Situazioni persistenti di conflitti interni, spesso inconsci, che diventano generatori di conflitti relazionali o nei rapporti con gli adulti e quindi con l'autorità, o in rapporto all'altro sesso, oppure in rapporto ai pari (gelosie, invidie, competitività ...);
- Senso di profonda confusione interiore: assenza di significato oppure senso di totale inutilità della propria vita, demotivazione, disagio e ambivalenza nei confronti della scelta vocazionale, forse non convinta o non integrata.

C. *Elementi per una analisi della crisi*

- Quando le motivazioni entrano in crisi;
- Quando l'affettività entra in crisi;
- Quando i conflitti appaiono insolubili;
- Quando va in crisi la religiosità.

D. *Cause degli abbandoni*

- Assenza della vita spirituale;
- Perdita del senso di appartenenza;
- Problemi affettivi.

E. *Possibili rimedi per la crisi vocazionale*

- La vita consacrata e religiosa pone al centro l'esperienza di Dio Uno e Trino; sua finalità fondamentale è la ricerca di Dio e il vivere in Lui;
- L'opzione per il Dio vivente (cfr. *Gv* 20,17), partecipando al dinamismo trinitario *ad intra / ad extra*: comunione con gli altri nel dono di sé, e vita profetica in seno alla società;
- Decisione di anteporre la qualità di vita evangelica ad ogni altra preoccupazione circa il numero dei membri o il mantenimento di opere;
- Nella pastorale delle vocazioni sia presentata la vita consacrata in tutta la sua radicalità evangelica e il discernimento sia fatto di conseguenza;
- La formazione iniziale deve assicurare un accompagnamento personalizzato verso una vita consacrata evangelicamente significativa;
- I primi anni di professione solenne devono essere accompagnati in modo adeguato;
- Ripensare i processi di discernimento e accompagnamento vocazionale:
 - uno stile permanente di vita basato sulla riflettività quale atteggiamento ed esercizio critico-valutativo;

- un compito formativo irrinunciabile ai tempi di relativismo morale, di frammentazione dei saperi, di disorientamento esistenziale, di difficoltà nello scegliere e nei processi decisionali;
- un criterio e un metodo per la formazione, soprattutto dei giovani;
- un aiuto e un percorso di orientamento alle scelte di vita per dare una risposta più matura al progetto di Dio;
- tre dimensioni che aiutano a fare un discernimento vocazionale:
 - a) comunità
 - b) presenza di educatori, capaci discernere e accompagnare
 - c) il contributo delle scienze umane, anche mediante una psicodiagnostica vocazionale.
- Obiettivi previ alla scoperta della vocazione:
 - promuovere processi di conoscenza e di verità di sé, mediante la chiarificazione delle proprie motivazioni;
 - condurre ad una maturità di scelta e di decisione, ad accettare e superare le frustrazioni come normali opportunità di crescita;
 - educare all'interiorità, al silenzio e alla solitudine;
 - educare all'amore mediante percorsi di maturità affettivo-sessuale;
 - far maturare una progressiva consapevolezza della vita come dono e compito;
 - far prendere coscienza del progetto di vita o della vocazione come fattore di sviluppo umano;
 - aiutare a leggere dentro la propria progettualità, anche implicita, l'appello a realizzare il progetto di Dio.

3.3 Verso una 'nuova' qualità della formazione

Gesù ha messo in guardia molte volte i suoi discepoli dalla tendenza a ricondurre il nuovo dell'annuncio evangelico alle vecchie abitudini con il rischio di ridurlo ad un ethos di pura ripetizione. Assieme alla parabola di vino nuovo che va messo in otri nuovi siamo chiamati a lasciarsi guidare dalla logica delle beatitudini.

L'insieme delle parole e dei gesti di Gesù spinge continuamente ad un processo di apertura infinito alla novità del Regno. Il primo passo di questa apertura è il discernimento e il rifiuto di tutto ciò che è in contraddizione con i valori sostanziali della fedeltà a Dio che si manifesta nella disponibilità al servizio.

Alcuni elementi per un discernimento vocazionale:

- La cura per l'itinerario formativo;
- Il discernimento si trasformi in uno stile permanente di vivere;
- Privilegiare la relazione come fatto trasformante la personalità;
- La formazione deve qualificarsi sempre più come spazio di apprendimento e di sviluppo di competenze non solo cognitive, etico-spirituali o culturali, ma anche di competenze emotive ed auto-regolative;

- Ripensare la proposta vocazionale della sequela di Gesù, approfondendo la valenza 'umanizzante' dei consigli evangelici, intesi non più come «vincoli» o «pesi», ma come cammini di libertà e di umanità e impostando dei percorsi formativi corrispondenti;
- Far crescere la consapevolezza e corresponsabilità come occasione di formazione permanente;
- Individuare i sistemi di relazione che facilitano la crescita nei momenti difficili;
- Tenere viva la speranza per le cose di Dio.

1.4 Varie forme di separazione dei religiosi dall'Istituto

È importante riflettere sulle problematiche giuridiche e canoniche delle differenti modalità di separazione dei membri dalla nostra Congregazione. C'è un urgente bisogno di sensibilizzare i nostri giovani durante la formazione iniziale e permanente riguardo alle conseguenze connesse alle varie forme di separazione dall'istituto, con l'auspicio che in futuro, con la collaborazione di tutti, Superiori e altri religiosi, esse possono essere almeno in parte risolte.

Conseguenze che non sono solo giuridiche, ma anche umane ed ecclesiali, ma anche coinvolgono sia i singoli religiosi che si separano a vario titolo dall'Istituto, sia i Superiori e gli Istituti e la realtà ecclesiale.

Varie modalità di separazione si potrebbero suddividere in due gruppi: quelle graziose, ovvero l'escaustrazione (can. 686 § 1), l'assenza (can. 665 § 1), l'indulto di uscita (can. 691 e 693), il passaggio (can. 684), e quelle disciplinari, ovvero le tre differenti forme di dimissione (can. 700) a motivo di cui ai cann. 694, 695 e 696.

Si aggiunge a questa distinzione l'escaustrazione imposta a norma del can. 696 § 3. Questa, infatti, è un provvedimento disciplinare riguardo al religioso per cui è disposta, spesso contro la sua volontà, ed è una concessione graziosa rispetto al Moderatore che la chiede, non per sé stesso ma per un sodale da lui gerarchicamente dipendente e comunque a lui subordinato.

A. Indulto di uscita

- Il can. 691 stabilisce che il Moderatore Supremo deve trasmettere alla Sede Apostolica la petizione dell'indulto di uscita nonché il parere proprio e quello del rispettivo Consiglio.

Petizione: si esige che sia esposto con chiarezza la motivazione per la quale si desidera lasciare l'Istituto e che tale motivazione sia adeguata all'oggetto della richiesta;

Concessione dell'indulto di uscita: l'indulto di uscita a norma dei cann. 691 e 693 può essere concesso ai religiosi

chierici solo in presenza della dichiarazione di un Vescovo che attesta la propria disponibilità ad incardinare o ad accogliere *ad experimentum* l'interessato nella propria Diocesi.

B. L'escaustrazione (can 686 § 1)

- Il Codice stabilisce che l'escaustrazione di cui al can. 686 § 1, può essere concessa dal Moderatore Supremo dell'Istituto, per un periodo non superiore a tre anni.

Diritti e doveri derivanti dall'escaustrazione: con la concessione dell'escaustrazione di cui al can. 686 § 1, il religioso non è affrancato da tutti i diritti ed i doveri che l'appartenenza all'Istituto comporta, ed analogamente, il Superiore Maggiore non perde ogni competenza riguardo al religioso escaustrato;

Motivazioni e finalità dell'escaustrazione: per perseguire scopi a vantaggio del bene dei singoli religiosi, dell'Istituto e della Chiesa, per poi rientrare in comunità alla scadenza dell'indulto, e non per fuggire da Superiori, confratelli e comunque da situazioni di malessere interiore ed incomprendimenti, né per abituarsi a vivere fuori di comunità, né per risolvere casi di religiosi problematici che non si sa dove destinare né quale ufficio conferire loro;

Escaustrazione dei religiosi laici: per loro non è richiesto alcun intervento del Vescovo diocesano al fine della concessione dell'indulto, anche se il can. 687 attribuisce la competenza, almeno in vigilando, del Vescovo diocesano.

- C. Assenza o "extra domum" (can. 665 § 1):* un'altra forma di separazione temporanea e graziosa dell'Istituto, che non comporta la perdita della voce attiva e passiva, né dell'iscrizione ad una comunità.

- D. Escaustrazione imposta (can. 686 § 3):* è un provvedimento disciplinare, riguardo al religioso che la subisce o che la riceve *contro o prae-ter* la propria volontà.

E. Dimissione dall'Istituto:

- Per quanto riguarda la separazione definitiva disciplinare, ovvero la dimissione a norma del can. 700, ed a motivo di cui ai cann. 694, 695 e 696, innanzitutto va ricordato che la dimissione a motivo del can. 694 è detta *ipso iure*, in quanto non è disposta dal Moderatore

Supremo, ma da questi è solo dichiarata, in quanto è il Legislatore che, in determinate fattispecie, la dispone *ipso facto*.

La procedura per dichiarare la dimissione.

L'abbandono notorio della fede cattolica.

La dimissione obbligatoria (can. 695 § 1).

Il peccato esterno contro il VI Comandamento (can. 1395 § 1/b).

La dimissione facoltativa (can. 696 § 1).

1.5 Attuali problematiche inerenti ai «delicta gravoria»

Pur essendo difficile riconoscere e quindi individuare in modo inequivocabile i pedofili, non mancano tuttavia segnali di allarme che riguardano personalità inaffidabili e pericolose, se collocare in ambito familiare o educativo.

Un primo segnale di allarme si può individuare in comportamenti di abuso emotivo, verbale, fisico, sessuale. In tali casi, emerge come una costante il potere di soggiogare e di controllare quello che altri sentono e pensano. Particolare attenzione merita il cosiddetto «abuso emotivo», perché l'abuso emotivo accompagna sempre l'abuso fisico e/o sessuale.

Un altro segnale di allarme è costituito dalla presenza di comportamenti che sconfinano nell'area dell'illegalità (gestione del denaro, abuso di sostanze stupefacenti, frequentazione di ambienti ambigui e di personaggi discutibili).

Un terzo segnale di allarme, più specifico, riguarda l'uso, lo scambio e la produzione di pedopornografia, l'assidua frequentazione di bambini/e o ragazzi/e in ambienti chiusi e privati e oltre i confini del servizio educativo e pastorale (vacanze, inviti a casa, regali ...), l'intrattenersi con minori con discorsi, domande e gesti che abbiano un diretto riferimento sessuale, senza esplicite e dichiarate regioni educative.

A. Doveri del Superiore maggiore in caso di denuncia

Nel modo di procedere, occorre rispettare l'ordine dei valori in gioco: provvedere al bene dei minori e dei giovani, quindi alla cura della sofferenza delle vittime e delle loro famiglie; ricercare la verità, senza alibi e giustificazioni, con la dovuta prudenza; rispettare i diritti fondamentali di tutte le persone, tanto delle vittime quanto dei presunti abusatori. I Superiori maggiori devono seguire il seguente procedura:

- Ricevuta la denuncia, spetta al Superiore maggiore il giudizio sulla verosimiglianza del fatto e l'eventuale colloquio con il sacerdote, condotto personalmente o tramite un sacerdote fidato e competente;

- Se la denuncia è verosimile, si procede all'indagine previa" (cfr. cann. 1717-1719), la quale tuttavia non è già il processo penale;
- Se si sono accertati fatti gravi, si devono assumere provvedimenti cautelari, atti a evitarne la ripetizione;
- Gli atti istruttori si devono trasmettere alla CDF accompagnandoli con una valutazione del caso;
- Solitamente la CDF rimette all'istituto, se è clericale di diritto pontificio, lo svolgimento del processo di primo grado;
- Gli Istituti religiosi dovrebbe poter individuare alcuni membri interni o anche esterni, competenti in campo psicologico, morale e legale, per avere riferimenti sicuri e saper ricevere e al contempo offrire indicazioni e aiuto sia per la prevenzione sia per la cura psicologica, le tutela legale, l'assistenza pastorale alle vittime e alle loro famiglie.

B. Comunicazione tra Superiore maggiore e autorità giudiziaria civile e con i mezzi di comunicazione sociale.

C. Provvedimenti cautelari nei confronti del presunto abusatore.

D. Adempimento dell'Istituto per assistere e sostenere le vittime di abusi.

E. Come «accompagnare» gli abusatori.

F. Attenzioni educative nella formazione iniziale e permanente.

G. Attenzioni educative in ambienti «a rischio».

1.6 Ratio Studiorum – piano degli studi nell'Ordine Somasco.

La *Ratio Studiorum* fa riferimento al «piano di studi» (formazione intellettuale, pastorale e pedagogica circa il carisma). Alcuni elementi della *Ratio Studiorum* sono:

- Tratta della formazione intellettuale dei religiosi Somaschi e stabilisce le linee comuni;
- La caratteristica sintetica e generale della *Ratio Studiorum* permette che tutto ciò che richiede trattazione specifica e particolare sia definito dalle singole strutture, valorizzando in questo modo l'apporto delle diverse culture e tradizioni locali.

Gli obiettivi della *Ratio Studiorum* sono:

- Favorire lo studio in armonia con le altre dimensioni della vita del religioso somasco;
- Promuovere un ritorno appassionato al modo di pensare somasco

nella consapevolezza della sua fecondità e capacità di dialogare con il mondo contemporaneo;

- Definire i contenuti della formazione intellettuale somasca.

Alcune osservazioni:

A. Favorire lo studio in armonia con le altre dimensioni della vita

- L'approccio psicodinamico ha mostrato come le funzioni cognitive sono strettamente connesse alle funzioni emotive, che l'area del razionale risente dell'area dell'irrazionale, che il conscio dipende dall'inconscio.;
- Affinché la formazione intellettuale risulti veramente efficace e costruttiva occorre tenere presente ciò che si agita nella propria mente conscia e subconscia.

B. Approccio 'sistematico'

- La formazione intellettuale non è un ambito a sé stante, ma va inserita in un contesto «sistematico» dove la persona umana viene considerata come una unità psico-fisica-spirituale;
- La formazione del futuro religioso/sacerdote deve integrare, in una complementarità essenziale, le quattro dimensioni della formazione: umana, spirituale, intellettuale e pastorale. In questo contesto, si deve annottare la particolare importanza della formazione umana, base necessaria di tutta la formazione.

C. Evitare l'intellettualismo negativo

- Occorre evitare l'atteggiamento di chi pone in primo piano l'attività dell'intelletto considerandola preminente e superiore rispetto alla volontà, alle emozioni, alle intenzioni, ecc;
- L'intellettualismo si focalizza sulla ragione e l'intelletto, produce un modo di pensare astratto, astruso e lontano dai bisogni e dal linguaggio della gente comune. Non serve alla vera conoscenza, non serve come stimolo al bene, non serve al progresso dello spirito e può rappresentare un ostacolo alla penetrazione della luce spirituale.

D. Divario tra formazione intellettuale e conoscenza di sé

- Nonostante i numerosi strumenti a disposizione, dobbiamo ammettere che i nostri giovani non avanzano sufficientemente nella conoscenza di sé stessi (anche contando con diversi aiuti e stimoli, a livello culturale, educativo, morale, esperienziale, spirituale, liturgico ecc.);

- È una constatazione sconcertante che dopo diversi anni di formazione i nostri giovani religiosi non si conoscono, non hanno percepito la causa della loro debolezza, non sanno in quale area debbono lavorare su sé stessi, il perché del loro nervosismo, la radice delle cadute che si ripetono costantemente, il motivo di certa impotenza (frustrazione e depressione che sperimentano...).

E. *Il colore carismatico*

- Evidentemente una *Ratio Studiorum* somasca non può essere generica. Certamente dovrà incorporare i criteri e gli elementi comuni fondamentali che la Chiesa universale propone e gli elementi del diritto proprio (can. 659);
- Già nella nostra *Ratio Institutionis* si dà felicemente riferimento al n. 68 di *Vita Consecrata* sulla necessità di «un progetto di formazione ispirato nel carisma istituzionale, nel quale si presenta in modo chiaro e dinamico il cammino a seguire per assimilare pienamente la spiritualità del proprio Istituto»;
- Di fronte ad un'epoca in profondo cambiamento e di fronte al rischio sempre latente di diluire il proprio carisma ed offrire alla Chiesa e al mondo una presenza generica, la *Ratio Studiorum* è l'occasione propizia per recuperare e rivalutare il colore carismatico somasco.

F. *Filosofia e teologia sono insufficienti*

- Lo studio della filosofia e della teologia risultano insufficienti per vivere profondamente e tradurre seriamente in pratica l'esigente carisma somasco. Attuare educativamente nel mondo giovanile, incluso nelle nuove e inedite problematiche giovanili e nell'ambito della famiglia, esige professionalizzazione.

1.7 *Formazione alla dimensione economica*

Nella prospettiva di una conversione della mentalità e della prassi economica e gestionale «ripensare l'economia richiede competenze e capacità specifiche, [...] è una dinamica che riguarda la vita di tutti e di ciascuno. Non è compito delegabile a qualcuno, ma investe la responsabilità piena di ogni persona»².

Tutti i membri degli Istituti di vita consacrata devono sentire la responsabilità che sia posta la massima attenzione affinché l'amministrazione delle risorse economiche sia sempre realisticamente al servizio dei fini espressivi del carisma proprio.

La formazione alla dimensione economica parte dalla condivisione delle motivazioni umane, etiche e morali del servizio, per giungere alla

riscoperta della dimensione evangelica dell'economia, per gestire le strutture economiche in ordine ai principi di gratuità, fraternità e giustizia, e per vivere la logica del dono, dando così un verso contribuito allo sviluppo economico, sociale e politico della società e della stessa Chiesa³.

Avviare processi di formazione alla dimensione economica significa accompagnare il cambiamento, ravvivando la necessità di volgersi verso il Signore Gesù, anche in ordine all'economia, per essere «testimoni di un mondo diverso di fare, di agire, di vivere»⁴. A tal fine sarà necessaria un'adeguata preparazione alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa.

Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'* ha esortato affinché nei seminari e nelle case religiose di formazione «si educi ad una austerità responsabile, alla contemplazione riconoscente del mondo, alla cura per la fragilità dei poveri e dell'ambiente» (214).

Il processo formativo, col proporre una spiritualità incarnata, educa a vedere la realtà dal punto di vista dei poveri, a sviluppare un'efficace compassione verso di loro, a farsi carico del dolore, e a impegnarsi a promuovere la giustizia, la pace e l'integrità del creato.

La formazione alla dimensione economica, in linea col proprio carisma, è fondamentale affinché le scelte nella missione possano essere innovative e profetiche.

IV. MISSIONE SOMASCA

La ricca molteplicità delle diaconie esercitate dalla vita consacrata negli ultimi decenni ha subito un ridimensionamento radicale a causa della evoluzione sociale, economica, politica, scientifica e tecnologica. Così pure l'intervento statale, in molti settori storicamente tipici delle opere dei religiosi.

Tutto ciò ha cambiato il modo di rapportarsi dei religiosi con il contesto in cui vivono e il loro modo abituale di porsi nei confronti degli altri. Nel frattempo nuove ed inedite emergenze hanno fatto esplodere altre esigenze, finora rimaste senza risposta e che bussano alla porta della creatività fedeltà della vita consacrata in tutte le sue forme.

Le nuove povertà interpellano la coscienza di molti consacrati e sollecitano i carismi storici a nuove forme di risposta generosa di fronte alle nuove situazioni e ai nuovi scarti della storia. Da qui il fiorire delle nuove forme di presenza e di servizio nelle molteplici periferie esistenziali.

Non si deve dimenticare anche il proliferare di iniziative di volontariato, in cui sono coinvolti laici e religiosi, uomini e donne, in una sinergia ricca di «nuovi dinamismi apostolici» (*Vita consecrata* 55), così da «rendere più efficace la risposta alle grandi sfide del nostro tempo, grazie all'apporto corale dei diversi doni» (*Vita consecrata* 54).

A. *Sfide per la missione*

- la sfida della multiculturalità:

Per affrontare la sfida della multiculturalità si sono costituite comunità internazionali che per diversi istituti hanno rappresentato la prima coraggiosa esperienza di uscita da propri confini geografici e culturali. Sono state avviate esperienze di diaconia e di presenza in contesti sconosciuti o multireligiosi; nuove comunità si sono inserite in ambienti difficili, spesso a rischio di varie forme di violenza.

Queste esperienze hanno apportato grandi cambiamenti all'interno delle famiglie religiose, sia come ethos culturale da condividere, sia come modelli di chiesa e stili di spiritualità innovativi. Questo esodo ha messo naturalmente in crisi gli schemi formativi tradizionali, inadeguati per le nuove vocazioni e i nuovi contesti.

Tutto ciò è sicuramente una grande ricchezza ma anche fonte di varie tensioni che, talora, sono arrivate fino alla rottura soprattutto nelle congregazioni con meno esperienze missionaria.

- le sfide di aggiustamenti:

- La contemporanea evoluzione della società e delle culture, entrate in fase di rapidi ed estesi cambiamenti impreveduti e caotici, ha esposto anche la vita consacrata a continue sfide di aggiustamenti. Questo comporta e richiede continuamente nuove risposte e si affianca a crisi di progettualità storica e di profilo carismatico;

- La situazione di cambiamento accelerato rischia di aggrovigliare la vita consacrata, costringendola a vivere di emergenze e non di orizzonti. A volte sembra che la vita consacrata sia quasi completamente ripiegata sulla gestione del quotidiano o su un esercizio di semplice sopravvivenza;

- La continua gestione delle emergenze sempre più costringenti consuma energie più di quanto si pensi. Purtroppo il rischio è che si sia completamente assorbiti dall'arginare i problemi piuttosto che immaginare dei percorsi. In questa affannosa fatica si ha quasi l'impressione che sia venuto meno l'impulso carismatico.

- resistenze al cambiamento:

Ogni sistema stabilizzato tende a resistere al cambiamento e si adopera per mantenere la sua posizione, a volte occultando le incongruenze, altre volte accettando di opacizzare vecchio e nuovo, o negando la realtà e le frizioni in nome di una concordia fittizia, o perfino dissimulando le proprie finalità con aggiustamenti di superficie.

B. Dimensione carismatica e progettualità

La capacità di futuro di un carisma si confronta con la rapidità e la globalizzazione dei cambiamenti in atto (socioeconomici, politici, legislativi) che ricevano una ricaduta di evidenza nella complessità dei problemi da affrontare, compreso quello gestionale. In questa prospettiva è difficile avanzare la pretesa di decisioni immediate, si tratta più realisticamente di pensare insieme quali orientamenti possono essere sostenibili nel prossimo futuro. Il problema non si limita alla continuità delle opere espressive del carisma, ma alla loro significatività socio-ecclesiale che si traduce in efficacia evangelica.

A questo scopo è urgente acquisire una mentalità progettuale. Questo porterà ad assumere innanzitutto una metodologia e degli strumenti per anticipare, delineare e guidare il cambiamento e la crescita nell'operare quotidiano, per offrire alle persone, alle comunità e alle opere la capacità di guardare oltre, in interpretare il mondo e le esigenze attuali. Si tratterà quindi di sviluppare strategie e tecniche di analisi, per valutare la reale fattibilità di un'azione, acquisendo e valorizzando le conoscenze dell'Istituto sui progetti e il lavoro fatto in passato, ma anche coinvolgendo esperti esterni, cercando di conoscere buone pratiche di altri Istituti, unendo le competenze e le capacità per lavorare in rete.

È importante di elaborare i documenti d'ispirazione carismatica che scaturiscono dalla realtà vissuta. In essi si può proporre una rilettura degli standard legislativi e gestionali inerenti alle loro opere, alla luce degli elementi essenziali del carisma fondazionale. Elementi che si ricompongono in un'organica visione che orienta gli indirizzi economici, gestionali e finanziari dei servizi. Tale disegno si esplicita, come è noto, anche in alcuni indicatori fondamentali, interpretativi del carisma stesso. Siamo invitati a fare un processo di discernimento circa la riorganizzazione delle opere per «salvaguardare il senso del proprio carisma» (*Vita consecrata* 63).

La vita consacrata è chiamata ad avviare processi, è chiamata ad una nuova progettualità. «Per molti anni abbiamo avuto la tentazione di credere, e in tanti siamo cresciuti con l'idea che le famiglie religiose dovessero occupare spazi più che avviare processi, e questa è una tentazione. Noi dobbiamo avviare processi, non occupare spazi». Una prima caratteristica di tutte le espressioni che nascono dai carismi è che esse partono da un movente non primariamente economico, che non intende semplicemente occupare spazi di potere, ma nasce come espressione di un'idealità, da uno sguardo oltre, capace di comprendere i bisogni degli uomini e delle donne, specialmente i più piccoli e fragili e di concretizzarli tramite una mentalità progettuale.

Si tratta di privilegiare e accompagnare con pazienza l'inizio di processi, di esercitare lo sguardo oltre, con visioni di futuro a prescindere dai

risultati immediati, ai quali anche il senso di responsabilità e le migliori delle intenzioni potrebbero portare. «Lo spazio – sottolinea l'enciclica *Lumen fidei* – cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza».

C. Missione e fraternità

Fraternità è la parola-chiave che meglio di ogni altra esprime l'autenticità della vita consacrata per l'edificazione della Chiesa. Infatti i carismi manifestano la loro autenticità evangelica nella fraternità e all'interno delle nostre fraternità.

Fraternità, dunque, è «uno stile che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli» (*Laudato si* 228). In questo senso «occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo» (*Laudato si* 229).

Nell'odierno contesto ecclesiale si richiede un vero cambiamento di mentalità: l'impegno a pensare, insieme con altri soggetti ecclesiali, possibili soluzioni che garantiscono significatività ecclesiale alle nostre opere, oltre al concreto problema di una continuità gestionale. Ne consegue che il cammino di conversione è un itinerario comunionale.

La capacità di integrarsi alla Chiesa è all'origine stessa delle opere che non sono nate per rispondere a progetti avulsi dai bisogni della gente. Il problema dell'integrazione oggi si traduce nel fare insieme. Essa ispira a collaborare, a condividere, a preparare la strada a rapporti regolati da un comune senso di responsabilità.

Questa via apre il campo a nuove strategie, nuovi stili, nuovi atteggiamenti. Fare insieme vuole dire, infatti, impostare il lavoro non sul genio solitario di un individuo, ma sulla collaborazione di molti.

Significa, in altri termini «fare rete» per valorizzare i doni di tutti, senza però trascurare l'unicità irripetibile di ciascuno. Le nostre strutture sono sollecitati ad uscire con maggior coraggio dai confini della propria struttura per elaborare insieme, a livello locale e globale, progetti comuni di formazione, di evangelizzazione, di interventi sociali.

Fare insieme comporta anche un coordinamento e una condivisione a livello di progettazione e gestione, mentalità, cultura e prassi che se venissero realizzate seriamente potrebbero garantire la continuità a non poche opere, la loro efficacia evangelica sostenibile economicamente.

D. Sostenibilità delle opere

«La sfida urgente di progettare la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cam-

biare» (*Laudato si* 13). Nell'attuale contesto storico gli Istituti di vita consacrata accettano le sfide che il nostro tempo pone, individuando risposte profetiche per uno sviluppo economico ed umano attento e rispettoso. I mutui bisogni e i diversi contesti culturali, sociali e normativi esigono sovente da un lato l'abbandono di modalità operative non più adeguate e dall'altro un approccio audace e creativo per «ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile» (*Evangelii gaudium* 33).

Le opere degli Istituti di vita consacrata non sono estranee al contesto sociale ed economico d'inserimento. Un'opera è, quindi, sostenibile quando mantiene un giusto equilibrio economico e valorizza in modo adeguato le risorse disponibili.

E. Condivisione dei beni

L'Istituto stabilisca norme in modo da ripartire equamente i beni al suo interno, nello spirito di comunione, sull'esempio delle prime comunità cristiane (cfr. *At* 4,34-35). In tal modo si metteranno in comune – a servizio delle finalità apostoliche –, non solo i beni materiali e il frutto del lavoro di ciascuno, ma anche il tempo, le doti, le capacità personali, per provvedere con generosità ai bisogni delle comunità meno abbienti, quale profezia di fraternità nel mondo attuale.

F. Missione e inculturazione

- Il primo passo di un'inculturazione dei principi generali è rispettare le persone, per non imporre pesi non essenziali, andando invece al cuore del vangelo;
- Un secondo passo consiste nell'affermare che ogni storia è una «storia di salvezza» e che la Chiesa è lì per sostenere, confortare e incoraggiare: è lì per formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle;
- Un altro passo è quello di andare a cercare e accompagnare le persone e le famiglie disorientate, come ha fatto il Signore con i discepoli di Emmaus (cfr. *Lc* 24,13-35): adeguando il passo al ritmo dell'altro, ascoltando, facendosi carico delle sue delusioni e difficoltà, per poi incoraggiare e spiegare le Scritture;
- I compiti dei religiosi nell'ambito della missione e inculturazione sono le esperienze di nuovo umanesimo, di relazioni autenticamente umane, di corresponsabilità e di cammino condiviso, di sinodalità, di ricerca del bene comune, di un cristianesimo umile, dialogico e rispettoso delle diversità, di uno stile fraterno, di una riscoperta della realtà come luogo teologico dell'incarnazione, della possibilità che giustizia e pace si abbracciamo, di una obbedienza ai segni dei tempi, cioè ai bisogni delle persone del nostro tempo.

V. DISPONIBILITÀ, MOBILITÀ MISSIONARIA E VITA COMUNE

A. Un'obbedienza per la missione

C'è un momento fondamentale nella vita di tutti i consacrati che spiega anche il perché e il senso del voto di obbedienza, è il giorno della consegna. Il riferimento non è solo né principalmente al giorno della professione, ma a molto prima, quando si è percepita la chiamata e si è risposto.

L'obbedienza nella vita di un consacrato è esattamente questo: il «non appartenersi più», il non poter più disporre autonomamente della propria vita – liberamente sì, ma non autonomamente – perché l'abbiamo donata e non è più nostra.

L'obbedienza dei consacrati è un «rimanere consegnati» che rimanda a tutti i «sì a cui si sarà chiamati nel concreto dei giorni». Non solo quando si tratterà di obbedire alle richieste della comunità o dei superiori nei momenti in cui chiederanno la nostra disponibilità.

La disponibilità nell'obbedienza, cioè la capacità di stare al gioco quando si tratta di essere coerenti con il dono che abbiamo fatto di noi stessi, dipende tutta dalla verità o meno della nostra consegna. Non è scontato, infatti, che uno si doni veramente quando fa la professione o viene ordinato prete. Se ci siamo davvero consegnati, allora non abbiamo più niente da perdere, e i «sì» che ci saranno chiesti li vivremo come «già detti» il giorno della professione.

C'è un secondo aspetto da richiamare, il fatto cioè che la nostra consegna è a Cristo Gesù per la sua causa, il Vangelo. La dedizione alla sua causa è parte integrante della nostra consacrazione, la riassume tutta. Ed è a questo che ci siamo impegnati con il nostro voto: ci siamo messi a disposizione di Cristo Gesù per ciò che gli sta più a cuore, la salvezza del mondo.

B. Un'obbedienza ai superiori

Abbiamo più volte notato quanto sia diffusa la tendenza a definire la natura apostolica dei nostri istituti unilateralmente a livello del «fare». In questo contesto, la stessa obbedienza religiosa – concepita prevalentemente come «obbedienza ai superiori» - era vista e praticata tutta in funzione delle opere.

La vita apostolica, infatti, include il «fare» e una generosa dedizione senza badare a sé stessi. Ma non si deve dimenticare che la ragione di fondo, il punto di definizione della nostra identità, non è l'opera, per quanto importante, ma ciò che a essa ci ha spinto e ci spinge: Cristo Gesù e il vangelo come unica ragione di vita.

Pure questo, anzi prima di tutto questo, dev'essere tenuto in conto quando si parla del voto di obbedienza e dell'organizzazione da dare alla vita comunitaria per essere aiutati a viverlo. Vuol dire che il primo vero

contenuto del voto non è l'opera e il «fare», ma la *sequela Christi*: il vangelo da vivere insieme in comunità e da mettere a disposizione degli altri nell'apostolato. Non mi pare che siamo molto abituati a pensare così l'obbedienza religiosa. Prevale scontatamente la prospettiva funzionale: la disponibilità e l'obbedienza ai superiori per il compito assegnato. E rimane la prevalenza del «fare».

Dipende evidentemente dalla concezione che si ha di vita religiosa e missione: una comunità si deve dire «apostolica» semplicemente a causa dei servizi che rende, o c'è una ragione più profonda? Evidentemente la ragione è più profonda ed è a questo – la qualità di vita e il clima che si respira in comunità – che bisogna ritornare se si vogliono ritrovare i veri contenuti dell'obbedienza religiosa.

C. *L'obbedienza e l'individualismo*

Molta parte delle odierne difficoltà nell'obbedienza dipende dal fatto che il motivo per cui si sta insieme non è chiaro, oppure non c'è, o non è convincente, o non è condiviso.

Significa che la crisi dell'obbedienza è anche il riflesso di una crisi più profonda, ed è la crisi di identità che stiamo attraversando non astrattamente ma proprio sul piano della missione affidata alle singole comunità, di come tale missione è portata avanti.

L'obbedienza è consegna di sé stessi per la missione, come prenderla sul serio e come farlo davvero insieme se ciò che è chiesto non è chiaro, oppure non è sentito come convincente e credibile?

L'obbedienza non è la realizzazione di un progetto stabilito da noi, chiaro e convincente in ogni suo aspetto. È obbedienza al Signore dentro la realtà vita così com'è, e questo include anche la fatica, spesso l'oscurità e la prova.

Entra qui in gioco anche ciò che si potrebbe dire del senso di appartenenza. Molti problemi per l'obbedienza religiosa derivano da qui, dalle fatiche che sta attraversando il senso di appartenenza.

Quando vi in crisi il senso di appartenenza, per qualsiasi motivo ciò possa avvenire, subentrano inevitabilmente la frantumazione e l'individualismo. Ognuno prende la sua strada e non c'è più alcuna possibilità di una vera obbedienza così com'è richiesta dai voti.

D. *L'obbedienza e il progetto comunitario*

Il progetto comunitario potrebbe essere un aiuto per vivere meglio il voto dell'obbedienza, perché la missione è affidata alla comunità. Possiamo legare la missione all'obbedienza in due sensi: che ci sia chiarezza sul motivo per cui si sta insieme e si sia non solo disposti ma decisi a portarlo avanti insieme. Il progetto comunitario viene in aiuto precisamente qui.

In realtà i motivi che frenano o bloccano la nostra missione sono soprattutto due: il primo è che un progetto portato avanti insieme ha un prezzo per il quale non tutti o pochi sono disponibili. Il secondo è che abbiamo maturato ormai da tempo la consapevolezza che senza un'adeguata autonomia, un'autonomia che faccia spazio alla creatività e al senso di responsabilità delle persone, non si andrà avanti nel cammino a cui la vita consacrata è chiamata oggi.

E. Il rifare i patti in comunità

Per vivere meglio l'obbedienza nelle nostre comunità bisogna rifare i patti in comunità. Veniamo dalla comunità cosiddetta «di osservanza». Il crollo di questa impostazione ha lasciato le nostre comunità religiose in una situazione di anomia: non c'è più una regola sufficientemente condivisa che ci aiuti a capire, senza inutili sprechi di energie, come muoverci in comunità e nell'apostolato. È molto cresciuto lo spazio della libertà e della responsabilità personale, ma ci si trova anche molto soli, E l'autorità spesso non sa in base a quali criteri adempiere al suo compito. Insieme all'individualismo è cresciuta la frantumazione e ognuno deve arrangiarsi come può per tenere la sua vita in una linea accettabile e non conflittuale.

È una situazione nella quale ci si domanda anche dov'è finita la comunità come *schola dominici servitii*, nella quale, per come le cose dovrebbero essere impostate e vissute, si è aiutati a crescere nella linea della propria vocazione.

È per questo insieme di cose che ritorna ogni tanto il discorso sulla necessità di «rifare i patti» tra fratelli nella comunità. «Rifare i patti», cioè darsi una regola da tutti condivisa e poi attenersi a essa con coerenza e in pace.

La strada giusta che ci aiuta a vivere meglio la nostra vita religiosa all'interno della comunità non è di tornare semplicemente alla comunità di osservanza: non possiamo più illuderci che basti la fedeltà a un codice e a delle norme per garantire l'evangelicità della vita e la qualità richiesta alla Vita Religiosa di oggi. E tuttavia bisogna «rifare i patti». Se il progetto di vita che ci ha raccolti insieme vuol mettere i piedi per terra, visto che siamo nella storia e ci siamo come comunità, deve strutturarsi su un piano generale di istituto, ma anche nel concreto della vita di ogni comunità. Non basta sapere chi siamo, bisogna anche capire come procedere per diventare ciò che siamo.

Il problema è sapere su quali basi e in funzione di quali mete scegliamo di rifare i patti, e con quale concezione dei patti stessi a cui ci si vincola. Punto di riferimento essenziale sono evidentemente le costituzioni e il carisma dell'istituto, con tutte le indicazioni che a livello generale sono state emanate cammin facendo.

F. *Un'obbedienza da costruire insieme*

Possiamo vivere l'obbedienza in un modo significativo solo se ci dispone a uno stile di obbedienza non individualistica ma ecclesiale, cioè personale e comunitaria insieme. Un'obbedienza che è costruita ogni giorno nella ricerca comune e nel dialogo, con tutto ciò che questo comporta di stima e rispetto vicendevoli, ma anche di coscienza acuta delle vere esigenze del vangelo e della vocazione ricevuta.

G. *Elementi per la rivalutazione dell'animazione comunitaria*

a. Ridefinire il ruolo e la missione del superiore:

- Tra gli interventi più recenti, si colloca il n. 43 della esortazione *Vita consecrata*, Giovanni Paolo II, riaffermata l'importanza della funzione dei superiori, anche locali, sia per la vita spirituale della comunità, sia per la sua azione apostolica;
- Chi esercita l'autorità «non può abdicare al suo compito di primo responsabile della comunità, quale guida dei fratelli e delle sorelle;
- Nel cammino storico della chiesa e della vita consacrata, l'autorità è sempre stata il centro propulsivo e dinamico dell'organizzazione di una famiglia religiosa, la quale si muove tra le necessità di fedeltà al Vangelo e la risposta alle diverse vicende che si succedono nel tempo;
- Tra i compiti del superiore, infine, prevale quello di favorire la missione della comunità.

b. Partire dalla realtà comunitaria

- Qualsiasi discorso sarebbe vano se non partisse dalla realtà concreta della comunità, innanzitutto dalla sua composizione. Concretamente, le variabili più importanti e più frequenti nella composizione delle comunità sono normalmente: l'età dei membri, le loro culture di provenienza, il loro diverso rapporto con la realtà sociale, la loro formazione, le situazioni più o meno gravi di crisi personale;
- Il fatto che nelle comunità si incontrino “come fratelli e sorelle persone di diversa età e diverse culture” rende la comunità stessa “segno di un dialogo sempre possibile e di una comunione capace di armonizzare le diversità (*Vita consecrata* 51).

c. Sostenere e promuovere il cammino comunitario.

VI. ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI

A. *Formazione dello stile relazionale dei consacrati*

Ci sono diversi elementi che definiscono lo stile relazionale dei consacrati:

- Il primo è la centralità di Dio in ogni relazione, quante «tentazioni» riguardo questo aspetto, pensiamo ai diversi contesti ecclesiali (parrocchie, scuole, missioni, istituti) dove il consacrato occupa un «ruolo importante» (direttore, accompagnatore, professore). Il ruolo, qualunque esso sia, non può «occupare» il posto dell'identità, altrimenti crollerebbe l'essenziale e le relazioni diventerebbero eterna ricerca di Sé perché Dio non è più al centro.
- Un secondo elemento è la giusta distanza nella relazione. Si tratta di uno stile di relazionale in cui la principale motivazione dell'incontro umano sia Dio e il desiderio di condividere l'esperienza del suo amore. Questo, naturalmente, implica un lungo percorso di formazione ove i sensi, la mente e, in definitiva, il cuore, imparino progressivamente l'arte di «sfiorare l'altro senza invaderlo».
- Un terzo elemento è la rinuncia intelligente e motivata. La rinuncia motivata (per Dio) è la scuola di colui che impara «a dire di no alle attrazione istintive i gusti per imparare a poco a poco i gusti e le attrazioni di Dio».

B. *Come formare le relazioni dei candidati alla vita religiosa?*

- Maturità personale e *sequela Christi*
- Sensibilità relazionale
- Solitudine e relazione
- Resistenza nell'itinerario formativo
- Formare le relazioni nelle relazioni.

C. *Nuovi orientamenti della formazione*

Negli ultimi anni ci sono stati molti segnali di rinnovamento nell'ambito formazione (nuovi documenti, nuove *ratio formationis*, nuove metodologie, nuove esperienze educative...). Se si leggono gli interventi del magistero in materia di formazione, ci si accorge che non si propongono nuove «ricette» o interventi miracolistici, ma si invita la Chiesa intera a guardare al lavoro formativo da un'altra prospettiva, pur continuando a fare formazione con gli strumenti già a disposizione.

Tale prospettiva diversa non riguarda tanto il modo con cui si «alle-

vano» le vocazioni, ma piuttosto il modo di essere Chiesa, dove ognuno è chiamato a vivere una vocazione di apertura e di servizio verso gli altri. Potremmo sintetizzare questa prospettiva con le parole dell'*Evangelii gaudium*, lì il Papa dice che «la Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano».

Anche nella formazione si è chiamati a essere in uscita, chiamati cioè a prendere l'iniziativa coinvolgendosi con gli altri, con le situazioni pastorali, con la comunità formativa, sentendosi co-protagonisti di una formazione continua che si traduce nella coerenza quotidiana tra ideali e realtà.

- Una formazione in ascolto dei giovani e dei loro bisogni.
- Rischiare i propri talenti per avviare scelte concrete.
- Un percorso fatto di equilibrio tra rischio e sicurezza.
- Aprendosi ad una prospettiva educativa che parte dalla vita.

D. Psicologia dell'annuncio e vigilanza pastorale

Oggi più che mai la Chiesa si sente in missione nel mondo. È un mandato che riguarda ogni persona che riconosce il grande dono che ha ricevuto, da condividere con gli altri. Inoltre, questo invito ad essere «Chiesa in uscita» riguarda in modo particolare l'identità non solo di chi evangelizza, ma di ogni persona, perché nella storia della propria crescita umano-spirituale ognuno è chiamato a dire il proprio «sì» quotidiano per qualcosa o per qualcuno.

Considerare l'appello alla testimonianza missionaria come una chiamata ad andare oltre le frontiere del proprio egoismo vuol dire avere una visione aperta della propria appartenenza alla Chiesa, ed assumere il compito dell'evangelizzazione come parte di un processo di maturazione dell'individuo e della comunità.

Alcuni elementi della missionarietà dei religiosi sono:

- Una missione capace di andare oltre il proprio egoismo.
- Il rischio di una missione autoreferenziale.
- Vigilare sul dono della propria missionarietà.
- Il pericolo del pastorale centrata sulle tante cose da fare.
- Il pericolo della «sindrome del Messia».
- L'impatto logorante di una missione difficile.
- La missione come coinvolgimento prospettico e profetico.

E. Gli abbandoni nella vita consacrata: tra crisi di numeri e prospettive psico-educative

Parlare di abbandoni nella vita consacrata non fa più impressione, anzi sta diventando un'abitudine, come se fosse un male inevitabile o il

prezzo da pagare per i cambiamenti che stanno interessando le congregazioni religiose.

Se da una parte si tratta di un fenomeno che sta acquisendo proporzioni vistose e costanti, dall'altra è una realtà che suscita interrogativi sempre più profondi, che ci interpellano su come discernere e come accompagnare le persone anche quando chiedono di uscire. Consapevoli di mettersi in una prospettiva educativa quando ci sono persone che decidono di andar via è parte della preoccupazione della Chiesa, che si prende cura del fratello che soffre e lo aiuta a trovare una strada diversa per andare via.

- Preoccupati di un calo numerico sempre più vistoso.
- Dal discernimento «centrato sui numero» alle crisi di qualità vocazionale.
- Correlati psicologi delle uscite e degli abbandoni.
- Accompagnare chi se ne va con un'ottica educativa.
- o Le situazioni di abbandono sono anche delle opportunità di crescita.
- Scoprire nuovi significati nel modo di vivere i rapporti.
- Consapevolezza e corresponsabilità come occasione di formazione permanente.
- Sistemi di relazione che facilitano la crescita nei momenti difficili.
- Tenere via la speranza per le cose di Dio.
- Capire ciò che succede per reagire in modo costruttivo.

DOCUMENTI - FORMAZIONE

1. *Ratio Fundamental Institutionis Sacerdotalis*, 2016;
2. CONGREGAZIONE DEL CLERO, *Direttive sulla formazione negli istituti religiosi*, 02 febbraio 1990;
3. SINODO DEI VESCOVI, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, 2018;
4. FRANCESCO, *Lettera Apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata*, 2014;
5. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Guida alla comprensione delle procedure di base riguardo alle accuse di violenze sessuali*, Roma, 12 aprile 2012.
6. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Vademecum su alcuni punti di procedura nel trattamento dei casi di abuso sessuale di minori commesso dai chierici*, 2020.
7. CIVCSVA, *Il dono della fedeltà la gioia della perseveranza*, Orientamenti, 2020

DOCUMENTI ALLEGATI

*Allegato 1*LETTERA APOSTOLICA A TUTTI I CONSACRATI
IN OCCASIONE DELL'ANNO DELLA VITA CONSACRATA*Gli obiettivi per l'anno della Vita Consacrata*

1. Il primo obiettivo è guardare il passato con gratitudine. Ogni nostro Istituto viene da una ricca storia carismatica. Alle sue origini è presente l'azione di Dio che, nel suo Spirito, chiama alcune persone alla sequela ravvicinata di Cristo, a tradurre il Vangelo in una particolare forma di vita, a leggere con gli occhi della fede i segni dei tempi, a rispondere con creatività alle necessità della Chiesa.

L'esperienza degli inizi è poi cresciuta e si è sviluppata, coinvolgendo altri membri in nuovi contesti geografici e culturali, dando vita a modi nuovi di attuare il carisma, a nuove iniziative ed espressioni di carità apostolica. È come il seme che diventa albero espandendo i suoi rami.

In questo anno sarà opportuno che ogni famiglia carismatica ricordi i suoi inizi e il suo sviluppo storico, per ringraziare Dio che ha offerto alla Chiesa così tanti doni che la rendono bella e attrezzata per ogni opera buona (cfr. *Lumen gentium* 12).

Raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l'identità, così come per rinsaldare l'unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri. Non si tratta di fare dell'archeologia o di coltivare inutili nostalgie, quanto piuttosto di ripercorrere il cammino delle generazioni passate per cogliere in esso la scintilla ispiratrice, le idealità, i progetti, i valori che le hanno mosse, a iniziare dai Fondatori, dalle Fondatrici e dalle prime comunità. È un modo anche per prendere coscienza di come è stato vissuto il carisma lungo la storia, quale creatività ha sprigionato, quali difficoltà ha dovuto affrontare e come sono state superate. Si potranno scoprire incoerenze, frutto delle debolezze umane, a volte forse anche l'oblio di alcuni aspetti essenziali del carisma. Tutto è istruttivo e insieme diventa appello alla conversione. Narrare la propria storia è rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni.

Lo ringraziamo in modo particolare per questi ultimi 50 anni seguiti al Concilio Vaticano II, che ha rappresentato un «ventata» di Spirito Santo per tutta la Chiesa. Grazie ad esso la vita consacrata ha attuato un fecondo cammino di rinnovamento che, con le sue luci e le sue ombre, è stato un tempo di grazie, segnato dalla presenza dello Spirito.

Sia quest'Anno della Vita Consacrata un'occasione anche per confessare con umiltà, e insieme con grande confidenza in Dio Amore (cfr. *IGv* 4,8), la propria fragilità e per viverla come esperienza dell'amore miseri-

cordioso del Signore; un'occasione per gridare al mondo con forza e per testimoniare con gioia la santità e la vitalità presenti nella gran parte di coloro che sono stati chiamati a seguire Cristo nella vita consacrata.

2. Quest'Anno ci chiama inoltre a vivere il presente con passione. La grata memoria del passato ci spinge, in ascolto attento di ciò che oggi lo Spirito dice alla Chiesa, ad attuare in maniera sempre più profonda gli aspetti costitutivi della nostra vita consacrata.

Dagli inizi del primo monachesimo, fino alle odierne «nuove comunità», ogni forma di vita consacrata è nata dalla chiamata dello Spirito a seguire Cristo come viene insegnato dal Vangelo (cfr. *Perfectae caritatis* 2). Per i Fondatori e le Fondatrici la regola in assoluto è stata il Vangelo e strumento per viverlo in pienezza. Il loro ideale era Cristo, aderire a lui interamente, fino a poter dire con Paolo: «Per me il vivere è Cristo» (*Fil* 1,21); i voti avevano senso soltanto per attuare questo loro appassionato amore.

La domanda che siamo chiamati a rivolgerci in questo Anno è se e come anche noi ci lasciamo interpellare dal Vangelo; se esso è davvero il *vademecum* per la vita di ogni giorno e per le scelte che siamo chiamati ad operare. Esso è esigente e domanda di essere vissuto con radicalità e sincerità. Non basta leggerlo (eppure lettura e studio rimangono di estrema importanza), non basta meditarlo (e lo facciamo con gioia ogni giorno). Gesù ci chiede di attuarlo, di vivere le sue parole.

Gesù, dobbiamo domandarci ancora, è davvero il primo e l'unico amore, come ci siamo prefissi quando abbiamo professato i nostri voti? Soltanto se è tale, possiamo e dobbiamo amare nella verità e nella misericordia ogni persona che incontriamo sul nostro cammino, perché avremo appreso da Lui che cos'è l'amore e come amare: sapremo amare perché avremo il suo stesso cuore.

I nostri Fondatori e Fondatrici hanno sentito in sé la compassione che prendeva Gesù quando vedeva le folle come pecore sbandate senza pastore. Come Gesù, mosso da questa compassione, ha donato la sua parola, ha sanato gli ammalati, ha dato il pane da mangiare, ha offerto la sua stessa vita, così anche i Fondatori si sono posti al servizio dell'umanità a cui lo Spirito li mandava, nei modi più diversi: l'intercessione, la predicazione del Vangelo, la catechesi, l'istruzione, il servizio ai poveri, agli ammalati... La fantasia della carità non ha conosciuto limiti e ha saputo aprire innumerevoli strade per portare il soffio del Vangelo nelle culture e nei più diversi ambiti sociali.

L'Anno della Vita Consacrata ci interroga sulla fedeltà alla missione che ci è stata affidata. I nostri ministeri, le nostre opere, le nostre presenze, rispondono a quanto lo Spirito ha chiesto ai nostri Fondatori, sono adeguati a perseguirne le finalità nella società e nella Chiesa di oggi? C'è qualcosa che dobbiamo cambiare? Abbiamo la stessa passione per la

nostra gente, siamo ad essa vicini fino a dividerne le gioie e i dolori, così da comprendere veramente le necessità e poter offrire il nostro contributo per rispondervi? «La stessa generosità e abnegazione che spinsero i Fondatori – chiedeva già san Giovanni Paolo II – devono muovere voi, loro figli spirituali, a mantenere vivi i carismi che, con la stessa forza dello Spirito che li ha suscitati, continuano ad arricchirsi e ad adattarsi, senza perdere il loro carattere genuino, per porsi al servizio della Chiesa e portare a pienezza l'instaurazione del suo Regno»⁷.

Nel fare memoria delle origini viene in luce una ulteriore componente del progetto di vita consacrata. Fondatori e fondatrici erano affascinati dall'unità dei Dodici attorno a Gesù, dalla comunione che contraddistingueva la prima comunità di Gerusalemme. Dando vita alla propria comunità ognuno di loro ha inteso riprodurre quei modelli evangelici, essere con un cuore solo e un'anima sola, godere della presenza del Signore (cfr. *Perfectae caritatis* 15).

Vivere il presente con passione significa diventare «esperti di comunione», «testimoni e artefici di quel «progetto di comunione che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio»⁸. In una società dello scontro della difficile convivenza tra culture diverse, della sopraffazione sui più deboli, delle disuguaglianze, siamo chiamati ad offrire un modello concreto di comunità che, attraverso il riconoscimento della dignità di ogni persona e della condivisione del dono di cui ognuno è portatore, permetta di vivere rapporti fraterni.

Siate dunque donne e uomini di comunione, rendetevi presenti con coraggio là dove vi sono differenze e tensioni, e siate segno credibile della presenza dello Spirito che infonde nei cuori la passione perché tutti siano una sola cosa (cfr. *Gv* 17,21). Vivete la mistica dell'incontro: «la capacità di sentire, di ascolto delle altre persone. La capacità di cercare insieme la strada, il metodo»⁹, lasciandovi illuminare dalla relazione di amore che passa fra le tre Divine Persone (cfr. *IGv* 4,8) quale modello di ogni rapporto interpersonale.

3. Abbracciare il futuro con speranza vuol essere il terzo obiettivo di questo Anno. Conosciamo le difficoltà cui va incontro la vita consacrata nelle sue varie forme: la diminuzione delle vocazioni e l'invecchiamento, soprattutto nel mondo occidentale, i problemi economici a seguito della grave crisi finanziaria mondiale, le sfide dell'internazionalità e della globalizzazione, le insidie del relativismo, l'emarginazione e l'irrelevanza sociale... Proprio in queste incertezze, che condividiamo con tanti nostri contemporanei, si attua la nostra speranza, frutto della fede nel Signore della storia che continua a ripeterci: «Non aver paura ... perché io sono con te» (*Ger* 1,8).

La speranza di cui parliamo non si fonda sui numeri o sulle opere, ma su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia (cfr. *2Tim* 1,12) e per

il quale «nulla è impossibile» (Lc 1,37). È questa la speranza che non delude e che permetterà alla vita consacrata di continuare a scrivere una grande storia nel futuro, al quale dobbiamo tenere rivolto lo sguardo, coscienti che è verso di esso che ci spinge lo Spirito Santo per continuare a fare con noi grandi cose.

Non cedere alla tentazione dei numeri e dell'efficienza, meno ancora a quella di confidare nelle proprie forze. Scrutate agli orizzonti della vostra vita e del momento attuale «in vigile veglia». Con Benedetto XVI vi ripeto: «Non unitevi ai profeti di sventura che proclamano la fine o il nonsenso della vita consacrata nella Chiesa dei nostri giorni; piuttosto rivestitevi di Gesù Cristo e indossate le armi della luce – come esorta san Paolo (cfr. Rm 13,11-14) – restando svegli e vigilianti»¹⁰. Continuiamo e riprendiamo sempre il nostro cammino con la fiducia nel Signore.

Mi rivolgo soprattutto a voi giovani. Siete il presente perché già vivete attivamente in seno ai vostri Istituti, offrendo un contributo determinante con la freschezza e la generosità della vostra scelta. Nello stesso tempo ne siete il futuro perché presto sarete chiamati a prendere nelle vostre mani la guida dell'animazione, della formazione, del servizio, della missione.

Questo Anno vi vedrà protagonisti nel dialogo con la generazione che è davanti a voi. In fraterna comunione potrete arricchirvi della sua esperienza e sapienza, e nello stesso tempo potrete riproporre ad essa l'idealità che ha conosciuto al suo inizio, offrire lo slancio e la freschezza del vostro entusiasmo, così da elaborare insieme modi nuovi di vivere il Vangelo e risposte sempre più adeguate alle esigenze di testimonianza e di annuncio.

Papa Francesco

Roma, 21 novembre 2014.

NOTE

- 1) FRANCESCO, *Messaggio del Santo Padre Francesco per l'apertura dell'anno della Vita Consacrata*, 30 novembre 2014.
- 2) FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti al secondo simposio internazionale sul tema: "Nella fedeltà al carisma ripensare l'economia degli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica"*, Roma, 25 novembre 2016.
- 3) CIVCSVA, *Lettera Circolare, Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica*, Roma, 2 agosto 2014, 3.
- 4) FRANCESCO, *Colloquio di Papa Francesco con i Superiori Generali*, 2014.

- 5) FRANCESCO, *Discorso ai sacerdoti e ai consacrati in occasione della Visita pastorale a Milano*, 23 marzo 2017.
- 6) Cfr. CIVCSVA, *Economia a servizio del carisma e della missione. Orientamenti*, p. 99.
- 7) GIOVANNI PAOLO II, *Los caminos del Evangelio*, Lettera Apostolica ai religiosi e alle religiose dell'America Latina in occasione del V centenario dell'evangelizzazione del nuovo mondo, 29 giugno 1990, 26.
- 8) SACRA CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, *Religiosi e promozione umana*, 12 agosto 1980, 24.
- 9) FRANCESCO, *Discorso ai rettori e agli alunni dei Pontifici Collegio Convitti di Roma*, 12 maggio 2014.
- 10) FRANCESCO, *Omelia nella Festa della Presentazione di Gesù al tempio*, 2 febbraio 2013.

Allegato 2

IL DISCERNIMENTO NELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXSULTATE

Nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* il Papa Francesco spiega l'importanza e l'urgenza del discernimento nella vita di ogni cristiano:

- al giorno di oggi l'attitudine di discernimento è diventata particolarmente necessaria. Infatti la vita attuale offre enormi possibilità di azione e di distrazione e il mondo le presenta come se fossero tutte valide e buone.

Tutti, ma specialmente i giovani, sono esposti a uno *zapping* costante. È possibile navigare su due o tre schermi simultaneamente e interagire nello stesso tempo in diversi scenari virtuali. Senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento (*GE* 167);

- questo risulta particolarmente importante quando compare una novità nella propria vita, e dunque bisogna discernere se sia il vino nuovo che viene da Dio o una novità ingannatrice dello spirito del mondo o dello spirito del diavolo.

In altre occasioni succede il contrario, perché le forze del male ci inducono a non cambiare, a lasciare le cose come stanno, a scegliere l'immobilismo e la rigidità, e allora impediamo che agisca il soffio dello Spirito. Siamo liberi, con la libertà di Gesù, ma egli ci chiama a esaminare quello che c'è dentro di noi – desideri, angustie, timori, attese – e quello che accade fuori di noi – i «segni dei tempi» – per riconoscere le vie della libertà piena: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» (*ITs* 5,21; *GE* 168);

- il discernimento è necessario non solo in momenti straordinari, o quando bisogna risolvere problemi gravi, oppure quando si deve prendere una decisione cruciale. È uno strumento di lotta per seguire meglio il Signore. Ci serve sempre: per essere capaci di riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore, per non lasciar cadere il suo invito a crescere.

Molte volte questo si gioca nelle piccole cose, in ciò che sembra irrilevante, perché la magnanimità si rivela nelle cose semplici e quotidiane. Si tratta di non avere limiti per la grandezza, per il meglio e il più bello, ma nello stesso tempo di concentrarsi sul piccolo, sull'impegno di oggi. Pertanto chiedo a tutti i cristiani di non tralasciare di fare ogni giorno, in dialogo con il Signore che ci ama, un sincero esame di coscienza. Al tempo stesso, il discernimento ci conduce a riconoscere i mezzi concreti che il Signore predispone nel suo misterioso piano di amore, perché non ci fermiamo solo alle buone intenzioni (*GE* 169);

- è vero che il discernimento spirituale non esclude gli apporti delle sapienze umane, esistenziali, psicologiche, sociologiche o morali. Però le trascende. E neppure gli bastano le sagge norme della Chiesa. Ricordiamo sempre che il discernimento è una grazia. Anche se include la ragione e la prudenza, le supera, perché si tratta di intravedere il mistero del progetto unico e irripetibile che Dio ha per ciascuno e che si realizza in mezzo ai più svariati contesti e limiti.

Non è in gioco solo un benessere temporale, né la soddisfazione di fare qualcosa di utile, e nemmeno il desiderio di avere la coscienza tranquilla. È in gioco il senso della mia vita davanti al Padre che mi conosce e mi ama, quello vero, per il quale io possa dare la mia esistenza, e che nessuno conosce meglio di lui.

Il discernimento, insomma, conduce alla fonte stessa della vita che non muore, cioè «che conoscono te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (*Gv* 17,3). Non richiede capacità speciali né è riservato ai più intelligenti e istruiti, e il Padre si manifesta con piacere agli umili (cfr. *Mt* 11,25; *GE* 170);

- anche se il Signore ci parla in modi assai diversi durante il nostro lavoro, attraverso gli altri e in ogni momento, non è possibile prescindere dal silenzio della preghiera prolungata per percepire meglio quel linguaggio, per interpretare il significato reale delle ispirazioni che pensiamo di aver ricevuto, per calmare le ansie e ricomporre l'insieme della propria esistenza alla luce di Dio. Così possiamo permettere la nascita di quella nuova sintesi che scaturisce dalla vita illuminata dallo Spirito (*GE* 171);

- tuttavia potrebbe capitare che nella preghiera stessa evitiamo di disporci al confronto con la libertà dello Spirito, che agisce come vuole. Occorre ricordare che il discernimento orante richiede di partire da una disposizione ad ascoltare: il Signore, gli altri, la realtà stessa che sempre ci interpella in nuovi modi.

Solamente chi è disposto ad ascoltare ha la libertà di rinunciare al proprio punto di vista parziale e insufficiente, alle proprie abitudini, ai propri schemi.

Così è realmente disponibile ad accogliere una chiamata che rompe le sue sicurezze ma che lo porta a una vita migliore, perché non basta che tutto vada bene, che tutto sia tranquillo. Può essere che Dio ci stia offrendo qualcosa di più, e nella nostra pigra distrazione non lo riconosciamo (*GE* 172);

- una condizione essenziale per il progresso nel discernimento è educarsi alla pazienza di Dio e ai suoi tempi, che non sono mai i nostri. Lui non fa «scendere fuoco sopra gli infedeli» (cfr. *Lc* 9,54), né permette agli zelanti di «raccogliere la zizzania» che cresce insieme al grano (cfr. *Mt* 13,29). Inoltre si richiede generosità, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (*At* 20,35).

Non si fa discernimento per scoprire cos'altro possiamo ricavare da questa vita, ma per riconoscere come possiamo ricavare da questa vita, ma per riconoscere come possiamo compiere meglio la missione che ci è stata affidata nel Battesimo, e ciò implica essere disposti a rinunce fino a dare tutto. Infatti, la felicità è paradossale e ci regola le migliori esperienze quando accettiamo quella logica misteriosa che non è di questo mondo.

Come diceva san Bonaventura riferendosi alla croce: «Questa è la nostra logica». Se uno assume questa dinamica, allora non lascia anestetizzare la propria coscienza e si apre generosamente al discernimento (*GE* 174).

INTRODUZIONE GENERALE

FORMACIÓN PARA LA MISIÓN SOMASCA EN UN MUNDO INTERCULTURAL Y GLOBALIZADO

ESQUEMA

1. *Un mundo globalizado*

- 1.1 La construcción histórica del sistema-mundo globalizado
- 1.2 Las grandes rupturas en la civilización actual
- 1.3 La colonialidad cultural

2. *Un mundo intercultural*

- 2.1 Superar lo multicultural y optar por la interculturalidad
- 2.2 El problema de la ciencia y los sistemas de conocimiento
- 2.3 El pensamiento decolonial y la descolonización cognitiva

3. *La misión somasca en el mundo: memoria y desafíos*

- 3.1 La misión cristiana y la inculturación del evangelio
- 3.2 El misionero Jerónimo y la misión somasca
- 3.3 Dos misioneros somascos emblemáticos
- 3.4 Los desafíos actuales a la misión somasca
- 3.5 Las áreas de oportunidad para el carisma somasco

4. *La formación para la misión somasca*

- 4.1 Paradigmas de formación en la Vida religiosa
- 4.2 La formación de todos es permanente
- 4.3 Diez descentramientos emancipatorios
- 4.4 En comunión sinodal con el Papa Francisco
- 4.5 El ecosistema formativo somasco

Hoy la itinerancia sinodal somasca, en las personas de sus prepositos convocados a la Consulta de Congregación 2021, hace escala en las benditas tierras del Mayab, vecinas del Cuzcatlán del Divino Salvador, del Anáhuac mexicano, de la querida Amazonia, del Tahuantinsuyo y de toda la Abya Y ala.

Nos encontramos en San Pedro Sacatepéquez, un pueblo de la milenaria cultura maya que sigue floreciendo. Pero «en la actualidad hay

grandes poderes e intereses económicos internacionales que amenazan seriamente la vida de los pueblos indígenas, y de todo el planeta, con la tala indiscriminada de árboles, la contaminación de ríos, lagos y afluentes, el uso indiscriminado de agro-tóxicos, derrames petroleros, minería legal e ilegal, neo-extractivismo, monocultivos, redes de mafias y narcotráfico, trata y tráfico de personas (en su mayoría mujeres), prostitución infantil, etc.¹

Fiel a su ministerio, el Papa Francisco nos dice que todo esto tiene una particular importancia en nuestro tiempo, porque «no estamos viviendo simplemente una época de cambios, sino un cambio de época. Por tanto, estamos en uno de esos momentos en que los cambios no son más lineales, sino de profunda transformación; constituyen elecciones que transforman velozmente el modo de vivir, de interactuar, de comunicar y elaborar el pensamiento, de relacionarse entre las generaciones humanas, y de comprender y vivir la fe y la ciencia»². Los obispos latinoamericanos precisan que «vivimos un cambio de época, cuyo nivel más profundo es el cultural» (*DocAp* 44).

1. UN MUNDO GLOBALIZADO

1.1 La construcción histórica del sistema-mundo globalizado

La modernidad y la colonialidad

En 1492 la invasión de América (mal llamada «descubrimiento») posibilita que Europa llegue a colocarse primera vez en la historia como «centro» del sistema mundo. El manejo de esta «centralidad» constituye el fenómeno de la modernidad. Sus centros fueron España, Holanda y Reino Unido³. Se trata de un sistema mercantil de acumulación monetaria.

La colonialidad es constitutiva de la modernidad y no un derivado. La colonialidad del poder contribuyó de manera clave a configurar el capitalismo mundial como modelo de poder global, concentrando todas las formas del control de la subjetividad, la cultura y la producción del conocimiento bajo su hegemonía occidental. «La dominación colonial ha requerido “una forma total de pensamiento”, en la cual todo lo que está considerado como avanzado, civilizado y bueno es definido y medido con relación a Europa»⁴.

La globalización capitalista

A partir de 1945 se produjo un pasaje de la dominación colonial europea a la nueva manera de hegemonizar el «mercado-mundo» por parte de Estados Unidos. Se apoya también en avances tecnológicos sin precedentes. En América Latina y también en otros países la «globalización» del

mercado comienza con la «penetración» norteamericana por medio de la «doctrina del desarrollo». El tal desarrollo no se realizó. El paradigma económico de la «globalización» que se aplicará, profundizará la dependencia y tendrá efectos devastadores.

A partir de 1989 se instauró la indiscutida hegemonía de los Estados Unidos y se produjo la globalización de su economía, cultura y política exterior. Con este imperio planetario los países comenzaron a sufrir enormes procesos de extracción de riqueza, inestabilidad inflacionaria y empobrecimiento creciente⁵. Asistimos a la transición del colonialismo moderno a la colonialidad global, donde las instituciones del capital global mantienen a la periferia en posición subordinada.⁶

Se habla hoy del World-System que se caracteriza por la globalización del capital financiero especulativo, que significa un proceso de exclusión de las grandes mayorías de la humanidad «para imponer un modelo cultural único»: que favorece la identidad de los más fuertes y procura licuar las identidades regionales (cf. *Fratelli Tutti*, n. 12). El capitalismo experimenta hoy uno de los momentos más destructivos de su historia reciente.⁷ Sus estructuras totalitarias generan violencia, en guerras localizadas y en otras formas que destruyen vidas humanas y los grandes ecosistemas que la hacen posible. Se trata de un «mundo cerrado», una «globalización y progreso sin un rumbo común» (cf. *Fratelli Tutti*, nn. 9. 29-31).

El mundo tripolar y el Sur geopolítico

Con el final de la guerra fría en 1989 desapareció la geopolítica de la bipolaridad, pero poco a poco comienza y se afirma la geopolítica de un mundo tripolar: Estados Unidos, Rusia, China. Muchos países siguen estando en el área de hegemonía del capitalismo norteamericano, pero China cada vez más extiende sus áreas de influencia con sus nuevas rutas de la seda.

A comienzo del s. XXI en los países del Sur geopolítico habitan las mayorías pobres de la humanidad en un sistema de dominación, porque fueron excluidos del proceso modernizador del sistema globalizado, planetario. Es un Sur empobrecido, explotado y excluido por la globalización neoliberal, esto es, el capitalismo salvaje sin sentido social que Estados Unidos impulsa en el sistema-mundo. Se aspira a una segunda emancipación.

1.2 Las grandes rupturas y desgarramientos en la «civilización» actual

El constructo civilizatorio moderno/colonial se está resquebrajando, por las rupturas aceleradas de los referentes culturales e institucionales que habían dado una aparente estabilidad y sentido social durante más de dos siglos. Es un tiempo de crisis civilizatoria que, en realidad, es un con-

junto de crisis: financiera, ambiental, energética, racista, migratoria, de seguridad.

Se han desagarrado las formas tradicionales de convivencia social, religiosa y cultural, así como la cosificación de la naturaleza. La civilización se ha convertido en una especie de campo de concentración o una fosa común por su deshumanización. Esta crisis de la modernidad/colonialidad se manifiesta tres campos:⁸

1. Se resquebrajan las bases materiales de la sociedad

- El “desarrollo” económico, por ser para una minoría, resulta depredador de la vida y no es practicable. No deja lugar a la sustentabilidad ecológica y política para la mayoría de la población. Las mayorías lo subsidian y aspiran a él, pero resultan explotadas y expulsadas. Viven el despojo de la tierra, el agua, la biodiversidad. Con la obsolescencia programada de las mercancías es casi imposible renovar la biósfera a corto plazo. Este capitalismo parece un elefante en un pantano.
- La superpoblación rompe los patrones demográficos. En el s. XX se cuadruplicó la población mundial: la mitad vive en Asia. África está en segundo lugar. Los pobres se multiplican más rápido, van destruyendo su hábitat vital y pierden calidad de vida.
- El sistema ecológico: el agua se agota, se pierde la biodiversidad, se deteriora la calidad de la vida humana, se degrada la convivencia social, hay desigualdad económica planetaria. Las reacciones son débiles y divididas.
- Rupturas en la comunicación: las tecnologías digitales de lo instantáneo crean vínculos líquidos, violan la privacidad y sirven para controlar. El transporte es contaminante y consumidor de tiempo de forma irracional.

2. Se dislocan los símbolos y las identidades

Se rompen los referentes culturales como que daban identidad a vida social como la familia, el estado, las religiones y la ciencia.

- El estado-nación ya no contiene el proceso social. Se balcaniza en pequeños nacionalismos. Emergen identidades diversas: regionales, étnicas, familiares. Reviven los racismos, discriminaciones y separatismos.
- Se desgarran el patriarcado frente a la igualdad de las mujeres y se

busca romper la norma heterosexual con numerosas identidades genéricas. Las tecnologías reproductivas están transformando las identidades personales.

- Se desgarran los patrones de conocimiento y emocionales que antes daban certezas. Se vive la decadencia de la verdad.⁹ Queda gran incertidumbre y se dificulta el procesamiento de las experiencias vitales. Pierden credibilidad los relatos políticos y religiosos, como el liberalismo, el socialismo, el cristianismo, junto con sus instituciones: partidos políticos, sindicatos, empresas, iglesias, universidades. El resultado es un enorme vacío y angustia existencial, con problemas de salud mental, caldo de cultivo para los fundamentalismos religiosos y las xenofobias de carácter violento.

3. Se rompe la estructura de las regulaciones institucionales

Se desgarran las instituciones que regulaban la convivencia y le daban estabilidad: los acuerdos de Bretton Woods, la OTAN, la ONU, la Unión Europea, los BRICS. Fracasa la globalización. Se ha desmantelado el estado de bienestar, las políticas públicas son regresivas, se desestructura el estado liberal, la población se despolitiza y la democracia se contenta con las formas. El estado es rebasado por las migraciones, el crimen organizado.

1.3 La colonialidad cultural

«Las cadenas ya no están en los pies, sino en las mentes ... esas cadenas puestas por la estructuras y sistemas de poder y saber coloniales, y aún mantenidas y reproducidas por la institución educativa, las que dirigen y organizan las maneras tanto de pensar como de ver el mundo. Un colonialismo cultural».¹¹

Según las geopolíticas del conocimiento existen patrones de poder que han mantenido como permanente un sistema jerárquico, racista y patriarcal. Un ejemplo se encuentra en el mapamundi. «Hasta el mapa miente. Aprendemos la geografía del mundo en un mapa que no muestra el mundo tal cual es, sino como sirve a la gente del Norte. En el planisferio tradicional, el que se usa en las escuelas y en todas partes, el ecuador no está en el centro, el norte ocupa dos tercios y el sur, uno... El mapa, que nos achica, simboliza todo lo demás: geografía robada, economía saqueada, historia falsificada, usurpación cotidiana de la realidad del llamado Tercer Mundo, habitado por gentes de tercera, abarca menos, come menos, recuerda menos, vive menos, dice menos».¹² La colonialidad no terminó con la colonia; ha habido espacios ganados, pero el problema de fondo sigue siendo todavía colonial, racial y estructural.

2. UN MUNDO INTERCULTURAL

Según los obispos latinoamericanos, en el sur hemisférico, «se verifica, a nivel masivo, una especie de nueva colonización cultural por la imposición de culturas artificiales, despreciando las culturas locales y tendiendo a imponer una cultura homogeneizada en todos los sectores». (*DocAparecida*, 46)

2.1 Superar lo multicultural y optar por la interculturalidad

Con grande acierto el tema de esta Consulta habla de un «mundo intercultural». Porque no es lo mismo un mundo multicultural que un mundo intercultural. Cuando se habla de un nuevo orden multicultural, se entiende como apertura a la diversidad. Y eso es bueno, pero no es suficiente, porque «la multiculturalidad reconoce e incluye la diversidad cultural, incorpora las minorías en el sistema dominante, capitalista y patriarcal. No busca transformar sino mantener el status quo, la ideología neoliberal y la primacía del mercado... los gobiernos la usan como estrategia regional y global de inclusión, con fines de apaciguar a la oposición e incorporar a todos dentro del mercado.¹³

Ejemplo, una mujer inmigrante, negra o indígena cuando trabaja en una empresa sufre algunos menosprecios, pero tiene derechos; apenas sale a la calle cae sobre ella el racismo discriminador, la agresión machista y en casa sigue siendo víctima del abuso patriarcal.

Si se pudo pasar del monoculturalismo al multiculturalismo, ahora hay que reemplazar éste por una estrategia de interculturalidad como proyecto social, político y educativo. La interculturalidad requiere y plantea relaciones horizontales y no jerárquicas entre los grupos minoritarios que buscan la creación de nuevos ordenamientos sociales no dominadores. Se busca la transformación de las actuales estructuras, instituciones y relaciones de la sociedad.¹⁴ Se aspira a construir una sociedad distinta, equitativa donde no haya lugar para la dominación. Recordemos: «una igualdad que daña la vida es igualitarismo; una diversidad que daña la vida es discriminación».

2.2 El problema de la ciencia y los sistemas de conocimiento

Como ya se apuntó arriba, el proyecto de la interculturalidad no se propone sólo para el campo político, sino también para el conocimiento. El problema de «la ciencia» es uno de los fundamentos centrales del proyecto de la modernidad/colonialidad, que ha contribuido en forma decisiva al establecimiento y mantenimiento del histórico y actual orden jerárquico radicalizado. Lo que no sigue los cánones de la ciencia occidental es llamado «saber folklórico local».

Hay que enfrentar esa epistemología, entendida como las lógicas del pensar, sistemas de conocimientos y saberes, que son dominantes y hegemónicos en occidente. Urge una representación distinta «de la visión geopolítica actual, de la concepción única, globalizada y universal del mundo, gobernada por la primacía total del mercado y de la cosmovisión (neo)liberal y, como parte de ella por un orden político, económico y social, un orden también de conocimiento».¹⁵

El legado intelectual-ancestral de los pueblos indígenas, afrodescendientes y periféricos ha sido rechazado. Y esta negación se ha extendido a la propia existencia: la colonialidad del ser, esto es, una negación del estatus de ser humano: la deshumanización. En las américas, los afrodescendientes tienen todavía que luchar por la existencia y la libertad. Esto significa que, por desgracia, no estamos todavía en una situación post-colonial.

El colonialismo está vigente de muchas maneras: lo profundizan el capital financiero, los mass media y las agencias culturales. Hay muchas conciencias colonizadas: algunos son sumisos, otros son individualistas que aspiran a ser como el colonizador. Dos ejemplos: alguien presume que su país fue colonizado por Inglaterra y no por países latinos; Pierre, un religioso de lengua francesa, en Estados Unidos se presenta como Peter, pero en Angola le molesta que le digan Pedro, exige que lo llamen Pierre. Tenemos que cambiar esa manera de ver y de conceptualizar el mundo. Se trata de no ajustarse a las normas dominantes y asumir el reto de la descolonización.

2.3 El pensamiento decolonial y la descolonización cognitiva

Desde el Sur, el pensamiento crítico propone un giro decolonial: para emanciparse del poder económico-político se requiere una emancipación de las expresiones culturales. Hay que trabajar por una descolonización epistemológica que corrija las deformaciones universalista y ahistóricas de la modernidad y del centrismo euro-norteamericano, realidades que, según un autor caribeño, parecen estar culturalmente en situación de «crisis terminal».¹⁶

En el Sur geopolítico se busca enfrentar los legados coloniales, porque la perspectiva dominante del conocimiento todavía es la de Norte geopolítico. La educación ha contribuido y sigue contribuyendo a la colonización de las mentes. En línea con el pensamiento narcisista y racista de Kant y de Hegel¹⁷, se sigue divulgando la noción de que la ciencia y la epistemología son singulares, objetivas y neutrales; y que cierta gente es más apta para pensar que otras.¹⁸ En las universidades occidentalizadas «se exalta la producción intelectual euro-norteamericana como “ciencia” y conocimiento universal, relegando el pensamiento del sur al estatus de “saber localizado”. Cuando, en realidad, el conocimiento pro-

ducido en Europa y Estados Unidos también es local».19

En apoyo de esta tesis, baste recordar que la Pontificia comisión bíblica, enseña que afirmar «el valor profético del Antiguo Testamento» y reconocerle su «valor de revelación divina», no le impide al Nuevo Testamento, «relativizar fuertemente su valor como institución salvífica», de modo que, por ejemplo, la legislación bíblica del Antiguo Testamento queda reducida a «la institución legal de un pueblo particular».20 Tampoco olvidamos que el Papa preside la comunión católica como obispo de una iglesia particular. Si esto sucede con una parte importante del texto bíblico y de la estructura de la iglesia, con cuanta mayor razón se puede aplicar el mismo principio a cualquier otra creación cultural, sea europea o norteamericana. No son ni pueden ser culturas universales; tienen que aceptar el carácter incompleto de todas las culturas e identidades.21

El proyecto cognitivo de la interculturalidad es una insubordinación epistémica que busca construir un imaginario distinto de sociedad, permitiendo pensar y crear condiciones para un poder social distinto que apunta a la descolonización. La interculturalidad va acompañada de una pedagogía crítica, se distancia del conocimiento hegemónico dominante; no busca incluirse en él (como sí lo hace el multiculturalismo neoliberal), sino intervenir en él, generando participación y cuestionamiento. Y, sobre todo, transformación, porque los caminos decoloniales no niegan la modernidad, quieren vivirla de otra manera, sin ser absorbidos y controlados por ella.22 No hay epistemicidio, sino ecología de saberes.

¿Cómo enfrentar esta problemática? Con los recursos de nuestras tradiciones culturales, religiosas y somaschas. Esto es, afirmar la vida con humanismos razonables y con espiritualidad cristiana.

3. LA MISIÓN SOMASCA EN EL MUNDO: MEMORIA Y DESAFÍOS

En la misión cristiana «evangelizar no significa ocupar un territorio, sino despertar procesos espirituales en la vida de las personas para que la fe arraigue y tenga significado».23

3.1 *La misión cristiana y la inculturación del evangelio*

La misión del Hijo es la raíz de cualquier misión evangelizadora. Lo confirma Jesús cuando dice: «como me envió el Padre, así también los envío yo» (*Jn* 20,21). Jesús precisa que su encomienda era anunciar el evangelio del reinado de Dios (*Lc* 4,43), por eso envió a sus discípulos a predicar que ese reinado de Dios se había acercado (*Mt* 10,7). El Resucitado les ordenaba ir por todo el mundo a proclamar la buena nueva a toda la creación (*Mc* 16,15; *Mt* 28,19-20).

Desde entonces el reto de la iglesia es el de inculturar el evangelio en el espíritu de cada pueblo para que su acción sea fecunda en la diversidad de lugares. Esto significa que se «ponga el mensaje bíblico en relación más explícita con los modos de sentir, de pensar, de vivir y de expresarse, propios de la cultura local ... otras etapas de inculturación, llegan a la formación de una cultura local cristiana, extendiéndose a todas las dimensiones de la existencia (oración, trabajo, vida social, costumbres, legislación, ciencias y artes, reflexión filosófica y teológica)».24 En la actualidad conviene tener en cuenta que «las naciones menos influenciadas por las desviaciones de la civilización occidental moderna comprenderán, tal vez con mayor facilidad, el mensaje bíblico».25

El libro de los Hechos de los apóstoles Pedro y Pablo ofrece un testimonio inspirado de cómo ha de realizarse la inculturación del evangelio. Hay que anunciarlo «en Jerusalén, en toda Judea y Samaría y hasta los confines de la tierra» (*Hch* 1,8). El autor de Hechos no realiza simplemente una «acomodación» de la tradición judeo-cristiana para unos lectores grecorromanos; desarrolla más bien, entre Jerusalén y Roma, lo que se puede llamar un «programa de integración». Jerusalén no es el pasado ni Roma el futuro; Hechos entrevé un cristianismo reuniendo lo mejor de lo que ofrece el judaísmo y lo mejor de lo que ofrece el paganismo grecorromano. Jerusalén y Roma no se excluyen, sino concurren para establecer la identidad del cristianismo. Este programa supone al mismo tiempo el ofrecimiento de la salvación a las naciones y el respeto del particularismo de Israel (9,15; 14,1.5; 16,1; 18,4; 19,10.17; 20,21).26

El episodio de Cornelio tiene un rol programático y un estatuto de carácter fundador.27 En efecto «el descubrimiento teológico al cual es conducido Pedro a través de su éxtasis es que «Dios no hace acepción de personas, sino que en cualquier nación el que le teme y practica la justicia le es grato» (10,34-35). Este axioma teológico pone fin al privilegio exclusivo de Israel, al decretar que la salvación de ahora en adelante ya no está ligada a alguna pertenencia social, étnica o religiosa».28

3.2 *El misionero Jerónimo y la misión somasca*

Como creyente y practicante del evangelio, san Jerónimo siguió el camino del Crucificado en continua itinerancia apóstolica. Recorría los caminos de las tierras vénetas y lombardas para fundar toda clase de obras de misericordia al servicio de los pobres, destinadas principalmente a la asistencia y educación de las niñas y niños más necesitados. Animados por ese espíritu cristiano y apostólico, el p. Brunetti y sus compañeros cruzaron el océano y llegaron al continente latinoamericano para abrir un nuevo campo de servicio a la Orden somasca y universalizar su vocación de ser «padres de las obras y de los pobres».29

La gran expansión misionera del cristianismo mediterráneo comenzó

en el s. XVI³⁰. La expansión de la misión somasca comenzó hasta el s. XX. En ella participaron religiosos de todas las provincias italianas que se encargaron de plantar el carisma de san Jerónimo en los cinco continentes. La Provincia de España hizo lo propio en África y las provincias Centroamericana y Andina lo hicieron en el Caribe. No cabe duda que «el comienzo de nuestra misión en Centroamérica desarrolló también una conciencia diferente y nueva acerca de la universalidad de nuestra Congregación. Como nos enseñan los Monita, “para quien sirve a Dios, cualquier lugar es su patria” (*Monita* 366 ³¹

Recojo del libro del Sirácide la invitación para que «hagamos el elogio de los hombres ilustres, de nuestros padres, que vivieron a través de generaciones ... sabios consejeros ... profetas ... guías del pueblo ... Algunos de ellos dejaron un nombre del que se habla elogiosamente» (*Sir* 44,1ss). Si reconocemos al p. Brunetti como fundador de la misión centroamericana; también valoramos el aporte del p. Rigoberto Navarrete, porque supo actualizar y reconfigurar su proyecto pedagógico medio siglo después.

3.3 *Dos misioneros somascos emblemáticos*

En la presente conmemoración quiero a evocar la figura de dos misioneros somascos que para mí resultan emblemáticos: el p. Tarditi y el p. Fenoglio.

Al p. Juan Tarditi, se le recuerda en Guatemala, El Salvador, México, Filipinas, la India, como visionario de campos nuevos de misión y por su trashumancia misionera. Fue párroco, maestro de seminaristas, profesor universitario.

Al p. Valerio Fenoglio se le recuerda en España, Filipinas, la India, Australia, Sri Lanka, Nigeria y Mozambique como un poeta de la movilidad apostólica, por su jovialidad, su don de lenguas (clásicas y modernas), su saber enciclopédico en teología y patristica, su sencillez y su servicio a los pequeños y a los pobres. Estuvo siempre disponible a cualquier servicio que la Congregación le pidiera: como profesor, rector, padre espiritual, superior comisario o delegado en cuatro países, formador, párroco, maestro de novicios. Propongo que el 3 de febrero de cada año, aniversario de su tránsito al Padre, se instituya la «Jornada mundial de las misiones somascas».

No fueron hombres unidimensionales. Agradecemos al Espíritu de Dios que con ellos fue estupendamente generoso y los colmó de sus dones. Y «rodeados como estamos por tal nube de testigos, despojémonos de todo estorbo y del pecado que nos asedia, y corramos con fortaleza la prueba que se nos propone, con la mirada siempre fija en Jesús» (*Hb* 12,1-2a). Hay que dar continuidad a la obra de san Jerónimo e inculcar el carisma que el Espíritu nos ha dado.

3.4 *Los desafíos actuales a la misión somasca*

En su discurso del 30 de marzo de 2017 a los religiosos somascos capitulares, el Papa Francisco los invitó «a que permanezcan fieles a la inspiración original y “se pongan en salida”, para ir al encuentro de la humanidad herida y descartada, mediante opciones evangélicamente eficaces, fruto de la capacidad de ver el mundo y la humanidad con los ojos de Cristo». Señaló que «el rasgo que caracteriza la vocación somasca es, sobre todo, la atención a los últimos, y en especial a los huérfanos y a la juventud desamparada, conforme al estilo educativo de san Jerónimo». Remarcó que hoy «los nuevos “medio huérfanos” son los migrantes, muchachos, niños que llegan solos a otras tierras, y que están necesitados de encontrar paternidad y maternidad».

Según el Papa, los asuntos que pertenecen al campo social del carisma somasco son: «los derechos humanos, la protección de los menores, los derechos de la infancia y de la adolescencia, la salvaguarda del trabajo infantil, la prevención de la explotación y tráfico de personas». El Papa propuso que los temas relacionados con este campo social «han de ser abordados mediante la fuerza liberadora del Evangelio y, a la vez, con los medios adecuados y con profesionalidad»³².

3.5 *Las áreas de oportunidad para el carisma somasco*

Se sabe que «en medio de la realidad de cambio cultural, emergen nuevos sujetos, con nuevos estilos de vida, maneras de pensar, de sentir, de percibir y con nuevas formas de relacionarse» (*DocAparecida* 51). Esos sujetos son productores y actores de la nueva cultura. Las herramientas analíticas que he propuesto, «pueden ser útiles para detectar los huecos benéficos de los “desgarramientos civilizatorios”, y tal vez potenciar la construcción de “presentes dignos” y de peregrinajes solidarios a contra corriente sin dejar de luchar, y desde donde resistir y celebrar la vida.³³

En efecto, una cultura y un sistema totalizante siempre deja fuera a muchos: hay que atender a los excluidos del sistema; y también ocuparse de los insatisfechos de adentro. Por ejemplo, las precariedades de los desprotegidos en las nuevas periferias requieren nuevos campos y modalidades de asistencia social; los vacíos existenciales ofrecen lugar al surgimiento de búsquedas y espiritualidades profundas. Las herramientas tecnológicas pueden aprovecharse en las prácticas de resistencia y de lucha social.

A los somascos nos urge descubrir las áreas de oportunidad congruentes con nuestro carisma como «dulce ocasión», para renovar nuestra formación, de modo que transforme nuestras mentalidades y nos haga aptos para los nuevos servicios. Conocemos las potencialidades de nuestro

carisma educativo. Recordemos lo que decía el pedagogo Paulo Freire: «no hay práctica social más política que la práctica educativa... En efecto, la educación puede ocultar la realidad de dominación y alienación, o puede, por el contrario, denunciarlas, anunciar otros caminos, convirtiéndose así en una herramienta emancipatoria».³⁴

La educación sí puede contribuir a la construcción de personas más críticas y sociedades más justas. Los somascos sabemos que los orfanatos, escuelas, parroquias y los servicios en cualquier otra periferia, son campo apropiado para desplegar nuestro carisma educativo.

4. LA FORMACIÓN PARA LA MISIÓN SOMASCA

Para iniciar un proceso formativo en un contexto de pluralismo y complejidad sabemos muy bien «lo que no queremos», pero no tenemos claridad sobre lo que realmente queremos. Tenemos preguntas fuertes y respuestas débiles. Por eso necesitamos revisar nuestros planteamientos, entrar en un proceso de formación permanente, transformar nuestra conciencia teológica y cultural, y cultivar nuestra espiritualidad caminando con la iglesia.

4.1 Paradigmas de formación en la Vida religiosa

Para «mejorar la formación hoy en la vida religiosa», se propone revisar los paradigmas de formación.³⁵

1. El paradigma clásico exagera el vértice espiritual, deriva en un modelo de formación asimilatorio. Es consistente y eficaz, ofrece seguridades, pero es adaptativo, devalúa la comunicación, la reflexión y el diálogo.
2. El paradigma moderno exagera el vértice de la individualidad, deriva en un modelo humanista. Es efímero e inconsistente, pero toma en serio el autoconocimiento personal. Puede ser ingenuo y desenfocarse del objetivo de la comunidad religiosa.
3. El paradigma de «avance» exagera el vértice de la misión, deriva en un modelo profético. Reaviva la conciencia profética y conecta el evangelio con las necesidades de los demás. No siempre se acompaña de reflexión y discernimiento, puede generar confusiones teóricas y prácticas.
4. Se propone un paradigma integral de radicalidad. Se centra en la búsqueda de Dios debidamente contextualizada. Suscita un modelo teologal e integral que atiende todos los niveles de relación en los que

se mueve la persona. Algunos de sus aportes: no hay que formar, hay que formar-se; la comunidad es instancia primera en la que se desencadenan y viven los procesos formativos; a paradigmas integrales corresponden metodologías globalizantes y en diálogo con la realidad; la formación debe ser procesual para todos y siempre, es decir, en todos los ámbitos y en todas las etapas de la vida; la formación tiene que ser práctica para producir cambios en las personas, comunidades e instituciones. Evitar clonar procesos formativos para formatear personas.

4.2 La formación de todos es permanente

Tomás de Aquino decía que «el proceso educativo es la promoción del hombre al estado perfecto³⁶ del ser humano en cuanto ser humano, que es el estado de la virtud». Esto permite afirmar que la educación es una construcción continua de la persona, un proceso siempre inacabado por conseguir valores morales y sociales que se manifiestan en los desempeños cotidianos. Este compromiso se denomina hoy educación permanente. Un religioso evangelizador, si quiere ser fiel a esa vocación, ha de aceptar que está en proceso formativo permanente. «Todos estamos llamados a crecer como evangelizadores. Procuremos al mismo tiempo una mejor formación» (EG 121). Necesitamos formarnos para comunicar «la alegría del evangelio» («la dichosa vida del evangelio», Anónimo V.7), esa alegría que se renueva y se comunica, que es dulce y confortadora por su eterna novedad. (cf. EG 13)

4.3 Diez descentramientos emancipatorios

Los evangelizadores estamos llamados a descentrarnos de viejas certezas para concentrarnos en el corazón del evangelio. Dicho de otra manera, tenemos que des-aprender algunos saberes ya obsoletos. Tomando como inspiración el testimonio de Mons. Romero, se proponen diez puntos de descentramiento para estimular la conversación de los somascos que acompañan procesos formativos:

1. Descentrarse del eclesiocentrismo hacia la reforma de la iglesia y su conversión al Reino de Dios. Amar a la iglesia no significa aceptar todo lo que sucede en ella, sino buscar «la conversión eclesial como la apertura a una permanente reforma de sí por fidelidad a Jesucristo» (EG 26), y «Como no puedes entender a Cristo sin el reino que él vino a traer, tu propia misión es inseparable de la construcción de ese reino: «Buscad sobre todo el reino de Dios y su justicia» (Mt 6,33) (*Gaudete et Exsultate*, n. 25).³⁷ Y hay que rogar a Jesús que «reforme al pueblo cristiano según aquel estado de santidad que había en tiempo de tus apóstoles» (*Nuestra Oración*, n. 2).

2. Descentrarse del clericalismo³⁸ a una iglesia donde todos somos discípulos misioneros. Recordamos que el Papa Francisco nos dijo a los participantes al Capítulo de 2017 que «uno de los mayores, de los más graves peligros de la iglesia de hoy es el clericalismo». ³⁹ Superaremos ese peligro si en la evangelización trabajamos por «un nuevo protagonismo de cada uno de los bautizados» (*EG* 120).
3. Descentrarse de los espiritualismos hacia una espiritualidad misionera y evangelizadora. La experiencia espiritual cristiana siempre es misionera. Implica «un encuentro con los demás, un compromiso en el mundo y una pasión por la evangelización, alimenta la vida del cristiano y salva del individualismo, del intimismo, de la crisis de identidad y de la debilidad en el fervor». ⁴⁰
4. Descentrarse del individualismo a las obras de misericordia. Hoy «muchos jóvenes son ideologizados... convertidos en seres individualistas, enemigos y desconfiados de todos», así caen en el «individualismo consumista y superficial» «que finalmente lleva al aislamiento y la peor soledad» (*Christus Vivit*, 73.174.263). Pero, «cabe reconocer que, en el contexto actual de crisis del compromiso y de los lazos comunitarios, son muchos los jóvenes que se solidarizan ante los males del mundo y se embarcan en diversas formas de militancia y voluntariado». (*Christus Vivit*, 106). En muchos «vive un deseo inagotable de brindar misericordia, fruto de haber experimentado la infinita misericordia del Padre y su fuerza difusiva» (*Christus Vivit*, 24). De hecho «la misericordia es la mayor de todas las virtudes» (*EG* n. 37) ⁴¹.
5. Descentrarse de los «odres viejos» para trabajar con la juventud herida. El Papa Francisco nos dijo que las estructuras viejas, a veces, ofrecen una falsa seguridad y obstaculizan el dinamismo de la caridad y del servicio del Reino de Dios. La congregación somasca es mayoritariamente joven. Por eso el Papa nos invitó a transformar nuestras estructuras para ofrecer una atención más adecuada en el sector del malestar infantil y juvenil, para un compromiso más firme en el campo social del carisma ⁴². Los «padres sinodales provenientes de contextos no occidentales señalan que en sus países la globalización conlleva auténticas formas de colonización cultural, que desarraigan a los jóvenes de la pertenencia a las realidades culturales y religiosas de las que provienen» (*Christus vivit*, 185).
6. Descentrarse de la razón moderna neoliberal para centrarnos en la «razón del Otro». Hay que generar nuevas prácticas y políticas de tipo económico, social, cultural, ambiental alternativas al proyecto neoli-

beral y su lógica (multi)culturalista, capitalista, depredadora, racista. Hay que comprometerse con la razón del Otro, como sugiere Enrique Dussel: «A diferencia de los posmodernos, no proponemos una razón crítica como tal; pero sí aceptamos su crítica de una razón violenta, coercitiva, genocida. No negamos la semilla racional del racionalismo universalista del Iluminismo, sólo su momento irracional como mito sacrificial. No negamos la razón, en otras palabras, sino la irracionalidad de la violencia generada por el mito de la modernidad. Contra el racionalismo posmoderno, afirmamos la “razón del Otro”»,⁴³ del excluido, del descartado.

7. Descentrarse del antropocentrismo moderno hacia una ecología integral. «La Biblia no da lugar a un antropocentrismo despótico que se desentienda de las demás criaturas... toda criatura posee su bondad y perfección propias» (*Laudato Si'* n. 68-69). Nuestra formación requiere comprometernos con el cuidado de la casa común y entrar en un proceso de «Conversión ecológica» (cf. *LS* nn. 216-221).
8. Descentrarse del androcentrismo hacia el reconocimiento de los derechos de la mujer. «La historia lleva las huellas de los excesos de las culturas patriarcales. ... No se terminan de erradicar costumbres inaceptables... la vergonzosa violencia verbal, física y sexual que a veces se ejerce sobre las mujeres... » (*Amoris Laetitia*, n. 54). Tenemos que formarnos para trabajar a favor de «las reivindicaciones de los legítimos derechos de las mujeres, a partir de la firme convicción de que varón y mujer tienen la misma dignidad» (*EG* n. 104).
9. Descentrarse de la occidentalización cultural hacia un diálogo simétrico intercultural. La cultura es expresión peculiar del ser humano, su específico modo de ser y de organizar su propia presencia en el mundo. No existen culturas superiores ni culturas inferiores, tenemos culturas diferentes.

El surgimiento de la globalización y algunas de sus estrategias están llevando a la «occidentalización» del mundo. «En muchos países la globalización ha significado un acelerado deterioro de las raíces culturales con la invasión de tendencias pertenecientes a otras culturas, económicamente desarrolladas, pero éticamente debilitadas» (*EG* 62).

Ante la pluralidad de culturas son inaceptables las actitudes de relativización y asimilación. Es también inaceptable separar a los individuos en mundos culturales autónomos e impermeables. Se requiere el «diálogo intercultural» que significa apertura a las otras culturas, sin pérdida de la propia identidad; requiere acoger al otro, evitando el riesgo de una cultura cerrada en sí misma y limitada. Hay

que promover el conocimiento mutuo, el diálogo, la convivialidad, la recíproca aceptación y transformación, para hacer posible la convivencia, afrontar los posibles conflictos y facilitar el diálogo interreligioso.⁴⁴ Un misionero aprende primero a «Beber del propio pozo» y está siempre dispuesto a «Beber del pozo ajeno», como señalan dos maestros de espiritualidad.⁴⁵

10. Descentrarse del centrismo euro-norteamericano hacia las epistemologías del sur. La educación tiene que comenzar cambiando la interpretación del mundo que inculcaron los colonizadores. Tiene que ser una descolonización mental.

Es preciso «desaprender» muchas cosas comenzando por nociones básicas del tiempo y el espacio: la edad media feudal, es asunto exclusivo de Europa no de la historia del mundo; aunque en el planisferio parezcan más grandes, Europa cabe varias veces en África; Estados Unidos junto con Canadá no tienen mayor extensión que el resto del continente. El mapamundi distorsiona la realidad.⁴⁶

En muchos seminarios del Sur geopolítico se estudia exclusivamente la historia de las iglesias europeas; si se estudiaran y escribieran las historias de las iglesias locales, se ganaría pertenencia y se aprendería que muchísimos misioneros no fueron conquistadores. Es preciso aprovechar e innovar las interpretaciones de cada tradición cultural, para evitar convertirse en repetidores o «sucursaleros» de los saberes del mundo noratlántico dominante⁴⁷.

4.4 En comunión sinodal con el Papa Francisco

Con «*Evangelií Gaudium*» el Papa Francisco abrió las ventanas y puertas del “palacio de invierno” al clima cálido y a las muchas voces del aggiornamento conciliar, recibido y hecho vida desde el Sur. En esa carta programática del papado actual se recuperan varias líneas de la teología conciliar y latinoamericana que habían sido congeladas en la «era de hielo» eclesial recrudescida entre 1979 y 2005.

La propuesta espiritual y evangelizadora del Papa se relaciona con la necesidad de toda la Iglesia de escuchar el clamor por la justicia y el clamor del pobre (*EG* 187-188); exigencia que brota del mismo evangelio, del anuncio de Reino y no de una ideología, opción política o filosófica (*EG* 188, 193, 195, 197, 198 et passim).

Para Francisco esta opción evangélica por los pobres implica la necesidad de una «Iglesia pobre para los pobres» (*EG* 199).

El sábado 9 de octubre de 2021 el Papa abrirá el sínodo con el tema «Por una iglesia sinodal: comunión, participación y misión». Sabemos que «sínodo» significa caminar juntos por un camino común, un camino inclusivo. La sinodalidad no designa solo un procedimiento operativo ni

una ingeniería institucional, es una experiencia espiritual: «la específica forma de vivir y de obrar del pueblo de Dios que manifiesta y realiza su comunión caminando juntos, reuniéndose en asambleas y participando en la evangelización».⁴⁸

Esto supone necesariamente instancias eclesiales que faciliten, promuevan y valoren la pluralidad y, sobre todo, la interculturalidad del *sensus* y *consensus fidelium*. La Congregación somasca está llamada a hacerlo.

4.5 El ecosistema formativo somasco

Para construir un ecosistema formativo de talante somasco en comunión eclesial con el sucesor de Pedro, los pilares de espiritualidad habrán de ser los siguientes:

- estar agradecidos con Dios por «la luz de la fe» (*Lumen Fidei*),
- llevar en la mente y el corazón «el gozo del evangelio» (*Evangelii Gaudium*),
- querer transformar la sociedad buscando ser «todos hermanos y hermanas» (*Fratelli Tutti*),
- ver las criaturas del mundo y cuidarlas diciendo «alabado seas» (*Laudato Si'*), especialmente por la «Querida Amazonia»,
- anunciar a las familias «la alegría del amor» (*Amoris Laetitia*),
- servir a las niñas y niños «con corazón de Padre» (*Patris Corde*),
- compartir con los jóvenes la certeza de que «Cristo vive» (*Christus Vivit*),
- escuchar el llamado a la santidad cuando Jesús nos dice «alégrense y regocíjense» (*Gaudete et Exsultate*)
- y sentirnos confirmados en nuestra vocación somasca cuando meditamos la exhortación papal a los capitulares de 2017.

Procuremos incorporar estos elementos en nuestra «Ratio institutionis» para que también los religiosos estudiantes, en las distintas etapas de su formación, realicen su discernimiento vocacional respirando la biodiversidad espiritual de este ecosistema; primero en el clima fraterno de su casa religiosa, acompañados por un equipo formador competente; y también en los ambientes pedagógicos, filosóficos y teológicos, que ofrezcan una reflexión crítica, decolonial, no clericalista, intercultural, intercongregacional y solidaria con los pobres del Sur.

Formados así, como seres humanos plenos, los somascos podemos ayudar a construir una oportunidad para la vida en nuestras sociedades, aspirando a un mundo digno, decente y más justo, donde se practique el «buen convivir» entre los todos los pueblos; un mundo según el corazón de Dios.

Quiera el Espíritu de Dios continuar inspirando a la hermosa y dulce María de Nazaret, madre de la Vida, para que ella siga dándonos a su Hijo, nuestro Divino Salvador.

p. Armando Noguez Alcántara CRS

BIBLIOGRAFÍA

- CASTRO Q., Luis Augusto, *Beber en el pozo ajeno. Evangelización y encuentro intercultural*, Paulinas, Bogotá 1989.
- CASTRO GÓMEZ, Santiago – GROSGOQUEL, Ramón, *El giro decolonial. Reflexiones para una diversidad epistémica más allá del capitalismo global*, Siglo del Hombre Editores, Bogotá 2007.
- DUSSEL, Enrique, *Itinerario de un militante*, Docencia, Buenos Aires 2018,
- DUSSEL, Enrique, *Filosofías del Sur. Descolonización y transmodernidad*, Akal, Madrid 2015.
- ELLACURÍA, Ignacio, *Conversión de la iglesia al Reino de Dios*, PT 18, Sal Terrae, Santander 1984.
- GROSGOQUEL, Ramón, *La crisis terminal de la modernidad*, 2010.
- GUTIÉRREZ MERINO, Gustavo, *Beber en su propio pozo. En el itinerario espiritual del un pueblo*, CEP, Lima 1983.
- SANTOS, Boaventura de Sousa, *Justicia entre saberes: Epistemologías del Sur contra el epistemicidio*, Ediciones Morata, Madrid 2017.
- SANTOS, Boaventura de Sousa y Meneses, María Paula (eds.), *Epistemologías del Sur. Perspectivas*, Akal Madrid 2014.
- TAMAYO ACOSTA, Juan José, *Teologías del Sur: El giro descolonizador*, Trotta, Madrid 2017.

NOTE

- 1) TOMICHÁ G., R., *Espiritualidades descoloniales en perspectiva indígena: algunos presupuestos y desafíos*, Rev. Pistis Prax., Teol. Pastor., Curitiba, v. 11, n. 3, p. 547-584, set./dez. (2019) 547.
- 2) PAPA FRANCISCO, *Discurso* 21 de diciembre de 2019.
- 3) E. DUSSEL, «Las modernidades y las religiones universales en la dialéctica Norte-Sur» en *Itinerario de un militante*, Docencia, Buenos Aires 2018, 160-161.
- 4) C. WALSH, *Interculturalidad, colonialidad y educación*, Revista Educación y Pedagogía, 48 (2007) 29.
- 5) E. DUSSEL, *Itinerario*, 163-164.
- 6) cf. SANTIAGO CASTRO-GÓMEZ – RAMÓN GROSGOQUEL, *El giro decolonial. Reflexiones para una diversidad epistémica más allá del capitalismo global*, Siglo del Hombre Editores, Bogotá 2007, 13.
- 7) BOAVENTURA DE SOUSA SANTOS, «Introducción a las epistemologías del Sur», en MARIA PAULA MENESES – KARINA BIDASECA (Coord.), *Epistemologías del Sur. Epistemologías do Sul*, Clacso-Ces, Buenos Aires – Coimbra 2018, 27.

- 8) MA. EUGENIA SÁNCHEZ DÍAZ, *Los desgarramientos civilizatorios: una mirada*, Pro Manuscrito.
- 9) cf. Rand Corporation, «Truth Decay: A Threat to Policymaking and Democracy», 2018.
- 10) Desde 1968 en el Doc. Paz de Medellín, se habla de «Tensiones entre clases y colonialismo interno», nn. 2-7; y «Tensiones internacionales y neocolonialismo externo». nn. 8-10.
- 11) Walsh, Interculturalidad, 27
- 12) EDUARDO GALEANO, citado por Lander 2000.
- 13) Walsh, Interculturalidad, 30.
- 14) cf. Walsh, Interculturalidad, 31.
- 15) Walsh, Interculturalidad, 28.
- 16) cf. RAMÓN GROSFUGUEL, *La crisis terminal de la modernidad*, 2010.
- 17) Hegel sostenía que «El Espíritu germánico es la Espiritu del Nuevo Mundo, cuyo fin es la realización de la verdad absoluta» y que «los ingleses son los misioneros de la civilización en todo el mundo».
- 18) cf. RAMÓN GROSFUGUEL, «Descolonizando los universalismos occidentales: el pluri-versalismo transmoderno decolonial desde Aimé Césaire hasta los zapatistas», en SANTIAGO CASTRO-GÓMEZ – RAMÓN GROSFUGUEL, *El giro decolonial*, pg. 65-67.
- 19) Walsh, Interculturalidad, 28; cf. De Sousa, Introducción, 33-34.
- 20) PONTIFICIA COMISIÓN BÍBLICA, *La interpretación de la Biblia en la Iglesia*, III.A.2
- 21) BOAVENTURA DE SOUSA SANTOS, «La universidad en la encrucijada» en *Justicia entre saberes: Epistemologías del Sur contra el epistemicidio*, Ediciones Morata, Madrid 2017, 284.
- 22) cf. Walsh, Interculturalidad, 32-33.
- 23) PONTIFICIO CONSEJO PARA LA PROMOCIÓN DE LA NUEVA EVANGELIZACIÓN, *Directorio para la Catequesis*, 23 de marzo de 2020, n. 43.
- 24) PONTIFICIA COMISIÓN BÍBLICA, *La interpretación de la Biblia en la Iglesia*, IV.B.
- 25) JUAN PABLO II, *Discurso* del 23 de abril de 1993, n. 15.
- 26) DANIEL MARGUERAT, «Un christianisme entre Jérusalem et Rome», en *La première histoire du christianisme. Les Actes des Apôtres*, Labor et Fides – Cerf, Paris - Genève 1999, 93-118.
- 27) DANIEL MARGUERAT, *Les Actes des Apôtres* (1-12), Labor et Fides, Genève 2007, 369.
- 28) DANIEL MARGUERAT, *Les Actes*, 405.
- 29) Carta del p. Juan Carlos González Meléndez, Primer centenario de la misión somasca en América, nn. 6-7.
- 30) E. DUSSEL, *Itinerario*, 161.
- 31) JOSÉ ANTONIO NIETO SEPULVEDA, *Carta de indicción de la Consulta ordinaria de la Congregación de 2021*, Tunja-Colombia, 3 de julio de 2021, Prot. n. 95/21.
- 32) PAPA FRANCISCO, *Discurso a los participantes del Capítulo General*, Sala del Consistorio, jueves 30 de marzo de 2017.
- 33) MA. EUGENIA SÁNCHEZ DÍAZ, *Los desgarramientos civilizatorios: una mirada*, Pro Manuscrito.
- 34) PAULO FREIRE, *El grito manso*, Siglo XXI, México 2003, 74.
- 35) Se resume el aporte de la psicoterapeuta de Comillas Lola Arrieta Olmedo, *Mejorar la formación hoy en la Vida religiosa*, Confer 179 (2007) 527-576.
- 36) TOMÁS DE AQUINO, *Summa Theológica*, Sup. Q 14, a, c.
- 37) IGNACIO ELLACURÍA, *Conversión de la iglesia al Reino de Dios*, PT 18, Sal Terrae, Santander 1984.
- 38) Bien descrito por Erasmo de Rotterdam, *El elogio de la locura*, LIV-LX.

- 39) PAPA FRANCISCO, *Discurso a los participantes del Capítulo General*, Sala del Consistorio, jueves 30 de marzo de 2017.
- 40) *Directorio para la catequesis*, 2020, n. 135a.
- 41) cf. TOMÁS DE AQUINO, *Summa Theologiae* II-II, q. 30, art. 4.
- 42) PAPA FRANCISCO, *Discurso a los participantes del Capítulo General*, Sala del Consistorio, jueves 30 de marzo de 2017.
- 43) ENRIQUE DUSSEL, *Eurocentrism and Modernity* (Introduction to the Frankfurt Lectures), *Boundary 3* (1993) 75.
- 44) Cf. CONGREGACIÓN PARA LA EDUCACIÓN CATÓLICA, *Educación al diálogo intercultural en la escuela católica*, Roma, 28 de octubre de 2013.
- 45) GUSTAVO GUTIÉRREZ, *Beber en su propio pozo. En el itinerario espiritual del un pueblo*, CEP, Lima 1983. LUIS AUGUSTO CASTRO Q., *Beber en el pozo ajeno. Evangelización y encuentro intercultural*, Paulinas, Bogotá 1989.
- 46) Lo ilustra bien el video: <https://www.diariodecultura.com.ar/columna-izquierda/durante-450-anos-miramos-el-mapamundi-equivocado-que-defectos-tiene-y-por-que-favorece-a-los-paises-del-norte/>
- 47) BOAVENTURA DE SOUSA SANTOS, «La universidad en la encrucijada» en *Justicia entre saberes: Epistemologías del Sur contra el epistemicidio*, Ediciones Morata, Madrid 2017, 279-289.
- 48) cf. CARLOS GALLI, *La figura sinodal de la Iglesia según la Comisión teológica internacional*, Pro Manuscrito 2020, 20

RELAZIONI DEI SUPERIORI MAGGIORI ALLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2021

RELAZIONE DEL PREPOSITO GENERALE

Carissimi Padri consultori spero stiate tutti bene e benvenuti a questo nostro incontro che viviamo come un momento di Grazia qual è la Consulta, Organo di governo del nostro Ordine Somasco. (CCRR. n. 182-186). Do il benvenuto anche i nostri padri invitati, p. Armando Noguez Alcántara e p. Francisco Fernández González, che con il loro lavoro e contributi faranno sì che la nostra Consulta sia più ricca e più agevole.

Ringrazio specialmente il p. Armando Noguez Alcántara della sua bellissima esposizione, è un grande lavoro ricco e bello che riflette molto bene la realtà del mondo e una valiosa luce nell'andare del nostro Ordine.

Per questo, cari fratelli, ci troviamo qui, per affrontare questo tema e altri (tanti puntuali). Il tema della consulta è: *La formazione per la missione in un mondo globalizzato e interculturale*. Senz'altro è un tema molto bello e affascinante ma soprattutto è un tema al quale noi dobbiamo far fronte già che siamo presenti ormai nei cinque continenti e soprattutto abbiamo già degli spostamenti di religiosi da un posto all'altro, da una Provincia all'altra, da un continente all'altro (basta vedere la statistica mandata al inizio di questo anno).

Non è un tema che certamente preoccupa il governo generale o i provinciali; era già una preoccupazione avuta dai padri capitolari nel Capitolo 2017 quando si parlava del carattere interculturale della formazione e addirittura di case di formazione interprovinciali a Roma o in altre strutture (favorire comunitàformative “ internazionali” a Roma e in altri luoghi).

E non soltanto questo aspetto. La Consulta ci invita anche a rivedere tutti gli impegni e tutte le direttive e i mandati dei Capitoli precedenti specialmente mi riferisco a quello del 2017 e al Capitolo successivo, quello che, oltre all'elezione del nuovo Preposito generale e governo, ha ribadito tutto il lavoro fatto nel Capitolo 2017. Dobbiamo senz'altro riprendere tutti questi temi.

Non è questione di ripetere quanto già detto, ma di riprendere e attualizzare ciò che è stato scritto sull'impegno di andare nel concreto della realtà delle nostre opere e strutture. Questo perché ho il sospetto, penso condiviso da tanti, che i documenti prodotti dai Capitoli rimangono poi

negli scaffali delle nostre biblioteche. Basti dire che negli ultimi Capitoli celebrati, il sentire dei capitolari era di non produrre altri lunghi documenti, visto che non servivano a niente. Sembra forte affermare questo tuttavia nella realtà è così.

Cari padri consultori devo chiedere scusa perché questa relazione riflette solo una parte della realtà del nostro Ordine somasco e non purtroppo il tutto, dovuto questo soprattutto all'impossibilità di viaggiare e vedere di persona le comunità e le varie realtà, dovuta alla situazione che abbiamo e ancora stiamo vivendo con la pandemia.

In questi primi anni del mio mandato sono riuscito a presiedere invece tutti i Capitoli provinciali e vice provinciali che si sono celebrati (qualcuno con spostamento di date). Ho presieduto, quale primo Capitolo quello del Centro America, dove è stato eletto il nuovo Preposito provinciale p. Juan Carlos González Meléndez. Poi nel mese di dicembre sono andato nelle Filippine per la celebrazione del Capitolo da quale è stato eletto un nuovo Preposito provinciale nella persona di p. Melchor H. Umandal. Dopo soli due giorni, nella notte di capodanno, siamo partiti per India. Dico siamo partiti perché mi accompagnava il p. Varghese Parakudiyil quale interprete e traduttore e, come aneddoto, nell'aereo alla mezzanotte ci hanno offerto un vino spumante spagnolo. Nell'India si è celebrato subito il Capitolo provinciale della Provincia da cui è risultato eletto un Preposito provinciale nuovo nel p. Lourdu Maraiiah Arlagadda.

Dopo di questi due Capitoli nell'oriente avevo promesso una visita di fraternità a tutte le comunità, ma purtroppo il Covid 19 mi ha e ci ha bloccato tanti obbiettivi e lavori.

Poi nella settimana Santa ho partecipato al Capitolo della Provincia di Spagna, dove anche qui è stato eletto un nuovo Preposito provinciale nel p. José Maria Santamaria Insua e, successivamente, alla fine di maggio abbiamo celebrato il Capitolo della Provincia d'Italia da cui risultava eletto il p. Walter Persico, quale nuovo Preposito provinciale.

Nel mese di luglio si sono celebrati i Capitoli della Provincia Andina e della Viceprovincia del Messico. Qui sì, visto che avevo più tempo e la forza del virus sembrava un po' diminuita, ho potuto fare quello che di per sé si doveva fare, cioè, visitare le comunità prima del Capitolo e così ho fatto nella Colombia, Ecuador e poi nel Messico, anche se in Messico già conoscevo tutte le realtà in quanto avevo fatto la visita canonica come Vicario generale e presieduto un loro Capitolo. Anche qui in queste due strutture sono stati eletti due Prepositi provinciali nuovi, il p. Jenaro Espitia Ordoñez, già eletto Preposito provinciale in passato, ma ora con un nuovo mandato. E così nel Messico veniva eletto un nuovo vice provinciale nel p. Óscar Alejandro Brand Rodríguez. Manca il Brasile il cui Capitolo si celebrerà l'anno prossimo. Del Brasile conosco tutte le comunità, compresa la nuova realtà di Alagoas, opera che si apriva proprio dopo un Capitolo vice provinciale al quale avevo partecipato.

Mi mancano da conoscere le comunità che quando ero Vicario Generale non ho visitato e che poi, da Preposito generale, non ho potuto visitare come Stati Uniti d'America, Indonesia, Vietnam, Australia, le nuove comunità dell'India e tante comunità delle Isole filippine.

Per quanto riguarda il nostro tema della Consulta posso dire questo: il settore della spiritualità e della formazione è chiaramente espresso nella prima parte delle Costituzioni e nella *Ratio Institutionis*. Quest'ultima, però, ha bisogno tanto di una interpretazione in conformità con le culture locali d'origine dei vari confratelli, come di strumenti pratici in grado di formare al senso di appartenenza all'unico Ordine indipendentemente dalle zone di nascita dei religiosi (interculturalità).

Se il primo aspetto (= calare la *Ratio Institutionis* nella cultura locale) è dovere delle rispettive Province, il secondo (= trovare strumenti che facciano crescere il senso di appartenenza universale al nostro Ordine) è compito del governo generale, che si esprime in modo collegiale attraverso il Capitolo generale e la Consulta.

Ecco elencati di seguito alcuni strumenti che potrebbero essere meglio studiati e organizzati coordinando la collaborazione tra tutte le strutture:

- il periodo del postnoviziato comunemente indicato come Magistero (il Governo generale ritiene tale argomento urgente e strategico da definire per il bene dei giovani religiosi in formazione e dell'identità del nostro Ordine); (Capitolo Generale 2017
- l'impegno delle singole strutture a garantire studi specialistici a Roma o fuori della propria struttura ad alcuni giovani confratelli prospettando la tipologia di servizio che la Congregazione si aspetta dalle specializzazioni; La curia generale offrì e continua a offrire in Santa Maria In Aquiro questa possibilità di fare una specializzazione. (fino adesso solo ha aderito la Provincia dell'India). Devo dire che la curia Generale offre anche due borse di studio a San Alessio.
- l'elaborazione dei piani di studi (dopo o a fianco di quelli filosofico-teologici) che, nel rispetto delle capacità di ognuno, sviluppino competenze conformi alla nostra missione ed amplino la conoscenza delle lingue (purtroppo nel nostro Ordine manca tuttora una *Ratio Studiorum*). (Il Capitolo della Provincia Andina lo ha messo come obbligo).
- la collaborazione nella formazione permanente potrebbe essere riorganizzata e ripresa tenendo conto delle diverse aree e delle lingue sollecitando sempre la convinzione che la formazione permanente è un compito che ogni religioso è tenuto a realizzare giorno per giorno.

Temi da trattare. Luci e ombre

- Si è creato il nuovo sito del nostro Ordine OCSO.It. Da quello che ho potuto vedere poco conosciuto... Su questo parlerò dopo.

- Si è aggiornato il Regolamento dei Capitoli provinciali.
- Il Regolamento della Consulta, da approvare.
- Si è formata la Commissione economica per aiutare a gestire e far chiarezza in tanti aspetti economici. L'Economo generale ci presenterà le nuove tabelle da approvare. Non possiamo dimenticare il grande lavoro fatto da tutti voi con il questionario mandato, così che adesso abbiamo un 90% dei dati sulla situazione economica e patrimoniale. In seguito la Commissione economica farà una «griglia» per sapere la situazione reale di ogni Provincia.
- Si sono fatti delle Linee guida per la prevenzione e attuazione nel caso di abusi. Presenterò le nuove linee del Vaticano che serviranno per tutto il nostro Ordine al di là delle norme che giustamente alcune comunità seguono secondo le chiese locali. Norme da approvare dalla Consulta.
- Si sono risolti due casi di abuso di minori. Ambedue pervenuti alla Congregazione della Dottrina della Fede e dei quali uno era anche un processo civile con la conseguente somma economica, non indifferente, da consegnare. Per questi casi ci siamo lasciati aiutare da esperti esterni oltre al lavoro e aiuto di confratelli.
- Abbiamo sistemato vari casi di religiosi in situazione canonicamente anomala (ancora ne mancano tanti altri), riduzione allo stato laicale, casi vari.
- Non siamo riusciti a portare avanti tutte le indicazioni dei Capitoli generali 2017 e 2019.
- Mancanza di comunicazione tra il governo generale e governi provinciali (non arrivano le relazioni annuali, i verbali e la relazione economica annuale)
- A volte non arrivano le comunicazioni sulle ordinazioni di diaconato e presbiterato per cartelle dei religiosi.
- I religiosi non leggono le comunicazioni che arrivano attraverso l'*info somaschi*, per cui alcuni religiosi non celebrano la messa per i confratelli defunti.
- Mancanza dell'aggiornamento del nuovo sito della Congregazione.
- Ci sono comunità formative di formazione iniziale dove non ci sono i formatori – lunga assenza dei formatori dalla comunità formativa.
- Siamo ancora nella fase di concludere un caso di abuso su minore e un caso da iniziare necessariamente..., purtroppo.

p. José Antonio Nieto Sepúlveda crs
Preposito generale

PROVINCIA D'ITALIA

Ritengo doveroso dichiarare in prima battuta che la relazione riprende, in alcuni passaggi integralmente, quella presentata dal p. Fortunato Romeo all'ultimo Capitolo provinciale tenutosi nel mese di maggio 2021, non posso quindi che ringraziarlo per il lavoro certosino fatto, e perché a distanza di pochi mesi non vi sono state sensibili variazioni.

1. STATISTICA- NECESSITÀ DI RIORGANIZZAZIONE

«Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento?» (Lc 14,28)

Il riferimento alla citazione evangelica invita ad assumere un atteggiamento saggio e prudente, che nasce dal renderci conto della situazione e delle possibilità reali che sono a nostra disposizione, e di conseguenza sa commisurare i progetti e gli obiettivi con la reale disponibilità di forze. La nostra Provincia ha una sua evidente complessità legata all'estensione. Il rischio che si corre è quello di soffermarsi sulla situazione europea, quella più «preoccupante», a discapito del Commissariato e della Delegazione.

Inizio da un primo dato statistico, rispetto al quale siamo chiamati ad un sano realismo che prova a non cadere nel pessimismo o nella rassegnazione e neppure in un quieto e deresponsabilizzato fatalismo che ci veda procedere tranquilli ad un subito e lento spegnimento. Il dato riguarda il numero dei confratelli residenti in Provincia..

Ad oggi i confratelli appartenenti alla Provincia d'Italia sono 177, considerando però in questo numero coloro che operano fuori Provincia (1), quelli che operano nel Commissariato (9 - 1 proviene dalla Delegazione della Nigeria) e nella Delegazione (32), quelli che operano in case alle dipendenze del Preposito generale (5), quelli residenti e operanti in Provincia ma provenienti dalla Delegazione (3). 3 confratelli sono in situazione canonica di *absentia a domo* (p. Albano Allocco per un progetto della Congregazione, p. Luigi Bassetto per motivi di salute, p. Sebastian Valancherry per motivi personali). 2 confratelli (Marongiu Andrea e Mignogna) hanno recentemente ottenuto l'indulto di escaustrazione, 2 confratelli sono stati chiamati all'Ordine episcopale. Ci sono anche due confratelli appartenenti alla South-East Asia Province che operano in Italia e non rientrano nel conteggio.

L'età media globale di tutti i confratelli della Provincia è di 65,05

anni. Se però ci si sofferma sui religiosi che vivono e operano in Europa, l'età media si innalza a 66,96 (professi solenni 67,82 - professi temporanei 29,84). Se inoltre dal calcolo della media escludiamo i religiosi non europei che si sono aggiunti in questi ultimi anni, la media sale a 68,13.

Facendo scorrere l'elenco dei confratelli chiunque potrà osservare come almeno sedici di essi sono da considerarsi a riposo (ammalati, anziani). Undici confratelli che hanno oltrepassato la soglia degli 80 anni, con ammirevole dedizione, continuano a servire i fratelli delle loro comunità e il popolo di Dio anche in ruoli importanti.

Con onestà occorre fare anche cenno ad un certo numero di confratelli che, pur essendo ancora in un'età «lavorativa», per motivi di natura diversa e non sempre ragionevoli e accettabili, risultano difficilmente disponibili per le necessità della Provincia e tanto meno sono disponibili a trasferimenti.

A questa situazione «anagrafica» deve aggiungersi la situazione vocazionale europea e nordamericana, con numeri da contagocce.

Diverso approccio merita la Delegazione nigeriana nella quale invece le vocazioni sono numerose: è fonte di speranza.

Nell'ultimo quadriennio la Provincia d'Italia si è «arricchita» di 10 confratelli di voti solenni, dei quali 7 nigeriani, 2 italiani e un salvadoregno/statunitense, a fronte di 26 confratelli deceduti.

Non possiamo non guardare con grande attenzione a questa situazione e all'evoluzione naturale che essa comporta, se non vogliamo chiuderci in una rassegnata attesa dell'inevitabile fine.

Dobbiamo farci provocare e interrogare e chiederci che cosa siamo chiamati a fare, e chiedercelo in termini non solo organizzativi. Lo dobbiamo fare con urgenza, non solo preoccupati di trovare soluzioni organizzative che ci consentano di «tirare avanti», ma mettendo in gioco una maggiore passione e vivacità per la nostra vita e una maggiore fiducia nelle potenzialità della nostra consacrazione e del nostro carisma.

A partire da questi dati e dalle prospettive che sembrano comportare e disegnare, ritengo opportune due considerazioni:

1. I dati considerati ci informano che, sulla media distanza, a livello europeo, potremo disporre di forze attive ancora per alcuni anni. Una ricaduta immediata di questa situazione si sperimenta già oggi nella difficoltà da parte del Consiglio Provinciale, quando si trova nella necessità di provvedere a degli avvicendamenti, a dei rimpiazzamenti e ancor più a procedere a cambiamenti nei ruoli di responsabilità alla guida delle Comunità e delle Opere.

Questa difficoltà fa sì che, con una certa facilità, per mancanza di alternative si creino periodi lunghissimi di permanenza di un confratello in una stessa sede, con conseguenze non sempre e non del tutto positive. Questa situazione, infatti, può determinare il fatto che alcune

opere si identifichino con il confratello o viceversa e che oggettivamente non siano in grado di funzionare senza la sua competenza e capacità acquisita negli anni. In questa situazione dobbiamo perciò chiederci: siamo ancora in grado di garantire un'adeguata presenza comunitaria e di funzioni di responsabilità in tutte le comunità attualmente presenti? Non sarebbe necessaria, anche da questo punto di vista, un'ulteriore riorganizzazione delle nostre presenze?

2. Se poi si prova a proiettare la situazione rappresentata fra dieci anni, in assenza di aiuti esterni, il numero di confratelli europei ancora «operativi» diminuirebbe ulteriormente e l'età media salirebbe a circa 76 anni. Credo sia evidente la ricaduta, in termini di vita comunitaria e di effettiva possibilità di conduzione delle opere e delle attività pastorali, che una simile situazione potrebbe comportare.

Non stiamo parlando di secoli ma di una decina d'anni. Fatta salva l'eventualità di un'esplosione vocazionale di cui oggi, però, non s'intravede onestamente alcun segnale, e che comunque esigerebbe un congruo tempo di formazione, è evidente cosa potrebbe o potrà essere la nostra Provincia in Europa, senza un significativo apporto di confratelli dalla Delegazione nigeriana o da altre Province!

Occorre assumere in modo chiaro e programmatico il tema dell'inserimento di giovani confratelli della Delegazione nigeriana o di altre Province nella nostra realtà italiana.

Credo che questo sia un discorso da affrontare in tutta la sua dignità e grandezza, lontani da qualsiasi mentalità solo opportunistica o pragmatica.

Riterrei importante che dalla Consulta venisse un preciso mandato in ordine alla programmazione condivisa, con la Delegazione nigeriana ma anche con il Consiglio generale, per l'inserimento di confratelli giovani di altre Province, con l'impegno preciso a percorsi di formazione e integrazione nei nostri contesti sociali ed ecclesiali.

Un altro dato statistico che merita la nostra attenzione riguarda la «dimensione aziendale» che le nostre opere hanno assunto.

Mi preme precisare cosa intendo con l'espressione «dimensione aziendale». Intendo sottolineare il dato tecnico del numero di personale dipendente che opera nelle nostre strutture, evidentemente sproporzionato rispetto alla presenza di noi religiosi, e tale da renderle dal punto di vista lavorativo (con tutti i problemi e la complessità connessi) simili a piccole o medie aziende.

Al di là degli aspetti gestionali e di sostenibilità, che meritano comunque grande attenzione e che saranno oggetto della relazione economica, mi preme sottolineare che questa situazione, oltre che interrogarci e responsabilizzarci sulla nostra capacità ed efficacia formativa, ci deve porre una domanda circa il modello di opera verso cui stiamo andando,

tenendo conto di una presenza sempre più ridotta di religiosi operativi all'interno delle nostre opere.

Uno sguardo generale sulle nostre opere ci permette di leggere modelli operativi di funzionamento già oggi diversificati. Veniamo da una tradizione unica quanto a modelli di funzionamento delle nostre strutture e vediamo come oggi non possiamo esimerci dal confrontarci con altri modelli meno univoci, più complessi e articolati.

Opere sbilanciate, di fatto, su una conduzione laicale, necessitano di una presenza animatrice forte dei religiosi. E in quelle opere dove i religiosi ancora rivestono ruoli direzionali, non ci si può esimere dalla ricerca di uno stile di collaborazione e di condivisione quotidiana con i laici e non solamente per questioni prettamente tecniche.

Per concludere il dato statistico, ad oggi la Provincia è così costituita:

- Commissariato degli Stati Uniti: 2 case religiose, (con una filiale).
- Delegazione Provinciale della Nigeria: 2 case religiose, 2 case filiali, 1 residenza (una in corso di verifica).
- Italia (con Polonia e Albania): 22 case religiose, 4 case filiali.

2. IL PRIMATO DELLO SPIRITO

«*Beati i poveri in spirito ... Beati i miti ... Beati i puri di cuore*» (Mt 5, 3.5.8)

Occorre sempre dirci che siamo discepoli di Gesù, da lui affascinati. Nelle nostre comunità facciamo fatica a condividere questo fatto fondamentale che spesso finisce fra le premesse scontate o private. I voti di povertà, di obbedienza e di castità sono i modi con i quali seguiamo il Signore, ma è il continuare a seguire, e il seguire insieme il Signore, che li rende azioni vive e vivificanti e non regole mortificanti. Per ciò che mi è dato di osservare, rispetto alla pratica dei consigli evangelici, posso però dire quanto segue.

Povertà. Almeno a livello esteriore e formale, non ci sono delle grosse contraddizioni a riguardo. Nella maggioranza delle opere vi è anche uno stile sobrio di conduzione di vita all'interno delle nostre case. In alcune situazioni le difficoltà nella sostenibilità economica della casa, aggravate dalla situazione pandemica, hanno anche visto le comunità interrogarsi su quali correttivi apportare alla conduzione del proprio stile di vita, magari confrontandolo con le difficoltà generali che le famiglie oggi si trovano a vivere.

In alcune situazioni sono i confratelli stessi ad assumersi incombenze di gestione quotidiana della casa, come le pulizie e la preparazione della cena. Permane come forma di contro-testimonia il problema della gestione personale della cosiddetta «pensione». Vi è ancora un

certo numero, per fortuna non alto, di confratelli che considerano non solo normale, ma addirittura un diritto la gestione individuale di questa forma di sostegno economico.

Qualche volta succede anche di sentirsi dire che ci sia qualche confratello con il conto in banca consistente e ben nascosto: occorre tempo e capacità per verificare. Altro aspetto importante che crea problemi nelle comunità è la gestione dell'auto in modo del tutto personale, fenomeno presente sia in Italia che in Nigeria: l'auto diventa proprietà privata del religioso e non viene messa a disposizione come prescritto nelle nostre norme.

Obbedienza. Rispetto al voto di obbedienza, riscontro nella maggioranza dei casi la disponibilità e l'apertura a mettersi a disposizione delle necessità della Provincia, anche laddove ciò ha comportato un sacrificio personale. Anche in questo caso, però, occorre fare riferimento ad un certo numero di confratelli che, di fatto, non si rendono disponibili ad ipotesi di cambiamenti e di trasferimenti o peggio, se trasferiti, si comportano in modo tale da far pentire chi ha avuto l'ardire di trasferirli.

In casi come questi l'obbedienza è un fatto imposto dall'alto e non è intesa come lo svolgere il meglio possibile il compito affidato. La domanda classica quando si propone un'obbedienza è: «Cosa vado a fare lì?» e l'affermazione più gettonata, in un impeto di modestia: «Non ne sono capace». Più difficile risulta reperire religiosi disponibili per andare all'estero, a motivo della lingua e della cultura.

Castità. Non entro nel merito dei casi gravi accaduti in questi anni e che tanto hanno fatto male alla Congregazione anche in termini economici. Credo sia opportuno distinguere fra un livello formale (assenza di violazioni gravi) e una dimensione più personale e positiva. Se volessimo cercare di misurare la qualità espressiva della scelta di vita casta dai frutti che essa dovrebbe produrre (letizia, gioia, relazioni intense e serene, oblatività), allora la valutazione risulterebbe poco incoraggiante. La qualità umana della vita comunitaria, la ricchezza delle relazioni interpersonali, la gioia del vivere insieme, la capacità di creare comunione, il grado di «bellezza» e di «maturità» delle nostre umanità, dovrebbero infatti essere gli indicatori e i frutti maturi di una serena ed intensa vita di castità. In questo senso dobbiamo riconoscere che la nostra castità è perlomeno poco luminosa.

3. VITA FRATERNA IN COMUNE E FORMAZIONE PERMANENTE

«Non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa». (Mt 5, 14b-15)

Papa Francesco, in occasione dell'apertura dell'Anno della Vita Consacrata disse: «La vostra luminosa testimonianza di vita sarà come una lampada posta sul candelabro per donare luce e calore a tutto il popolo di Dio. Rinnovo dunque anche a voi qui presenti il pressante invito che ho rivolto un anno fa ai Superiori generali: svegliate il mondo, illuminatelo con la vostra testimonianza profetica e controcorrente!».

Ritengo utile una precisazione, evidentemente non solo linguistica, che ci porta a non ritenere automaticamente identica l'espressione «vita comunitaria» e l'espressione «vita fraterna». Come consacrati, noi dovremmo parlare ed essere esperti di vita fraterna in comunità: proprio in questo sta una delle peculiari funzioni di testimonianza della nostra forma di vita nella Chiesa. La vita comunitaria, infatti, può facilmente essere identificata in una serie di azioni svolte in comune; la vita fraterna, invece, attiene alla qualità delle relazioni interpersonali, interpretate e vissute in modo evangelico.

Osservando la situazione delle comunità della Provincia, gli elementi della vita in comune ci sono: momenti di preghiera, pasti, capitoli. Non è giusto fermarsi solo a questo livello. È importante verificare se le nostre comunità vivono e promuovono la vita fraterna o se sono assestate su prassi un po' stantie di vita in comune.

Da quello che ho osservato visitando le comunità ed estrapolando alcuni contenuti dei colloqui personali, posso affermare che esistono relazioni di vera fraternità fra di noi ma frequentemente si riscontrano anche modalità relazionali bloccate che si esprimono, ad esempio, nei grandi silenzi in occasione dei pasti.

Ci sono comunità in cui i religiosi si incontrano sistematicamente per i capitoli (con un velo di critica verso i superiori troppo zelanti) ma altre in cui ci si incontra raramente, solo per questioni sostanzialmente organizzative, e alcune volte anche in modo sbrigativo. Raramente vi è spazio di condivisione e tantomeno di comunicazione della fede.

Ci sono comunità dove si cerca la collaborazione e si lavora insieme ma altre dove il rischio reale (o la realtà) è che ciascuno vada (va) per la propria strada.

La vita di preghiera, in qualche comunità, purtroppo, non conosce una vera espressione comunitaria, ma è espressa e vissuta, almeno così si dice, in modo individuale e autonomo. Non mi risulta ci siano comunità che pratichino sistematicamente la *lectio divina*. Sembrava che la pandemia avesse riportato ad una maggiore centralità della preghiera nella vita delle comunità, ma, tornata la quasi normalità si è tornati al minimalismo precedente.

Ci sono comunità accoglienti e festose, dove si respira la gioia della fraternità e altre che non sono accoglienti né verso i confratelli né verso i laici e men che meno verso i giovani. Alcune volte si respira ostilità, battute sarcastiche e pettegolezzo. A volte ho avuto l'impressione, non

generalizzata per fortuna, che i nostri anziani e le nostre persone più fragili si trasformino troppo presto in un peso da sopportare. E invece sono un dono grande, sono la presenza di Cristo in mezzo a noi e, fatta salva la carità, la comprensione e il rispetto per situazioni di effettiva fragilità, sono una forte testimonianza di dedizione alla preghiera, di sacrificio, sono costruttori di comunione e di bene, sono capaci di una visione serena delle cose.

La vita comunitaria, in questi termini, potrebbe essere definita come un contenitore da cui prendere quello che serve o a cui cedere qualcosa, nella misura che non rovina e non turba troppo le proprie abitudini e i propri stili di vita, quasi uno sfondo ma non un soggetto che dà ispirazione, che stimola, che educa, che richiama alla fedeltà ed è oggetto di attenzione e di cura.

È probabile ci sia in molti di noi una certa visione individualistica della vita ma il risultato che ne deriva è che spesso l'esperienza comunitaria assume le caratteristiche di un pedaggio da pagare il meno caro e frequentemente possibile, e che, mettendo tra parentesi tutti i discorsi sulla radicalità evangelica e la profezia, l'espressione comunitaria venga tarata sempre più verso il minimo.

Parlando della nostra vita comunitaria dovremmo avere un soprassalto di vitalità e di autenticità perché molto di essa è ancora e solo vita di osservanza di cose fatte in comune e troppo poco ancora espressione di autentica vita fraterna vissuta ed espressa in relazioni autentiche e significative.

A questo dobbiamo coraggiosamente puntare, e per questo dobbiamo anche essere anche capaci di scelte che favoriscano una vita fraterna in cui si comunica: ciò che facciamo (è il minimo), ciò che pensiamo (dialogo su contenuti), ciò che proviamo (le nostre esperienze di fede).

Un altro aspetto da ricuperare è quello della formazione permanente. Gli incontri che la Provincia ha organizzato in questi anni (per i superiori, per i religiosi) sono stati solo un piccolo segno. Ci hanno consentito di incontrare i confratelli lontani, abbiamo avuto la possibilità di aggiornarci su tematiche importanti, abbiamo avuto la possibilità di parlare dei nostri problemi e delle nostre risorse.

Ma ciò non basta: la formazione permanente deve tornare al centro del nostro vivere e del nostro agire. La Provincia potrà organizzare tutti gli incontri che vuole ma è nell'ambito locale che si deve creare l'attitudine. Molti confratelli non si sono mai visti a questi incontri: ognuno ha le sue motivazioni ma io leggo nelle assenze una certa disaffezione che può sfociare in uno scarso senso di appartenenza.

Occorre un maggiore dinamismo di tipo culturale che, ad esempio, ci veda desiderosi di aggiornamento di tipo teologico ed ecclesiologico, che ci renda curiosi e attenti, e non solo moralisticamente in difesa, rispetto a correnti di pensiero che muovono la società. È questo dinamismo che

ci rende più capaci e attrezzati nella lettura di noi stessi, della nostra vita e delle nostre dinamiche, dei fenomeni della società e della Chiesa, e più aperti, desiderosi e capaci di progettualità nuove, più in grado di leggere e interpretare fatiche, istanze ed attese della gente e della Chiesa.

È evidente che in tutto questo discorso un ruolo importante è rivestito da chi svolge il servizio dell'autorità nella comunità: dal suo autentico spirito di servizio, dall'equilibrio umano della sua persona, dalla sua capacità relazionale che lo rende capace insieme di accogliere e promuovere le situazioni e le persone, ne derivano stimoli fondamentali per la qualità fraterna e comunitaria.

Uno sguardo alle nostre comunità ci dice che molto della possibile vita fraterna di una comunità, infatti, dipende dalla figura del superiore locale. La sua figura e il suo ruolo soffrono di una certa crisi di identità e vanno maggiormente recuperate in una dimensione pastorale.

4. PASTORALE VOCAZIONALE E FORMAZIONE INIZIALE

«La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe» (Lc 10,2)

Negli ultimi quattro anni, la situazione vocazionale possiamo considerarla pienamente positiva nell'ambito dell'intera Provincia. Dio ci ha benedetto con tante vocazioni in terra di Nigeria dove ci sono 19 professori temporanei, 4 novizi (faranno il noviziato in Italia per mancanza di formatori), 20 filosofi e vari aspiranti ma in Europa si segna il passo: 3 professori temporanei, 2 novizi, 3 probandi.

In Italia fino ad ora tutti coloro che desiderano iniziare un tempo di discernimento vocazionale possono rivolgersi alla comunità di Roma Morena che, però in questo momento non ha nessun aspirante. Alcuni giovani dell'area lombarda che sono interessati alla nostra vita stanno svolgendo attività periodiche presso Casa San Girolamo di Somasca, sede del probandato.

In Nigeria la casa che si occupa degli aspiranti è quella di Ogunmwenyin. Ogni anno in estate c'è un campo vocazionale dopo il quale vengono scelti i nuovi aspiranti.

È a tutti evidente che la difficile situazione vocazionale europea riguarda non solo noi, ma tutta la realtà ecclesiale, le diocesi e le congregazioni religiose. È pure evidente che in materia di pastorale vocazionale vi è oggi una situazione di «concorrenza», in un «mercato» sempre più ridotto, chiuso e univoco.

Nonostante la situazione generale sia critica credo sia giusto ed espressivo della nostra comune responsabilità interrogarci se stiamo facendo tutto quanto ci è possibile fare in materia di animazione e di pastorale vocazionale. Nessuno di noi conosce formule magiche, ma il

comune sentire e la responsabilità condivisa probabilmente potrebbero produrre qualche frutto maggiore.

Allo stato attuale sono poche le comunità che fanno proposte articolate di pastorale giovanile e ancor meno quelle che dedicano tempo alla pastorale vocazionale. Eppure sembra essere la modalità più adeguata piuttosto che i grandi incontri o i campi scuola che si facevano nel passato. Più che mai oggi l'approccio vocazionale passa per le relazioni individuali.

La casa di Morena, pensata come centro vocazionale «Vieni e vedi», ha visto la presenza di alcuni giovani. A un certo punto il superiore della casa, incaricato del discernimento vocazionale, ha dovuto prendere in carico la direzione dell'opera per i minori, a seguito delle dimissioni del direttore laico. Ha fatto ciò che ha potuto nei limiti del tempo disponibile.

In ogni caso un centro vocazionale smette di avere un senso, e soprattutto un'efficacia, quando diventa attività a sé stante rispetto al sistema. Senza un legame col sistema ha il problema di capire a chi rivolgersi e dove operare, rischia di implodere e soffre progressivamente di asfissia.

Non è pensabile un «centro» senza «periferia»: le attività spetterebbero alle singole comunità e il centro dovrebbe coordinare e animare un'attenzione al mondo giovanile della Provincia.

Una menzione particolare merita, a livello delle vocazioni, l'esperienza della Romania che sembra ad oggi essere serbatoio di vocazioni più di tutte le altre esperienze italiane. Sarebbe bene che le case sostengano le iniziative dei campi di lavoro se non altro inviando e accompagnando i loro giovani in queste esperienze.

In questo momento abbiamo in Europa due postnovizi (uno è nigeriano), un giovane religioso in magistero, un professore solenne che sta concludendo gli studi per avviarsi al diaconato, un diacono.

Credo che una priorità sia quella di formare i formatori, sia in Europa che in Africa.

Numerose istanze per una revisione e per un adattamento della *Ratio institutionis* al *curriculum* degli studi della Nigeria (8 anni rispetto ai nostri 5) spingono verso un approfondimento della questione.

5. DELEGAZIONE DELLA NIGERIA

«Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura» (Gv 4,35)

La Consulta 2015 ha deciso di assegnare alla Provincia d'Italia, la ex Delegazione generale della Nigeria. In questi anni abbiamo potuto cogliere la bellezza ed allo stesso tempo la fragilità del dono che ci è stato fatto.

Oltre al fiorire delle vocazioni abbiamo religiosi professi solenni autoctoni, alcuni sono presbiteri. In Nigeria ad oggi sono presenti 34 reli-

giosi. Solo 3 di essi sono provenienti da altre nazioni. 2 religiosi nigeriani sono in Italia e 1 negli Stati Uniti, uno, forse, andrà in Mozambico.

La casa religiosa «Venerable Giovanni Ferro» di Usen è composta da due abitazioni, una dove c'è la parrocchia e la scuola parrocchiale (casa filiale) e l'altra dove c'è l'aspirantato. In questa ultima casa ci sono alcuni minori affidati.

A Enugu Transekulu la casa religiosa è prettamente dedicata alla formazione dei seminaristi nelle diverse tappe del *curriculum*. Annessa c'è la casa filiale, non molto distante dove sono ospitati sei minori affidati dai servizi sociali.

A Lagos ci è stata affidata una scuola nella quale sono impegnati due religiosi. Si prospetta un ampliamento della scuola e la costruzione di una casa per i religiosi.

Il vescovo di Oshogbo ci ha invitato per rilevare una scuola lasciata dagli agostiniani, iniziamo la presenza con tre religiosi in contemporanea con l'inizio di questa Consulta e con non pochi dubbi in merito alla prosecuzione futura.

Il vescovo di Calabar ci ha invitato ufficialmente nella sua diocesi per l'accoglienza dei ragazzi di strada. Sono due ottime occasioni per lo sviluppo della nostra opera.

Ad oggi, a mio parere, pur aprendoci nuove strade, occorre dare comunque una stabilità alle opere e alle comunità esistenti. I numeri oggi sembrerebbero esserci. In Nigeria è in atto una dialettica interessante:

1. fra istanze di autonomia e necessità di crescere nella identità carismatica con l'ausilio dei padri più anziani provenienti dall'Europa;
2. fra una visione di vita religiosa più universalistica e un'altra più regionalistica, «adattata» alla cultura nigeriana e che a volte sembra scontrarsi con il nostro modo di intendere la vita religiosa stessa.

Ci sono grandi opportunità in Nigeria, per uno sviluppo *in loco* e per un aiuto anche all'Europa o agli Stati Uniti, ma per cogliere queste opportunità occorre lo sforzo di tutta la Congregazione e un'ampia disponibilità da parte di tutti a mettersi in gioco.

Un grosso aiuto economico per la Nigeria arriva dalla Fondazione Missionaria, dall'Ufficio Missionario per quanto riguarda i progetti, dagli Stati Uniti con i *mission appeal*. La comunità di Courmayeur si è impegnata a dare € 30.000 l'anno per la Nigeria.

6. UNO SGUARDO ALL'ECONOMIA

«Rendi conto della tua amministrazione, perché non puoi più essere amministratore» (Lc 16,1-8).

Mi limito a sottolineare solo alcuni aspetti della questione economica. Più volte si è sentito dire che la situazione economica della Provincia

d'Italia è drammatica perché, a fronte di una pur consistente proprietà immobiliare, ha una cronica mancanza di liquidità, non facilmente risolvibile. La situazione della Provincia è il riflesso della situazione economica di alcune case e di alcune attività che hanno in questi ultimi anni fagocitato molte delle risorse della Provincia per sopperire alle loro difficoltà: negli ultimi cinque anni le scuole del Collegio Gallio e del Collegio Emiliani di Nervi hanno avuto bisogno di una copertura da parte della Provincia.

Facile chiedersi: perché queste attività non sostenibili sono state comunque portate avanti? E la risposta è altrettanto facile: perché sono le nostre grandi e gloriose scuole, ammantate di storia e di tradizione, perché più di ogni altra opera ci consentono di incontrare tanti giovani in un rapporto educativo costante. Queste opere oggi sono diventate delle vere e proprie aziende e devono essere gestite in modo oculato.

Purtroppo, nel sostegno di queste opere, si è arrivati al limite ed oggi è necessario prendere delle decisioni. Le opere significative vanno sostenute, ma fino a che punto? È possibile porre un rimedio all'emorragia intervenendo in modo drastico sulle falle di queste opere oppure ogni intervento è ritenuto una ingerenza? Decidiamo di portare avanti comunque le opere, recuperando la liquidità attraverso la vendita degli immobili? E quali immobili dobbiamo vendere? Cosa dobbiamo tenere e cosa possiamo lasciare? Cosa fare dei due Centri di Spiritualità, che con la pandemia non hanno lavorato e la cui offerta è sempre meno ricercata?

La Provincia ha anche un grosso impegno per la missione nigeriana (circa € 100.000 annuali) che, al momento non possiede alcuna fonte di reddito. Da non dimenticare l'impegno nel sostegno alle case degli anziani, finora onorato attraverso delle eredità che oggi sono terminate o sono state usate per tappare altri buchi.

Alcune case hanno contribuito in modo sostanziale all'economia della Provincia ma tutto questo non basta. A molte case, specie dopo la pandemia, non si può proprio chiedere più nulla.

Abbiamo fatto la proposta, per quanto riguarda gli anziani, che le comunità con più entrate adottino uno o più di uno dei nostri anziani e ammalati con una cifra forfettaria mensile da inviare alla casa che li ospita, in modo da integrare i miseri assegni sociali.

La complessità delle situazioni necessita di un quadro d'insieme che non è ancora a portata di mano. Occorre che qualche esperto esterno ci aiuti a camminare verso l'unità degli Enti civili italiani delle tre ex Province e verso una modalità di gestione economica centralizzata che consenta un controllo più accurato e un monitoraggio costante sulla Provincia e sui conti delle singole case.

È necessario che ciascuno di noi non sia catapultato in un mondo complesso come quello economico senza un minimo di formazione che gli consenta almeno di saper fare un bilancio preventivo e consuntivo.

Altro tema è la conoscenza delle nostre norme di amministrazione da parte dei superiori delle case religiose. Pur nel loro limite, le norme sono un aiuto ai superiori maggiori per la cosiddetta «vigilanza». Sono pervenute in questi anni critiche ai superiori maggiori per il mancato controllo di situazioni poi degenerate. Ma la sorveglianza è possibile solo in modo parziale perché ci vuole anche un consenso e una coscienza morale del voler essere sorvegliati.

Troppe volte viene fatto notare che occorre prima chiedere i permessi, ma questo accade quando ormai le cose sono state fatte e non si può tornare indietro.

Mi limito ad alcuni esempi di mala gestione straordinaria più o meno conosciuti (spese per lavori che superano i preventivi autorizzati, aumenti di scoperti di fido bancario realizzati ma non autorizzati, prestiti ricevuti o fatti a privati o prestiti fatti a comunità senza autorizzazione, investimenti rischiosi di denaro, acquisti di beni mobili senza tener conto delle reali possibilità). E anche la gestione ordinaria diventa un grosso problema quando è lasciata alla buona volontà del religioso di turno che poi, quando non ce la fa, ricorre alla Provincia.

Si auspica, proprio in nome della sorveglianza che i superiori maggiori sono chiamati ad esercitare, un modello nuovo di economia più centralizzato e meno farraginoso di quello attuale. Toglierà autonomia alle singole case? Può darsi, ma tutto ciò sarà per il bene comune.

CONCLUSIONI

Con sano realismo, questa è la quarta Consulta a cui partecipo, non mi attendo soluzioni miracolistiche, mi auguro solo che il mettere in comune i progetti, l'entusiasmo e anche le difficoltà, aiutino in questi giorni di lavoro a individuare strade da proporre ai nostri confratelli: poche, semplici e facilmente attuabili.

Somasca, 22 Settembre 2021

274° anniversario della beatificazione di san Girolamo

p. Walter Persico CRS
Preposito provinciale

PROVINCIA CENTROAMERICANA E CARAIBI

Este informe va relacionado con los cien años de la llegada de los padres somascos a tierras de América, en la que en el último trienio reflexionamos en la memoria, la misión y la esperanza, elementos necesarios para llevar adelante el carisma de san Jerónimo a cualquier parte donde desarrollemos la misión.

En estos dos años que van este nuevo periodo como provincial la actividad central ha sido la preparación y celebraciones en torno al centenario y como signo visible de esta celebración se abrió la casa de formación en El Caribe específicamente en Puerto Príncipe, Haití, también se programaron actividades a nivel de colegio y parroquias pero debido a la pandemia poco se pudo realizar, también este año se tomó de lleno la preparación de la Consulta en Guatemala y luego unos días en El Salvador que es donde llegaron los padres hace cien años.

Haciendo un poco de memoria podemos recordar con agradecimiento la iniciativa que tuvo la Congregación para salir fuera de las fronteras de Italia y cómo ese acontecimiento histórico ha servido para que ahora estemos en todos los continentes.

Teniendo tres ideas bien claras: abrir la congregación al mundo, buscar nuevas vocaciones y buscar el nombramiento de san Jerónimo como Patrón universal de los huérfanos y de la juventud desamparada. (dicho por el Preósito general en su carta en ocasión de la celebración de la fiesta de la Virgen María Madre de los Huérfanos).

La situación que se vive en nuestra Provincia puede ser muy parecida a la realidad de las otras provincias que estamos en América donde hay mucha pobreza debido a la corrupción de los gobiernos y la falta de empleos eso por mencionar algo.

Problemas concretos en nuestros pueblos que conforman la Provincia son: la pandemia, la migración, el medio ambiente, el martirio de los que defienden los derechos de los más pobres, el alto costo de la vida, la desintegración familiar, etc.

Pero a pesar de todo son pueblos que luchan por un mejor mañana, que siempre han sido capaces de salir adelante sin importar que tan difícil sea el problema.

A nivel de Congregación está la falta de vocaciones, la perseverancia de los que ya estamos, la movilidad de una comunidad a otra asumiendo que somos misioneros, la falta de religiosos para la parte del Caribe en especial el padre formador para la casa de Puerto Príncipe, la falta de mantenimiento a nuestras obras.

Entre las cosas positivas esta la diversidad de culturas, ya que somos cinco países que formamos la Provincia y eso es una riqueza, se participa bastante de las actividades de las comunidades, se tiene el reto y el deseo de continuar con la misión del Caribe, además la media de los que formamos la Provincia estamos menores de 60 años, hay esperanza en los jóvenes que estudian la teología, filosofía y los que pronto entrarán en la etapa del noviciado.

También en la parte económica, aunque no tenemos grandes reservas las obras son auto sostenibles solo está el caso de la casa de formación en Haití que cada año hay que enviar dinero para su sostenimiento, gracias al Centenario se busca de mejorar las estructuras en nuestras obras y puedan quedar para ser utilizadas de manera digna.

La actual Provincia de Centroamérica y el Caribe, está integrada por 28 religiosos profesos solemnes de los cuales 23 son sacerdotes, tres de ellos en una experiencia extra claustra, tres son hermanos y dos son diáconos y ocho profesos temporales de los cuales seis están estudiando teología y dos ya la terminaron, en el filosofado de Guatemala hay siete jóvenes estudiando tenemos la esperanza de que cinco de ellos pidan hacer el noviciado; también un laico agregado en la misión de Haití y un hermano colombiano haciendo su segundo año de magisterio en República Dominicana.

En cada país tratamos de tener parroquia, institutos educativos, hogares y otros tipos de pastoral que sirva a la comunidad donde estemos insertados.

Geográficamente la provincia la componen los países centroamericanos de El Salvador, Guatemala, Honduras y de El Caribe República Dominicana y Haití.

Hablando un poco de lo que reflexionamos en estos tres años de preparación para la celebración del centenario de la primera misión fuera de Italia, nos encontramos con la misión, nuestro ADN tiene que ser misionero y dejarnos llevar por el impulso del Espíritu Santo y ser dóciles a él y es lo que hemos vivido en la Congregación a lo largo de estos cien años, ir donde Dios nos necesita para que hagamos presente su amor y su misericordia con los más necesitados ya sea en parroquias, colegios, hogares u otro tipo de apostolado que va en bien de los más pobres, como somascos estamos para eso ir donde otros no lo quieren hacer, atender a los que otros desprecian y acompañar a los que Dios pone en nuestro camino ya sea con algo material o acompañamiento espiritual.

Si tenemos presente nuestra historia veremos que Dios siempre nos ha acompañado como Padre de huérfanos, así como estuvo con el pueblo de Israel, a pesar de nuestros errores, de nuestras infidelidades, de nuestra indiferencia, ha sido muy paciente con nosotros y siempre nos invita a renovar nuestro compromiso, pido a Dios que nuestra Provincia siempre tenga presente en su memoria la grandeza del legado que los padres que

nos han precedido nos han dejado un legado lleno de amor, con una entrega incondicional, sin miedo a la misión y con la confianza siempre en Dios que la obra es de él.

Como Provincia nos alegramos de celebrar llenos de esperanza lo que vivieron los primeros padres que salieron de Italia, ir de misión, a nosotros nos toca recoger el fruto de ese arduo trabajo realizado por ellos y tenemos el compromiso de continuar su legado y que mejor manera de hacerlo que actualizando e innovando nuestros distintos apostolados, los tiempos cambian y sin perder nuestra esencia también estamos invitados a no quedarnos atrás y pedir a Dios que siempre nos ilumine con su Espíritu Santo y podamos realizar nuestro mejor trabajo en este tiempo que nos tocó vivir dentro de este plan universal de salvación, que seamos instrumentos dóciles en las manos de Dios para llevar esperanzas a quien más lo necesita.

Que la intercesión de san Jerónimo y la Virgen María Madre de los Huérfanos siempre nos acompañen.

p. Juan Carlos González Meléndez CRS
Prepósito provincial

PROVINCIA DI SPAGNA

«Informes de los Superiores mayores sobre el estado de la propia estructura, con una referencia concreta a la formación (inicial, permanente y la crisis vocacional) y a las realidades concretas. Además, deben incluir la situación económica y patrimonial de la misma.

Otras propuestas y temas a tratar se enviarán al Preósito general antes del 30 de septiembre de 2021».

INTRODUCCIÓN

A pocos meses de asumir el servicio de animar y liderar la Provincia de España presento el estado de esta estructura de la Orden.

Para ello me sirvo de lo presentado por el anterior Provincial ya que la situación no ha cambiado considerablemente.

1. ESTADÍSTICAS (cf. *Vita Consecrata* 40)

Miembros

Número de religiosos de profesión perpetua,
clasificados por edades y estado:

Nº religiosos: 35
Profesos Solemnes: 30
Profesos simples: 5

Novicio: 1

Sacerdotes: 29
Díaconos: 0

Magisterio: 0

Aspirantes: 3

En activo: 33
Sin actividad: 2
Impedidos: 1

Número de religiosos de profesión simple,
clasificados por edades y situación:

Abel Carlos Carmone

Comienza a cursar 1º de Teología en el ITC de Santiago de Compostela.

Magisterio 2º año fue destinado a Sri Lanka, pero la situación del COVID 19 se quedó en Maputo.

Cursados dos años de filosofía.

4 años de profesión simple.

Tendrá que obtener la DECA (primaria y secundaria), el CELGA 4, curso de monitor de tiempo libre, ...

José Ricardo Rodríguez Martínez

Se encuentra en la actualidad en Aranjuez siguiendo la experiencia en comunidad y en el colegio como profesor (curso 2021-22).

Ha obtenido la DECA (Habilitación para impartir religión).

Realizó el curso pasado (2020-21) una experiencia en comunidad y colegio como profesor en Caldas de Reis

5 año de profesión simple

Acabados y homologados los estudios de Periodismo y Teología.

Aniceto Rosario Joaquim

Cursa el 3o curso de Teología en el ITC de Santiago de Compostela.

Años de profesión simple: 2.

Ha realizado el curso de monitor de tiempo libre.

Además de los estudios de teología tendrá que obtener la DECA (primaria y secundaria), el

CELGA 4, ...

Ferrão Levecene Disse

Cursa el 1o curso de Filosofía en el ITC de Santiago de Compostela.

Años de profesión simple: 7 meses.

Además de los estudios de teología tendrá que obtener la DECA (primaria y secundaria), el

CELGA 4, monitor de tiempo libre, ...

Theodorus Yosef Kitem

Cursa el 1o curso de Teología en el ITC de Santiago de Compostela.

Años de profesión simple: 6.

Además de los estudios de teología tendrá que obtener la DECA (primaria y secundaria), el CELGA 4, monitor de tiempo libre, ...

Número de agregados a la Congregación (*CCRR 107*)

Laicos colaboradores: 5 + 1 que no es agregado

Padres religiosos P. Solemnes: 10

Número de religiosos fallecidos durante este período

p. Aldo Costa Badalona

p. Valerio Fenoglio (Maputo - Mozambique)

Número de miembros que han abandonado la Congregación.
Describir la razón principal del abandono: 0

Absentia a domo

Religioso-sacerdote en la Diócesis de Barcelona: 1

Religioso-sacerdote en la Diócesis de Santiago de Compostela: 1

Religioso-sacerdote ejerciendo de capellán de la ONG y comunidad BASIDA: 1

Número de novicios, postulantes, aspirantes

Novicios: 1 (Jaime José)

Aspirantes: 3 (Hermenegildo, Gumersindo y Theogene)

Todos ellos de la delegación de Mozambique, aunque uno de los aspirantes es de origen burundés.

Estructura: Departamentos / Delegaciones / Casas religiosas

Número y tipología de las comunidades

Casas religiosas: 5

Residencias: 2

Motivo del número de residencias: número de religiosos que la forman.

Obras

España

Colegios: 3
Centros de menores: 1
Parroquias: 1
Vicarías parroquiales: 2
Capellanías: 5
Centro vocacional: 1

Mozambique

Centro de menores: 1
Parroquias: 1
“Mateus 25”: 1

Delegación provincial Mozambique

Residencias: 2
Religiosos: 2

2. FORMACIÓN INICIAL - PERMANENTE- CRISIS VACACIONAL

La cultura religiosa de los jóvenes suele ser escasa, con un conocimiento y comprensión de la vida religiosa bastante difuso o un tanto romántico. Esta situación ha de ser tenida en cuenta para evitar el riesgo de construir conocimientos teológicos y de la vida religiosa sobre cimientos de arena. El conocimiento del catecismo y de las *CCRR* en el proceso formativo es indispensable.

La escasez de vocaciones no puede disminuir el rigor en el discernimiento sobre las capacidades de vivir según nuestras Constituciones y Reglas y en la posterior admisión.

La formación no concluye con el noviciado. Los estudios y experiencias posteriores no pueden dejar por un lado la formación específica para las necesidades de nuestras obras y por otro la formación como religiosos somascos. Es importante que en las diversas etapas se forme a los candidatos y religiosos en la espiritualidad, historia y tradición somascas.

Hay propuestas que sugieren que la formación inicial se realice en los países de origen y que haya equipos de formadores. Son deseos que se encuentran con una realidad que haga difícil este buen deseo. Sería bueno discernir dónde, cómo y con qué metodología hemos de formar a las nuevas generaciones para poder hacer propuestas factibles partiendo de que nuestra realidad obliga a que parte del itinerario sea realizado en colaboración con otras Provincias.

El hacer experiencias y estudios en distintas obras y países, así como aprender otros idiomas son necesidades formativas para los nuevos reli-

giosos de un mundo globalizado. Salir de la propia realidad abre la mente y ayuda a percibir la universalidad de nuestra misión y rompe con el provincialismo.

La Provincia no ofrece habitualmente una formación permanente. Se recomienda utilizar la que proporciona la CONFER Nacional y las Diocesanas. Nunca como en este tiempo ha habido tantas posibilidades de formación y de información.

No se observa mucho interés, en parte de la Provincia, en participar en cursos y en el uso de materiales de formación permanente; unas veces por falta de tiempo y otras de ganas.

Es necesario retomar la inquietud por la formación como religiosos y como somascos. El material que se proporciona sobre nuestra historia, nuestra misión y espiritualidad, corre el riesgo de quedar arrinconado o ir al reciclaje. Necesitamos seguir conociendo nuestra historia y los nuevos planteamientos de la vida religiosa.

Son varias las voces que piden más textos, traducidos al castellano y al portugués, sobre S. Jerónimo y sobre la Orden. Para hacer realidad este deseo sería necesario que cada uno de nosotros y también las otras estructuras que hablan castellano o portugués enviaran, a un lugar centralizado, lo que cada uno ha escrito, ha traducido o ha recogido para poder programar lo que conviene traducir.

El problema al final es: ¿Quién y cómo? Si esta pregunta se resuelve, se podrá poner en marcha cualquier propuesta.

3. ECONOMÍA

Aunque el Ecónomo Provincial presenta su propio informe regularmente, creo que es necesario presentar algunas reflexiones, ya que la economía es uno de los pilares que puede sostener o entorpecer nuestra misión, pudiendo llegar en algunos casos a hacerla fracasar (cierres, quiebras o ventas forzadas), partiendo siempre de la premisa de que no estamos administrando nuestros propios bienes, por lo cual es necesaria la máxima prudencia y cuidado en la administración.

Hemos de dar las gracias a p. David Martin Kelly por la labor desarrollada, que ha permitido una administración de la Provincia ágil y adecuada a nuestras necesidades y a los tiempos actuales.

Hemos avanzado mucho en este campo y cada vez hay una mayor seguridad de que lo que consta en los libros contables se corresponde con la realidad. No obstante, todavía necesitamos realizar esfuerzos para que en algunas economías y contabilidades haya menos opacidades y más transparencia.

Los préstamos y obligaciones económicas de las obras y comunidades están bajo control, salvo algunas excepciones que hemos tenido que subsanar.

La actual situación de crisis económica, derivada de la pandemia de COVID19, nos sitúa frente a un presente difícil y un futuro incierto. Los colegios y parroquias han disminuido sus ingresos, al tiempo que se han mantenido o aumentado los gastos. A esta situación hay que añadir la disminución de los religiosos en activo, las exigencias de mantenimiento y puesta al día de las instalaciones y los costes del personal. Todo esto pone a prueba nuestra labor en la gestión económica y en la previsión de un futuro cercano, lleno de incógnitas, que va a exigir una gestión económica especializada.

Las comunidades que tienen capacidad económica contribuyen anualmente con cantidades variables a la Provincia. Dado que estas contribuciones no son suficientes para cubrir el presupuesto anual, ha de ser completado con los fondos de inversión, ya que parte de las obras no generan beneficios.

Lo ideal es que cada obra y comunidad sea autosuficiente, conscientes de que algunas casas han de desarrollar su labor con la solidaridad de las otras. También es necesario que las obras colaboren en el mantenimiento de la comunidad presente en la obra y en el de la Provincia.

Es necesario que las obras reserven puestos de trabajo para los religiosos de acuerdo con su capacitación y que éstos sean conscientes de que su misión puede ser o no, dirigir la obra. Siempre ha de estar reservado espacio, tiempo y presupuesto para realizar la pastoral.

Sería deseable y necesario unos presupuestos fiables y realizables para obras y comunidades, que hicieran posible una sensibilización y distribución equitativa de los bienes, siempre dentro de los límites de una buena administración y el sentido común.

El fondo económico de la Provincia ha permanecido inalterable desde la venta de Tarancón y, de no haber vendido la residencia Emiliani, en este momento podríamos tener serias dificultades para acudir a las necesidades de obras o comunidades o para acudir a imprevistos laborales, estructurales o de responsabilidad civil. Lo que hoy puede parecer una cuantía elevada, en 20 años la devaluación y las necesidades que se presenten la convertirán en irrisoria, que puede dejar a la provincia ante serios problemas para sobrevivir ante imprevistos ya que no hay muchos recursos para aumentar los fondos.

Tendríamos que plantearnos con una cierta urgencia la necesidad de buscar gestores económicos laicos, fiables y conocedores de la vida religiosa y de las obras, siendo para ello útil la asesoría de CONFER o de algún gabinete especializado.

p. José María Santamaría Ínsua CRS
Prepósito provincial

PROVINCIA ANDINA

INTRODUCCIÓN

Resumen de la Presentación del informe del p. Antonio Formenti al pasado Capítulo provincial. Son mucho más los aspectos positivos que los negativos en todas las áreas de nuestra vivencia: comunidades, obras, formación, vocaciones y laicos.

El fenómeno de la pandemia ha marcado profundamente la vivencia, las actividades y la marcha de las comunidades y obras en general. Por más de un año todo ha estado paralizado y no se ha podido realizar nada. Bajo otra perspectiva, fue un tiempo de gracia, un momento propicio de encuentro, de reflexión y de fraternidad para nuestras comunidades.

ESTADÍSTICAS

Profesos solemnes somos 32 y sólo 2 de ellos son Hermanos.

Profesos temporales 8 aún en formación de los cuales tres terminan el tiempo de magisterio, de los cuales uno está aún en República Dominicana en la Provincia Centro Americana y del Caribe, y otro en la Viceprovincia del Brasil, el último está en Colombia.

Tres terminan su primer año de magisterio y dos el próximo año inician su magisterio.

En este momento contamos con 4 jóvenes aspirantes que siguen el proceso desde sus casas; 7 postulantes en la casa formativa del Tablazo; 5 novicios próximos a profesar.

NUESTRAS COMUNIDADES

Nuestra Provincia cuenta con 9 Comunidades.

En general al ambiente que he podido constatar es tranquilo y con muchas expectativas.

Todas cuentan con un proyecto comunitario que regula el diario vivir, con sus momentos de oración, mesa común, momentos comunitarios y de encuentros en capítulo frecuentes.

Hay sensibilidad acerca del entorno y sus nuevas necesidades que exigen una constante renovación del carisma y las proyecciones que cada comunidad tendrá que seguirá haciendo una vez que haya más posibilidad de realizar encuentros como reuniones de superiores y asambleas presenciales de los religiosos y por áreas.

NUESTRAS OBRAS

Instituciones y programas

Nuestra Provincia hoy cuenta con 7 obras en favor de los niños y jóvenes en abandono o en alto riesgo.

De ellas, 3 internados: Centro Juvenil Emiliani, en Tunja; Hogar Lugar de paz en Pinchote; y Villa San Jerónimo en el Tablazo. 3 semi-internados: Centro Juvenil Amanecer en Bucaramanga, uno en Altos de San Jerónimo en Bogotá y, Hogar san Jerónimo en Tunja.

Tenemos dos grandes centros educativos para los niños y jóvenes, de primaria y bachillerato, entre los estratos más desfavorecidos de la población: Colegio Emiliani, con 1470 alumnos en Tunja y «El Cenáculo» en Guayaquil que acoge 2.100 jóvenes estudiantes

Hay también un Jardín infantil en Altos de San Jerónimo, de 300 niños, que es nuestro como propiedad pero que actualmente es operado por la entidad pública «Promoción Social» de Bogotá.

La mayoría de estas obras nuestras se sostienen por medio de contratos celebrados con el I.C.B.F o con Promoción Social, con la Alcaldía o la secretaria de Educación del lugar. Todas cuentan con la licencia de funcionamiento. Solo el Hogar Lugar de paz y algunos programas de Altos de San Jerónimo funcionan valientemente de forma independiente, valiéndose del trabajo de los religiosos y del apoyo de algunos benefactores.

Todas nuestras instituciones educativas y de protección han seguido el legado de San Jerónimo y su propuesta educativa. Según los pilares Somascos como lo son: el trabajo, la devoción y la caridad.

Uno de los objetivos que se tiene trazado en las instituciones de la provincia es la formación de jóvenes útiles a la sociedad, mediante la implementación de nuevas tecnologías y la transmisión de valores y principios éticos que son urgentes en nuestro tiempo.

Y si tenemos que hablar de dificultades, una de ellas, en cuanto a la operación de los programas de protección es la falta de recursos, para suplir las necesidades y los procesos terapéuticos. Algunas instituciones por la falta de contratos estatales han tenido que cerrar sus modalidades de atención.

Es importante resaltar que, en el momento presente se requiere un andamiaje institucional que esté dotado y adaptado a los lineamientos vigentes, que son expedidos por las entidades gubernamentales.

Además de todas estas instituciones, podemos decir que todas nuestras parroquias cuentan con programas de pastoral juvenil y varias formas de atención, prevención y seguimiento de un gran número de jóvenes, adolescentes y familias en situaciones de precariedad y alto riesgo.

Todo lo que nosotros hacemos es una gota en un océano de necesidades, pobrezas y abandonos.

No pretendemos resolver todos los problemas de esta sociedad. Pero lo poco que hacemos es valioso e importante y aporta mucho a la gran necesidad general.

Hay dos grandes obras que, aunque no dependan directamente de ninguna de nuestras comunidades, son obras somaschas, dirigidas por religiosos somaschos con espíritu somascho y totalmente acordes a nuestro carisma y son: un internado de 1.200 alumnos, niños y niñas de la Guajira que estudian y se forman para la vida, dirigido por el p. Fabio Estupiñán Muñoz como director ya que es un convenio de la diócesis de la Guajira con el gobierno. Y el programa Kairós en Guayaquil, dirigido por el p. Simón Mahish Jogendra Kumar.

Parroquias

Además de las instituciones, nuestra Provincia cuenta con 6 parroquias somaschas: 3 en Colombia y 3 en Guayaquil, Ecuador, y varias Capillas y Centro de culto.

Ellas representan nuestro aporte y colaboración con la Iglesia local, las Diócesis y los Obispos que solicitan nuestra presencia.

En todas ellas se resalta la espiritualidad somascha, el especial énfasis hacia la niñez y juventud, y las características de nuestro carisma.

Todas siguen las orientaciones y los planes pastorales diocesanos de cada lugar; y todas trabajan en completa armonía con los respectivos Ordinarios del lugar y con los otros párrocos.

NUESTRA FORMACIÓN

Nuestra Provincia actualmente cuenta con tres casa de formación: el Postulantado en la Comunidad del Tablazo; el Noviciado en Bucaramanga y el Post-Noviciado en San Jerónimo de Bogotá.

La formación ha sido siempre una de nuestras prioridades.

El equipo de formadores se reúne mensualmente para evaluar constantemente el camino, buscar estrategias para enriquecer el proceso, estudiar y actualizar los lineamientos formativos de cada etapa, para que estuvieran siempre en consonancia con los avances de la formación y respetaran la gradualidad de las distintas etapas; para unificar criterios y metodologías y para el estudio de los casos puntuales de los candidatos.

El criterio fundamental que orienta nuestra formación, evidentemente es la *Ratio*; instrumento esencial para toda nuestra Congregación.

Pero igualmente se ha prestado siempre la atención a las orientaciones de la Iglesia Universal y local y a las directrices de la C.R.C colombiana y la CLAR Latino-americana.

NUESTROS LAICOS

Todas nuestras Comunidades tienen alrededor de sus instituciones y parroquias numerosos laicos que aprecian nuestro carisma y nuestra labor.

Ellos comparten con nosotros responsabilidades y tareas y hacen posible el desempeño de las obras. Numerosos también son los laicos que viven de forma privada o en grupo la espiritualidad somasca, el amor y la devoción a nuestro san Jerónimo y a la Virgen Madre de los Huérfanos.

Están unidos a nosotros de corazón, oran por nosotros, tienen gran interés por todo lo nuestro, y se informan constantemente de todos los acontecimientos de nuestra Congregación.

Varias comunidades de la Provincia también tratan de dar una cierta organización y acompañamiento a un determinado grupo de laicos ya más oficialmente reconocidos como «laicos somascos».

Entre ellos hay que destacar la fundación FUNLAS de Bogotá y FULMIANI de Bucaramanga.

Estas ya tienen organización y vida propia, independiente, autónoma y auto sostenible.

Tienen sus propios programas y una estructura bien definida.

A veces la relación de estas fundaciones con los religiosos somascos pasa por momentos de dificultad; a veces se da cierto distanciamiento por distintos motivos.

Pero es indudable la gran labor que ejercen en beneficio de los más necesitados, de los niños en abandono, de los pobres, de las mujeres cabeza de familia etc., con verdadero espíritu somasco; y representan un enorme enriquecimiento para nuestro carisma y presencia somasca en nuestra Provincia.

LAS COMISIONES

Desde la Asamblea general de 2019 se ha dado vida a 3 Comisiones: Comisión histórica; Comisión de comunicación; Comisión de investigación. A cada una se le asignó una tarea importante y de gran beneficio para la Provincia.

La *Comisión histórica* se debía encargar de recuperar la memoria histórica del camino de nuestra presencia somasca en Colombia – Ecuador; la riqueza de lo vivido en estas tierras; la historia de cada comunidad. Recordar y dar el justo reconocimiento y homenaje a tantos hermanos nuestros que dieron la vida para los más necesitados de estas tierras y todo su empeño en vivir y difundir nuestro carisma.

La *Comisión de comunicaciones* tenía la tarea de estrechar lazos de comunión y comunicación entre comunidades y religiosos. Un intercambio de información y vivencia con cada uno y de ideas, opiniones y reflexiones enriquecedoras entre todos.

La *Comisión de investigación* se encargaría de mirar la realidad colombiana y social en general, siempre cambiante, con sus nuevas tendencias, nuevas exigencias, nuevas formas de pobrezas, nuevas ideas y visiones de la realidad. Haría la tarea de tenernos informados de las orientaciones siempre nuevas e innovadoras de las Iglesia universal y local así como los avances y tendencias de la Vida Religiosa aquí en nuestro país y en América Latina.

p. Jenaro Espitia Ordóñez CRS
Prepósito provincial

PROVINCIA SUD-EST ASIA “MOTHER OF ORPHANS”

In the Southeast Asia Province, there are 92 religious (58 Filipinos, 2 Italians, 29 Indonesians 3 Vietnamese). Among them are 39 priests, 2 Solemn Professed Brother, 1 deacon, and 50 simple professed brothers. 2 priests are Italian, 4 Indonesians, 33 Filipinos.

There are 10 novices (3 Filipinos, 4 Vietnamese, 1 American, 2 Indonesians). There are 25 postulants (11 Filipinos, 11 Indonesians, 3 Vietnamese). There are 51 aspirants (12 Filipinos, 31 Indonesians, and 8 Vietnamese.)

There are 3 priests in extra claustra since 2009 onward, and 1 priest in absentia a domo just recently. Since the year 2020 there were 6 religious (all simple professed except for 1) who left the Congregation (4 Filipinos and 2 Indonesians).

FINANCIAL / ECONOMIC

At the start of the year 2021, the donation of a 6.4 hectare land in Calatagan, Batangas, Philippines by a certain Mr. Alfred Xeres Burgos Jr., was formalized through a Memorandum of Agreement. The intention of the said land donation is to erect a Casa Miani- Home for Boys. By the beginning of August, this year, the building for Casa Miani has started to rise through the goodness of Dr. Mercedes Oliver, a devotee of St. Jerome in Alabang, Philippines. The good lady died just recently due to Covid 19.

Before the end of the year 2020, the Province availed of the BDO Life Insurance for the Solemn Professed Religious from the youngest to 65 years old. It is a combination of life / medical insurance and an investment which definitely is beneficial for the Province at least after 10

years or when the religious die from the moment after payment of the insurance's premium.

The SEA Province is thankful to the Mission Office under the General Government for lending an amount for at least 5 years without interest in order to help in the daily needs of the community of Maumere, Indonesia. From the money invested in the bank of Indonesia, the interest is used for the said purpose. In agreement, the total amount of the lent money will be returned to the Mission Office before the end of the term of the incumbent general government.

As of the moment, the community 100% relies from the Province. Having a young leadership in the community of a young priest and the physical absence of the superior due to travel restrictions, it needs definitely a 100% support. This year we made a new arrangement with our Indonesian seminarians. We accept only to continue in their academic program those who can pay their own school fees. Those who cannot pay are advised to go home for we cannot maintain all of them at the same time. The poverty of the community is evident as they cannot afford to get a cook, laundry staff etc. They run the house on their own and by their own according to their free time from school obligations.

Aside from the help extended to Maumere, Indonesia, by the Mission Office, some drops of assistance were also given to the community of Minor Seminary Lubao, Pampanga for their agricultural needs such as motor and water pumps and a small tractor to facilitate the farming of the land area around the seminary and Casa Miani. With the machinery's help growing rice, corn, and other farm crops cannot only be made easier but assured of more substantial production of the fruits of the land. This help is certainly and concretely much appreciated.

Even in the midst of pandemic, the SEA Province does its best to raise funds for the needs of all communities. We continue the annual concert for Casa Miani. Sponsored by local artists, we are able to add some amount to the children's fund for our daily operations in 6 centers in the Philippines. We attempted to appeal to people through solicitation letters but the pandemic took a toll to many businesses affecting our good hearted friends.

The community in Vietnam is also relying 100% from the Province. There is no activity that they can do outside the house as the Order is not yet officially and legally recognized by the government. Existing at the moment are 2 rented houses for the use of our aspirants who are attending classes in the nearby seminary of the Dominicans and Franciscans. In latest development, we acquired a house and lot in the province of Binh Duong in exchange with our problematic lot in Saigon as the civil authorities question the acquisition of the land. The newly acquired property will be used for the post novitiate formation of our newly professed Vietnamese brothers.

With the 12 communities in need especially of Indonesia and Vietnam, where is the Province getting the money? We don't have Italians who have friends and relatives in Italy that can provide for all our needs. Where shall we get the money especially in this pandemic times? This is the very big question over our shoulders.

As Provincial Superior, I have children to feed and houses to maintain. I have seminarians to welcome and religious to form. Where shall I get the sustenance? Shall I give up? Shall I allow my children to die of hunger? Shall I just quit and run away? Is it only my problem? Is it only a burden to be carried by me and my Filipino and Indonesian confreres? Am I alone in this Congregation?

Religious as I am like the others, I try to find some answers:

- First, we rely 1000% from the Divine Providence. Poor as we are, we learned how to believe that God will never abandon his poor children.
- Second, we pray. Along with our faith is prayer.
- Third, we make ourselves free for diocesan needs in exchange of support to our communities.
- Fourth, we don't need to rob a bank and kill. We don't need to violate canon law and the CCRR. We don't need to sin. Certainly, we need help. We need support.
- Fifth, the call from the bishop of South Carolina was an answered prayer for us and for him too.

As the SEA province badly needs financial support and the South Carolina diocese is desperately needing priests, the bishop was so happy to welcome us to serve in his local church. This is a grace ! May it be recognized not just by us in the SEA Province but as one Family in faith, may our joy be also your joy; our success, your success; our blessing, your blessing.

CHARISMATIC

In his love of predilection, God consecrates us, calling us to follow his Son in the Somascan Congregation in order to renew in us the gift of grace bestowed upon St. Jerome. Wishing to return love for love, we offer ourselves freely and totally to Christ. Trusting in him alone and docile to his Spirit, we resolve to live according to the Evangelical counsels in brotherly communion at the service of the poor (CCRR 6).

By the grace of our vocation, God gathers us to live in common as a new family in faith; loving one another as Christ loved us and gave himself for us, we form in him one heart and one soul, and, sanctified by the Spirit of the Lord, we announce the kingdom of God and serve the poor. (CCRR 26)

1. Reorganization of Communities

After the 3rd Provincial Chapter almost all of the religious were given new assignments. Everybody proceeded to the new communities with serenity and trust in the Lord. There were some delays in the transfer due to travel restrictions caused by the pandemic. Eventually, superiors of communities were able to position themselves after some months of waiting except for 1 community in the Indonesia as the Indonesian government allows only locals to enter their country.

2. Monthly Communication of the Provincial Superior

The Provincial Superior faithfully writes his message to all the religious in a regular basis. Some instances especially during advent and lent, the provincial superior provides series of letters regarding liturgical and spiritual matters with an intention to exhort and animate the religious.

3. Condition of life During the Pandemic

With the many restrictions due to the pandemic, religious are confined in the perimeters of their community compound. It becomes an occasion to strengthen fraternal charity, as we live literally face to face with each other 24/7. It also strengthens community prayer life as one has no occasion to be absent on community gathering especially prayers in the chapel. Other positive aspect is the occasion to be creative and using all the available time for one's self and for the ministry at hand especially with the children of Casa Miani.

4. Group Chats

To intensify fraternal communications, group chats were formed according to age in religious life, example:

- a. above 10 years solemn professed
- b. below 10 years solemn professed
- c. superiors
- d. brothers in practicum
- e. simple professed religious
- f. others

The same group chats are used for sectoral meetings with the Provincial Superior or Seminars with invited experts on a given theme of interest example: Mental Health, Vos Estis Lux Mundi, etc.

5. Witnesses and Challenges

Pandemic has brought us to what is really essential. This reality has

become more challenging especially to the young religious and those who are getting energy from their active pastoral work. Confined in the walls of our community face to face with the confreres have brought some to serious anxiety and even to depression. In some cases professional intervention was needed due to the seriousness of the matter. There are 2 young religious who are now under medications.

LIMITATIONS AND RESTRICTIONS OF TRAVEL

The Indonesians and Filipinos who are assigned abroad are not allowed to travel. Obviously this affects the structure and leadership of concerned communities. An example is one Filipino Superior who cannot travel to Indonesia. The community until now is governed by a superior who is in the Philippines.

There is the Provincial Superior's failure to visit regularly the communities due to the pandemic, especially those in Southern Philippines, Indonesia and Vietnam. We just rely on audio and video calls with respective communities.

Failure to have face to face gatherings

We believe that nothing can replace a personal face to face encounter. Again due to the Pandemic, we try to compensate it virtually. Not to lose contact with one another but promote regular communication, we use the best means at hand to maintain if not strengthen the fraternity especially in this trying times. The use of technology though with many discomfort in individual and in community users at least bridges the geographical gap.

HANDLING OF SEXUAL ABUSE

- Cases of sexual abuse are coordinated with the Conference of Major Superior in the Philippines. It has been an extended help coming from the conference as agreed during one of its plenary sessions to give assistance to needing congregations.
- A religious, after observing the protocols established by the Province, who confessed of his sexual misconduct against minors is now under the civil court process. He was now out of the congregation and living with his family. He surrendered himself to the police and was filed a case by Casa Miani Foundation, Inc. After posting a bail set by the civil court, he was granted temporary freedom. He now attends the civil court hearing on a monthly basis as established by the court judge.
- A religious who confessed of his womanizing and various addictions was brought to a psycho-therapist, counselor and was given extended

help for his well-being. He is now in Absentia a domo with the written permission from the local bishop where he resides to practice his priestly ministry with specified limitations.

- There was a religious who was accused of child molestation 7 years ago. It was handled by the previous Provincial Superior. There was no written document pertaining to the case. At this moment, a certain religious who was his former companion in the same community raise the case once again; it calls the attention of the current Provincial Superior to act on it with finality. Consultations with the experts are undergoing through the help provided by the Conference of Major Superiors in the Philippines.

APOSTOLIC MISSION (MINISTRIES)

The celebration of the Jubilee of the Somascan Mission, the 40 years of Somascan presence in the Philippines which coincides with the 500 years of Christianity in the country, reawaken the passion for Christ and passion for humanity for the Southeast Asia Province. This gives the energy though with limitations to open up to new frontiers making present Christ and His Kingdom in the world. Concretely this gives us the courage to accept new opportunities to evangelize!

Local Mission

The same motives give us a heart to go up the mountains of Benguet under the Diocese of Baguio, North of Philippines to reach out and proclaim the Gospel to the mountain people (indigenous people-Ibaloy/Igorot). This gives us a chance to be in touch more intensely with the care of creation as we will serve the indigenous people of the northern Philippines (*Laudato Si*).

We have sent 2 religious in the area. The Bishop of Baguio officially entrusted to us the beginning of the pastoral works on August 26, 2021, along with the entrustments are the convent, the chapel of Saints Peter and Paul, and a service vehicle, a monthly monetary allowance was also given. Practically, everything is provided by the Diocese in order to facilitate the mission entrusted to us.

A Memorandum of Agreement will be formulated and signed at the proper time by both parties. For the moment, we are asked to plunge in to the life of the people/ to have a period of 2 year probation in the pastoral works of the diocese. It is expected that the area will be elevated into a parish named after Saints Peter and Paul after 2 years.

South Carolina, USA

Unexpectedly with the same desire to go to the other side (Gen Chap 2017, 2019) an offer from the Diocese of Chareslton, South Carolina to take care of two or more parishes is now under exploration. It started when the Superior General of the Adorno Fathers who is a Filipino inquired from Fr. Junar Enorme, our Vicar General if there are Filipino priests available to go to USA as the Bishop of Charleston is looking for Filipino priests who can help him in the pastoral works in his local church. The Bishop wants Filipino priests in his diocese as he has worked with some of them and have been proven worthy of his trust and confidence. The Bishop himself made a call to the SEA Provincial Superior. The bishop said that our Filipino priests will be serving not fellow Filipinos but White and Latino Americans in the diocese.

This is somehow an answered prayer as we focus on mission but at the same time the pastoral ministry will definitely provide economical sustenance to the Southeast Asia Province. As the mission will boost our passion for Christ and humanity, it will also guarantee a much needed financial income, especially demanded for Indonesia, Vietnam and our Casa Miani Centers.

It is not with stupidity and ignorance nor lack of fraternity and belongingness to the Order that the SEA Province made a step forward as regards the matter. Phone calls and emails happened between the SEA Provincial Superior and the Commissary of USA for consultation purposes. And after being assured by phone of the USA Commissary's non opposition on the issue, the matter was made in a written form and submitted to the Superior General.

SEA Provincial Superior is only a father who wants to reach out for mission (having that always in mind and heart) and providentially that will also financially provide for the need of his hungry poor children especially in Indonesia and Vietnam. Further consultations happened as regards to the canonical and constitutional implications of the projected mission.

An expert canon lawyer, Fr. Elias Ayuban, Jr., who was working in the congregation for the Consecrated Life did not see anything wrong with it, in fact, they are practicing it. He said that if the Order does not have an existing guidelines on the matter, it is up to the General Superior to decide on it especially if it is for the promotion of the Order and its members.

We are legally known in the Philippines as The Major Superior of the Somascan Fathers, Inc. a corporation sole recognized by the Philippine law. This can remain as our identity as Somascans in the State of South Carolina so that a clear separation and legal identity are not mixed or confused with the other Somascan Fathers.

The SEA Province is in MOA with the Diocese of Charleston and will be responsible to the same Local Church and other prescriptions demanded by the same. In front of the State or Federal law, the Major Superior of the Somascan Fathers, Inc. is an independent entity.

We all know the scandal and sinful actions of many clergy in the USA. In as much as the other priests want to have an immaculate record in the heavens and the earth, I guarantee you, so are we. We sincerely and are firmly convinced of a life blameless in front of God and the Civil law. We know also how to protect the minors. We are very much aware that we are not to cause scandals!

Mestre, Venice, Italy

3 years ago, when Fr. Franco Moscone sent an invitation to the SEA Province to help save the community of Mestre from its eventual closure, the province sent 2 religious priests for that very purpose. There was a written Memorandum of Understanding as to the transfer of custody of the said community which was fully formulated by the Italian Province and fully accepted by the SEA Province. In fact this document became an integral part of the 3rd SEA Provincial Chapter 2019 document.

However, it seems that the plan and agreement will not be consummated as expected. It seems ridiculous to have an integral part of the Provincial Chapter something that is useless and invalid. I demand as I said in the meeting with the Italian Provincial Superior and his council a nullity of the said Memorandum which was agreed upon by Fr. Fortunato Romeo (previous Provincial of Italy) and Fr. Melchor Umandal (the incumbent Provincial Superior of SEA).

Again the SEA Province would like to clarify that our religious' presence in the community of Mestre is there in response to the invitation of Fr. Franco Moscone (the former Superior General). It was, is and will never be the SEA Province intention to be in Italy to establish its own house. We are there because we were called and we obeyed! If our religious are not useful as they should be, we are very much willing to pull them back to the Philippines for a more worthy cause.

On the side note, the presence of our Filipino priests in the area of Venice came to the attention of the Catholic Bishops' Conference of the Philippines. Having the same opportunity for the pastoral need of the Filipinos, the bishops recognized a Filipino priests' service.

They only asked, should we leave the office and the place, let there be a notice for the Bishops of 2 years to give them time to look for a replacement. This may be called an extra-curricular service and therefore we always have the freedom to leave them behind in exchange of a greater value.

Spain

Very much aware of mission, we send and give missionary religious to Spain. We would like to thank them for helping us accommodate our Indonesian and Filipino brothers in their practicum period and theological studies. We give 2 more Indonesian religious this year to be part of their province.

Mexico

It is with great desire to help that we are ready to send a group of 5 young Indonesian religious with 2 priest formators to the Vice Province of Mexico. Talks now are undergoing in order to facilitate this proposal from immigration issues up to the formation program set up for them. Our Indonesian young religious are now being prepared for the transfer next year August 2022. With much expectation, hopefully will be blessed by the good Lord, the Indonesians may help our brothers in Mexico and in return certainly they will be helped in their consecrated and missionary life for the glory of the Lord.

HOME FOR BOYS

Houses & N^o. of Boys

Casa Miani San Jose Alabang: 33
 Casa Miani Sto. Nino Lubao: 18
 Casa Miani MRV Sipocot: 20
 Casa Miani Augusta e Piera Sorsogon: 50
 Casa Miani Arvedi Buschini Cebu: 30
 Casa Miani Arvedi Dumaguete: 23
 Casa Miani Ruteng, Indonesia: 15
 Total: 189

In the Philippines, all the Boys in Casa Miani did not have the normal face to face school attendance due to the Covid-19 Pandemic. They are staying in our houses 24/7. They had combination of online and modular classes. Our boys managed to persevere and finish the current academic year.

Parishes

Amidst the Covid-19 Pandemic, the St. Jerome Emiliani and Sta. Susana Parish, Alabang and the St. Jerome Emiliani Parish of Dinalupihan, Bataan continue to minister to the people of God. Following the guidelines and protocols coming from the Local Churches

and the Government, the Eucharistic celebrations reach the faithful through online Masses and limited physical Church attendance.

The grace of God continues to bless us by having the St. Jerome Emiliani and St. Augustine Quasi Parish in Borong- Jawang, Indonesia.

The Diocese of Ruteng gives the probationary 2 year period after which we shall be evaluated if they will give the parish or not. We accepted the challenge of the diocese as we intensify our commitment in the area as we show them our sincerity and maturity to take care of the pastoral works.

We are also now in the preparation period of building a religious house, parish office, and dormitory in the adjacent area of the parish for our permanent presence in the place as required by the diocese. Thanks to Mr. Giovanni Arvedi for sponsoring the 2 big projects. The Diocese of Maumere entrusted to us the island of Pulau Besar. It will soon be erected as a parish under the patronage of Mary, Mother of Orphans.

Schools

The three schools in the Southeast Asia Province; Aemilianum College in Sorsogon, St. Jerome Emiliani School of Dinalupihan, Bataan and San Geronimo Emiliani School of Sta. Rosa, Laguna proceeded with the Academic year following the guidelines and protocols of the Government regarding the Covid-19 Pandemic. The students were provided classes online and through modules.

FORMATION VOCATION PROMOTION TO ONGOING FORMATION

The Southeast Asia Province has 5 formation houses, two in the Philippines, two in Indonesia and one in Vietnam. Aspirants and Postulants stay at the Somascan Fathers Minor Seminary in Lubao, Pampanga. The aspirants are having their academic formation in Grade 11 and Grade 12 (Humanities and Social Sciences).

Those who have already finished Senior High School when they entered the seminary have their Pre-College formation. The Somascan Fathers Major Seminary in Tagaytay City have aspirants and professed religious who are having their philosophical studies. It is also the place for the novices. Brothers who are studying in Theology also stay in Tagaytay.

In Indonesia, aspirants and religious who study Philosophy and theology stay at the Arch. Giovanni Ferro formation house in Maumere. The priests and religious in Biara Panti Asuhan assist Orphans and Abandoned boys. There is also a Quasi Parish and now there will be a house for the postulants. In Vietnam, aspirants are given initial formation then they are sent to the Philippines for postulancy and novitiate.

Brought by the present situation, we established Novitiate in Ruteng, Indonesia and Postulancy in Vietnam. With unreadiness in many ways (personnel, house, finance) we try to manage the situation.

ON GOING FORMATION MEETINGS WITH RELIGIOUS

There are regular meetings with religious in different levels of formation such as the Simple Professed, Brothers in Practicum, 10 years below Solemn Professed, 10 years above Solemn Professed and the Superiors. Given the situation of the Covid19 Pandemic where there is difficulty meeting the religious physically, some attend in person and others attend the meetings through social media.

Fiat Program

A newly inserted program for the formation of our young religious has been established. In the middle of their theological studies, they go to the fiat program. This is in coordination with the hospitaller brothers who provides professional help for their particular psycho spiritual needs.

Retreats and Seminars

Four times a year, two religious priests are sent to a two week seminar for MidLife Spiritual Guidance. This program is given by the Rogationist Religious priests at the *Oasis House of Prayer* at Silang, Cavite. From time to time, religious who need a pause from their heavy activities are also sent for some days of retreat at the same venue.

Religious With Special Concerns

Religious and Priests who need guidance due to their difficulties in living the religious life are actively supported by letting them go to professionals (psychologists, spiritual directors, etc.) who can really help them in their particular need.

PROGRAM FOR VOCATION PROMOTION OF THE SOUTHEAST ASIA PROVINCE 'MOTHER OF ORPHANS'

Mission

To form lay people especially young ones to become enthusiastic missionaries for vocation and to participate in promoting Somascan Vocation in the Philippines.

Vision

To see the growth of the numbers of lay people who are involved in helping to propagate Somascan vocation among the young people and to be new evangelizers of the Good News.

Goals

This program aims to widen the networking of our Lay Missionaries for Vocation as part of the Lay Cooperators of the Congregation. And this is actually patterned to the Constitutions and Rules of the Congregation that talks about the importance of the involvement of the lay people in our apostolic activities according to *CCRR* 42C. The main goals of this program are:

- To help them understand the Apostolic Mission of the Congregation and the Spirituality of St. Jerome Emiliani.
- To make them aware of the great contribution they can do in encouraging young men to enter Somascan Religious life.
- To involve them in our endeavor to promote religious vocation.
- To embolden their interests and passion to pray and work for our mission for vocation.

Targets

- The name Somascan Lay Vocationaries is inspired by the idea of having lay cooperators who are involved in the different ministries in our Congregation. It is a group that involves directly in the ministry of vocation. Vocationaries is the short term of the words Vocation Missionaries – Somascan Lay Vocation Missionaries, because promoting vocation is a mission not only of the congregation but even our lay cooperators. The target collaborators of this are the following:

Alumni
 Parish Ministers
 Campus Ministers
 School Heads and Teachers
 Guidance Counselors
 Youth Organizations
 Hired Lay Coordinators

Ideally, Somascan Lay Vocationaries are mainly volunteers. However, since we need a constant and consistent lay coordinator for vocation, each community should, at least, hire a lay person to be a vocation coordinator that his/her main task is to be, first-handedly, working with the community in promoting, coordinating, contacting, monitoring and following up possible applicants, who would like to enter in the congregation.

Methods

The number 42C of the Constitutions and Rules of the Congregation states, «The apostolic activities of our institutions often call for the help of outside collaborators. They are to be chosen carefully and trained properly so that they may provide profitable aid. The community is to welcome them warmly and support them in consideration of the common work.»

It is only fitting therefore that, while we encourage the lay faithful to join in, we need to ensure first the foundation of their knowledge about our life. It is stated that anyone who would like to be part in this apostolic activity should cooperate and follow the established procedures of the congregation. Thus, lay vocationaries must be carefully chosen. They need to have the pure intention to help the congregation, the passion to serve the Church and the joy to proclaim Jesus.

Nonetheless, everyone who is preferred to join the Somascan Lay Vocationaries, whether he/she is a volunteer, a part-time or a full time hired-lay coordinator, should be trained and formed properly. The community is asked to do the following.

To have a clear formation program for the group.

To familiarize them about our father and founder, St. Jerome Emiliani, our Somascan way of life, mission and charism.

To orient them very well to the three initial stages of our formation program: Aspirancy, Postulancy and Novitiate

To coordinate to them the Vocation Program of the Province.

To encourage them to join the annual recollection, quarterly meeting and seminar for vocation.

To offer allowance or incentive for the volunteers.

Lastly, to provide remuneration for the hired-lay coordinator, either part-time or full time employee.

The main purpose of this endeavor in involving lay people in this mission is to make them realize their duties to respond to God's call to be missionaries; to become joyful witnesses of the gospel; and to reverberate the holiness which God has wrought to each one of us.

Using the words of our Bishops in their Pastoral Exhortation on New Era of Evangelization, it says there: «Evangelization is the proclamation, witness and transmission of the Gospel given to humanity by our Lord Jesus Christ. It is the opening up of people's lives, society, culture and history to the Person of Jesus Christ and to His living community, the Church.»

PROGRAM TO PROMOTE VOCATION THROUGH SOCIAL MEDIA

Rationale

Social media has become effective avenues to express one's sentiments, to promote products to sell, to showcase one's talents and abilities, to share and to receive information, and to publish one's advocacies and endeavors via virtual technology. They have become new forms of communication and interaction to various people from the different part of the world. Also, they assist the development of online social networks by connecting with other individuals and groups.

This time of pandemic, social media have proven their efficacy to the wide variety of people across the world. Their services created highly interactive platform for posting information, sharing virtual communication and facilitating social networking.

Consequently, the initial response of the congregation to this prevailing problem of Covid 19 is to have a contingency plan. Since we cannot conduct anymore the usual vocation campaign which we are doing every semestral break, we use this social media platform as part of our contingency plans. This platform is the "new face" for campaigning. This virtual-vocation campaign is highly recommendable to use as a means to introduce and educate people about our Congregation. It is also very suitable to employ these effective tools for promotion because of their "dialogic transmission system" (many sources to many receivers) that has catered to bring people together and connect them to one another virtually. Therefore every religious community are applying these as an opportunity to animate vocation. This is to invigorate the interest of other young people to know and see our Somascan way of life.

Objectives

The unprecedented effect of Covid 19 has triggered and forced the community to resort to Social Media and concentrate on how to improve and calibrate our promotional program. The objectives are mainly to educate people about our Congregation, to animate young people to religious vocation, and, eventually, attract them to respond to God's call and join us. Thus, employing social media in our program is inevitable to enliven our promotion.

To achieve this vision, religious community is expected to:

be collaborative in this program by making possible and accessible to educate others about our congregation by submitting diligently the materials needed to be published in our social media accounts.

To be creative in making known the joy and beauty of the life we have chosen by providing them with worthwhile and sensible ideas and con-

tents which they can share and re- share to their friends, communities and organizations.

be charitable to open our communities to those who are interested to come and see our Somascan way of life.

By this as well, we are expecting our viewers and followers to have: the knowledge of our congregation – our founder, life, spirituality and mission the interest to be co-operators in our mission in the Philippines

the sense of connection to be involved in promoting our congregation to others.

Contents

The promotional logo that is used officially for our social media accounts is *Somascan, So Much Fun!* (So Much Fun to be a Somascan). The tag name that we will be using is *Kaboks* (Kabokasyong Somascano). The name of our FB page, which is existing already in the web, is *I Am Somascan Filipino* – it is a proclamation of our identity as Somascan.

These are the contents in our Social Media Accounts for the moment:

For Catechism and Instruction about our Community, our Congregation and our Catholic Christian Faith we have the following:

Totoo po ba pader? Totoo lang at hindi tsismis

We choose several religious priests or brothers to host this 1-3 minute Catechism or Instruction by answering the question which will be tackled for the day. We ask our viewers to raise some sensible questions that they want to know and to clarify about the three Cs.- Church, Congregation or Community

Example:

Q - Totoo po ba pader na ang Somascan ay hango sa pangalan ni Somas Aquinas?

A – Hindi po totoo yun. Dahil ang pangalang Somascan ay hango sa lugar na kung saan dito tinipon ni San Geronimo ang mga taong nagnanais na maghandog ng buhay nila para maglingkod sa mga ulila, mga kapus-palad at mga kabataang napabayaang. Ang pangalan ng lugar ay SOMASCA na isang maliit na nayon sa Hilagang parte ng Italya. Dito unang tinawag ang kanilang grupo ng «Kapisanan ng Lingkod ng mga Dukha» na di nagtagal ay tinawag na, «Kongregasyon ng mga Paring Somasco o Paring Somascano.» Totoo lang ito at hindi tsismis. Share lang...alam mo ba? At ngayon alam mo na. (wa)La lang share lang. Trivia about St. Jerome Emiliani, our Somascan Life, Charism, Spirituality

Example:

Share lang. Alam mo ba si St. Jerome Emiliani na nagtagtag ng Kongregasyon ng mga Paring Somascano ay hindi pari. Tama. Dahil siya

ay nanatiling layko na naglingkod sa mahihirap. At ngayon alam mo na. La lang share lang.

Paglaya sa Tanikala (Life of St. Jerome Emiliani)

To present the life of St. Jerome Emiliani in short video flicks.

For Sunday Gospel Reflection and Inspirational Words or Quotation

Simpleng Salita – Salitang may Buhay, nagbibigay buhay at gabay sa ating buhay dahil ang Simpleng Salita ay Mabuting Balita. (Sunday Gospel Reflection)

In this segment we ask our religious priests to record their gospel reflection for Sunday Readings. There is a schedule date for each religious priest that will be published in our social media accounts.

Pasa WORD or for WORD Message: Share the WORD, Spread the WORD – Nagbibigay ng Pag-asa at hindi paasa (Message in the Image – Inspiring quotation from St. Jerome, Monita, Bible verses, Saints and Church Personalities – pope, bishop, priest, religious and lay)

Someone is assigned to post inspirational messages that can inspire and uplift others by using photos in our seminaries, communities and the like.

For Promoting our Somascan Way of Life and Inspired others with our respective vocation stories

#Iaminspired – Kwento ng Pagtugon, Pagsunod at Paglilingkod (Vocation Story)

Once a month, we will feature the vocation story of one of our religious priests or brothers to educate the lay people especially the young ones about the importance of heeding the call of God to holiness and service.

Somascan, So Much Fun!

Showcase our Somascan Way of Life – Formation years: Aspirancy, Postulancy, Novitiate, Philosophy, Practicum, Theology, Religious Brotherhood – School, Seminary, Parish, Religious Priesthood – Casa MIani, School, Parish and Seminary) In this segment also, we will show our Professions, Ordinations, Celebrations like Anniversaries, Gatherings, Our Mission and others.

Share LOVE, Spread LOVE

We will provide a glimpse of the mission work we are doing in our schools, parishes, seminaries, Casa Mianis and communities.

SMS – Somascan Music Sessions

The purpose of this segment is to showcase the musical talents of some of our religious fathers, brothers, novices, postulants and aspirants.

This music platform will be one of the many forms that we can utilize to promote our congregation. At the same time, it will be a good way to record and preserve some of the original songs which we, Somascans, only sing. Like our songs for St. Jerome, Mama Mary and others. Each community will submit recorded performances either by group, duet or solo; either singing or playing instruments.

Contest

To get the involvement of the viewers and to have interaction with them, we can also create a contest or game that could stimulate and share their talents. This also is another way to boost our page or channel to encourage them to share, like, comment and follow it. Of course, in every there is always a promise of a prize that they can get when they win.

Example: We can ask them to draw a digital image of Mary, Mother of Orphans and part of judging is get many likes and shares in our page or in our subscribers in our channel.

It is highly encourage to our religious communities to follow and to subscribe to our official social media accounts. And boost these accounts by sharing, liking and promoting it with our friends by telling them to follow and subscribe to our page and channel and ask them to spread to others, so that we can have a wide range of audiences from the different parts of the country and even, of the world.

FB account: Jerome Miani

FB page: I AM SOMASCAN FILIPINO

YOUTUBE channel: KABOKS Somascan So Much Fun!

Guidelines for Vocation Coordinator and Formator in accepting applicants

If there are interested applicants, who would like to enter the seminary, kindly submit their names and contact details (can be cp numbers, viber, or messenger) to the Vocation Promoter for coordination and communication purposes.

- a. The Applicant should be in Grade 10 or 12 level of education. If he finished Grade 10, he will be sent to our Seminary in Lubao to finish Grade 11&12 as their 2-year initial formation for aspirancy. If he finished Grade 12, he will stay for one year in Lubao as preparation for College (Pre-College Formation) and then he will be sent to Tagaytay for Philosophy.
- b. The Applicant should be given a copy of the requirements which he needs to accomplish. Recommendation Letter to the Parish Priest is not anymore necessary.

- c. Since it is “Lockdown” in some areas and transportation means are not available, the applicant can be admitted first in the community temporarily. Should transportation facilities will be available and open, he can be sent to Lubao.
- d. For young professionals (late vocation), who are interested to enter the seminary, the following credentials or qualifications should be considered:
 - I. Age—atleast25–35years ofage
 - II. Currently working or Finished Studies
 - III. Religious Affiliation and Interests
 - IV. Should ask for NBI, Police Clearance and CENOMAR
- e. This time of Pandemic, the Province has come up with a program that would cater applicants who are distant and not able to come to the seminary because of the present situation. This program is called, “Formation from Home”. It is basically for the interested applicants who would like to enter, but because of the inability to transport, it will be good to accept them and enroll them to our seminary. Religious who are assigned in our formation houses, especially in our college seminary, will be contacting the applicants via video call to give schedules, instructions and classes on line.

We live by love and are driven by love. Let me quote Monita 354: «We are to think that the Lord has called us from the land of Egypt, that is the world, to a land that exudes milk and honey, that is the Congregation, to be a holy nation, a chosen and favored people, among which He is delighted to dwell. Therefore, without delay we are to let us do away with what may displease his eyes. We are to return love and, by loving God, we are to consider the rest as nothing».

Fr. Melchor H. Umandal CRS
Preposito provinciale

**PROVINCIA DELL' INDIA
"SAINT JEROME EMILIANI"**

1. RELIGIOUS IN THE PROVINCE

Solemn professed: 49
Simple professed: 41
Total: 90

India

Solemn professed: 30
Simple professed: 33

Delegation of Sri Lanka

Solemn professed: 11
Simple professed: 08

Delegation of Oceania

Solemn professed: 08

Candidates (India): Kerala-13, Nagercoil-05, Suryodaya-10
Candidates (Sri Lanka): Kandy-12, Miani Nagar-13, Postulants-02
Candidates (Oceania): Sydney-1 (postulant).

2. RELIGIOUS WORKING OUTSIDE OF INDIA

Under General Curia: 04
Province of Italy: 01
US Commissariat: 04
Nigeria: 01
Mozambique (Spain): 01
Ecuador (Andina):01
Total: 12

Exclaustration :01
Absentia a domo:01

3. COMMUNITIES

India

- 1) Yuva Vikas (1992) Provincial house, Bangalore.
- 2) Suryodaya (1998) Bangalore.
- 3) Premalaya (2000) Post Novitiate house, Bangalore.
- 4) Jerome Illam (2001), Chennai.
- 5) Miani Illam (2005), Nagercoil.
- 6) St. Joseph's Boys Home, Miani Nilayam (2005), Araku, Vizag.
- 7) Jerome Bhavan (2009), Raigarh.
- 8) Sanjeevani House (2015), Konda Mallepalli.
- 9) St. Jerome's Academy and Ashram (2015), Nileshtar.
- 10) St. Thomas School (2013), Wanaparthy.

Sri Lanka

- 1) St. Joseph's Boys Home (1999), Kandy.
- 2) Miani Nagar (2005), Thannamunai.

Oceania

- 1) St. Jerome's Parish Community (2004), Perth, Australia.
- 2) St. Joseph's Parish Community (2020), Moorebank, Sydney.

4. BOYS HOMES

India

- 1) Suryodaya Boys Home (1998), Bangalore.
- 2) Jerome Illam, Udaya Vasal (2001), Chennai.
- 3) Jerome Bhavan (2009), Raigarh.
- 4) St. Joseph's Boys Home (Boarding & Hostel) (2005), Araku.
- 5) Yuva Vikas (PG hostel) (2005), Bangalore.
- 6) Miani Illam (hostel) (2005), Nagercoil.
- 7) Sanjeevani Boys Home (2020), Konda Mallepalli.
- 8) St. Thomas School Hostel (2016), Wanaparthy.

Sri Lanka

- 1) St. Joseph's Boys Home (1999), Kandy.
- 2) Miani Nagar (2005), Thannamunai.

5. EDUCATIONAL INSTITUTIONS

India

- 1) St. Jerome's Arts and Science College (2009), Nagercoil.
- 2) St. Jerome's PU & Degree College (2013), Bangalore.
- 3) St. Jerome Miani School (2013), Bangalore.

- 4) St. Thomas High School (2013), Wanaparthy.
- 5) Sanjeevani School (2017), Konda Mallepalli.

Sri Lanka

- 1) Miani Technical School (2007), Thannamunai.
- 2) St. Jerome Miani Preschool (2016), Chenkalady.

6. PARISHES

Oceania

- 1) St. Jerome's Parish (2004), Spearwood, Perth.
- 2) Our Lady of Lourdes Parish (2014), Rockingham, Perth.
- 3) St. Joseph's Parish (2020), Moorebank, Sydney.

Sri Lanka

- 1) St. Nicholas Parish (2013), Chenkalady.

7. MAJOR EVENTS FROM THE PROVINCIAL CHAPTER 2020 ONWARDS

- 1) *Dr. Joseph Regi Lena Memorial Stadium* (Miani Nagar, SL) was inaugurated on 29 February 2020 by the Bishop of Batticaloa Joseph Ponniah under the guidance of Fr. Hrudaya Raju V.
- 2) *St. Joseph's Parish, Moorebank, Sydney*: A new parish was offered to the Somascans by the archdiocese of Sydney in the beginning of 2020. New religious community was erected and ratified by the Superior General on May 22, 2020. Fr. Mathew V. (Superior & Parish Priest), Fr. Chris D'Souza (Assistant Parish Priest) and Br. Sheldon (student of theology) are its members. The community has also commenced a postulancy program.
- 3) *The outbreak and spread of Covid 19* and the national lockdown from March 23, 2020 and the second wave which had adversely affected all our activities severely. We were glad to witness the acts of solidarity undertaken by the communities and institutions in different parts of India & Sri Lanka distributing food packs and medicines to the covid patients and the affected families.
- 4) *St. Nicholas Parish Church, Chenkalady, Sri Lanka*: The church was renovated under the guidance of Fr. Magimaidass G. (Parish Priest), and it was inaugurated by the Bishop of Batticaloa Joseph Ponniah.
- 5) *St. Joseph's boys centre, Kandy*: In view of consolidating the growth of the Congregation and extending our founder's Charism in the Provincial Delegation of Sri Lanka. Taking into account the suggestion made by Bishop Vianney (Kandy) to purchase the land of St.

Joseph's boys centre, Kandy (1 acre 1 rood and 34.85 perches) the provincial council held on 23rd October 2020 has discussed the matter in a detailed way and proposed to the bishop the payment in two instalments (LKR 20 + 20 = 40 million) to which the bishop has agreed. The province has requested loan from the 'Ufficio Missionario' euros 86,956.00 (20 million) to complete the second instalment payment. We are very grateful to Very Rev. Fr. Superior General and Rev. Fr. José Montaña for their timely support for the delegation of Sri Lanka.

- 6) *Health Insurance Policy* was made for all the Indian religious residing in India, starting from the novitiate batch.
- 7) *Sanjeevani, Mallepally*: Fr. Raphael Etukuri who belongs to the diocese of Nalgonda had donated 6 acres of land to the Somascan Fathers as gift donation and it has been registered in the name of the Somascan Society. The congregation promises to uphold the intention of the donor which is to work for the welfare of the people, specifically for the education of rural children and youth.
- 8) *Sudden demise of Fr. Sebastian Paul* on September 1, 2020, Suryodaya, Bangalore. He was born in Adimali, Kerala on 25th September 1970. He was the youngest of his siblings. He entered into Postulancy in 1991-92 and Novitiate in 1992-93. He made his Temporary Profession on 8th December 1993. He later made his Solemn Profession on 26th September 1998. He received his Priestly Orders on the 26th April 1999. He continued to serve the Congregation in Kandy, St. Josephs' boys center, Sri Lanka from 2003-2012 during which he was also superior of the community for 8 years. In 2012, he was appointed to the community of Yuva Vikas, Bangalore where he spent 8 years, and on May 1, 2020, he was appointed as superior of Suryodaya community and in this place he worked till the last hour of his life here on earth.
- 9) *St. Jerome's Ashram, Nileshtar, Kerala*: New community residence for candidates was inaugurated and blessed by the bishop Alex Joseph, Kannur. Presently, we have 13 new candidates from different parts of India. The structure can accommodate about 16 candidates every year.

8. PRESENT REALITY OF THE PROVINCE

- 1) *Formation*: We are happy with the arrival of new vocations in Kerala (IN) & Thannamunai (SL), student seminarians in Suryodaya & Miani Illam (IN) and the post novices in Premalaya (IN) & Kandy (SL). In three years, the province will be blessed with a good number of new priests. This reminds us not just about numbers but the requi-

red quality of our religious that are founded well on the religious values that enable them to avail themselves for the needed missions. We need to continue to invest to enhance the quality of our formation without any hesitations.

- a. Ongoing formation: In view of ongoing formation, few courses will be organized for all the newly ordained priests in the coming months.
 - b. Delegation of Sri Lanka: Due to the pandemic the assigned religious from India were unable to obtain a visa for Sri Lanka. However, a religious from India will be travelling to Kandy in the coming days with the tourist visa. We hope that the situation in Sri Lanka will be resolved soon.
 - c. Delegation of Oceania: two of our religious who are assigned to Australia are also impeded due to the pandemic situation. The visa procedures of these religious are in good progress and they might be travelling to Australia at the earliest possible. The provincial council meeting held on July 02, 2021 has agreed to compose the community of Moorebank, Sydney (St. Joseph's parish) as the formation house for Postulancy. Fr. Christopher De Sousa is appointed as formator. Mathew Frijo, 21 years of age (Italian- Australian background) came in contact with the Somascans in December 2018, who has expressed the desire to join the period of postulancy in 2022 after completing his Bachelor of education.
- 2) Apostolate: All our boys' homes and educational institutions are affected by the very fact of the pandemic. It has affected new admissions, finance, maintenance of staff salaries etc. The tribal boys home in Araku is being cancelled of ITDA govt funds which had created a great drawback for the centre, however we are trying to resume our activities with the funds that are available.
- Delegation of Oceania: parish activities in Perth and Sydney continue to make good progress. The archdiocese of Perth may offer us a new parish in the countryside (York) which is about 1 hour and 45 minutes from Our Lady of Lourdes parish (Rockingham).
- 3) *Financial situation*: From the past 11/2 year the pandemic situation has affected our finances. Thanks be to God that we never lacked funds for the regular maintenance of our communities. We thank the delegation of Oceania and US commissariat, General Curia, Ufficio Missionario & Sole Che Nasce for supporting us financially. Unfortunately, we couldn't receive any more major projects for the province from the time of Br. Antonio Galli's death. Such a situation

is also helping us to plan and orient ourselves towards the future with the right intention and vision.

9. FUTURE PROSPECTS

- 1) We need to decide at the earliest possible time about the empty lands (8 acres) in Suryodaya for better utilization. The proposal could be leasing it, joint venture, disposing of some land and investing. After having met few congregations in Bangalore who have sufficient knowledge and experience in dealing with their lands (Jesuits and Montfort brothers) and having discussed with the Council members numerous times, we came to an understanding that certain decisions need to be made with our lands in Suryodaya, Bangalore. We all know that this is the only resource of income available for the whole province. Fr. General and Fr. José Montaña (project manager) continues to exhort us to do something with these lands. At the same time, we must not make hasty decisions and commit errors.
- 2) Restrengthening of our educational institutions; to create good infrastructure and to promote the quality education so as to render our service to the youth and to generate income for the province.
- 3) Looking for the possibilities to expand our Charism in the North East States of India for the motive of new vocations and the mission.
- 4) Cemetery construction in Suryodaya with the financial support of a few benefactors.
- 5) Religious who can be invested in formation, institutions and boys' centres through studies and exposure.
- 6) Taking into consideration the guidelines of Consulta 2021, it says that it is advisable that young religious, after their years of study of philosophy, be sent for their mission experience/practicum (one or two years) to a country other than the one where they have always lived. In this way they will have the chance to experience the multicultural and multinational dimension of our Congregation in an institution that is characteristic of our Somascan charism. In view of this, two of our religious during mission experience will be given an opportunity to have this experience in Mozambique from 2022.
- 7) We are trying to bring to a termination the court cases of Araku building and of the government land at Suryodaya.
- 8) We are trying to look for funds to construct residence for religious and boys home in Sanjeevani campus, Mallepally.
- 9) As the Cardinal of Colombo archdiocese has already given the permis-

sion to open the community at Negombo, as soon as the travel restrictions are lifted allowing the Indian religious to travel, we should be able to open a boys' centre initially.

10. CONCLUSION

«God alone is good» (*Mk 10:18; 2Lett*). In fact, the expression of God's goodness has never come less in our lives rather it even augmented in this pandemic times. We could truly experience it abundantly beyond our expectations. Although soon after the provincial chapter of January 2020 and rightly at the time of planning and organizing of the communities in the province we were very badly hit by the catastrophic repercussions of the pandemic covid 19 difficulties of religious reaching to their respective destinations after obedience has been given due to lockdowns, partial or full closing down of the educational institutions for a long time with heavy economic setbacks, hiccups in the smooth functioning of the communities life and ministry, etc.

But despite all these pitfalls God's compassionate love has been very deeply experienced. In fact this covid has opened our hearts to believing more in the providence of God and there had been even very evident signs of «sharing of goods» spiritual as well as material through love and concern and religious cooperation. We have even grown in greater solidarity with our less fortunate brothers and sisters: poor, needy, sick and suffering and have helped us amplify our hearts with God's own compassionate love. Thanks to God for our province seems to progress on the way of God with the spirit of our holy Founder St. Jerome Emiliani with all the struggles and shortcomings.

Blessed be God!

p. Lourdu Maraiah Arlagadda CRS
Superior provincial

VICEPROVINCIA DEL BRASILE

A Vice-Província do Brasil é composta hoje por 15 religiosos. 11 são brasileiros, 3 são italianos e um colombiano em magistério. As comunidades religiosas estão espalhadas por 5 cidades diferentes. Atendem a 5 paróquias, 4 delas consideradas em regiões periféricas em situação de pobreza e grande participação popular. As obras são 3, com atenção privilegiada às crianças e juventude, com atividades de contraturno e complementação escolar, cursos de capacitação técnica e variadas atividades de apoio às famílias em situação de vulnerabilidade econômica e social.

A VIDA RELIGIOSA

Como resultado de uma disparidade na base da formação, há conflitos de geração que pesam sobretudo na tensão entre exercício do poder e serviço, no estilo de condução das responsabilidades confiadas, como é o caso das obras e paróquias e na vivência das normas da vida comum. No Brasil se constata nos dias atuais uma explosiva pandemia emocional na vida religiosa e no clero em geral que agrava toda a situação: se trata de religiosos forçosamente distanciados e solitários, psicologicamente fragilizados, estressados pastoralmente, enfraquecidos espiritualmente. Nomeia-se a síndrome de Burnout.

A Vice-Província não ficou imune a esta sequela quando, 7 religiosos sofreram por Covid, culminando com a morte do Padre Tolve. Um clima de impotência e inutilidade se criou. Como resposta, a unidade na oração foi alimentada, foram feitos encaminhamentos a profissionais psicoterapêuticos e encontros mensais midiáticos foram instaurados com a participação de todos os religiosos. Neste momento se encontram numa fase interrelacional de maior diálogo, compreensão e tolerância, sinal de amadurecimento, já que os conflitos interpessoais não bloqueiam tanto a vida comum.

SITUAÇÃO ECONÔMICA

Via de regra, as comunidades religiosas conseguem se manter com o trabalho nas paróquias. Mais preocupantes são as obras, pelo fato de 60% dos recursos serem oriundos de verba pública. A instabilidade política gera a insegurança na sustentabilidade dos projetos de assistência social.

Com a venda do imóvel maior à diocese de Campinas, embora o processo de venda não tenha terminado ainda, a Vice-Província conseguiu

um respiro econômico. Outro passo importante para manutenção e organização econômica foi a criação da personalidade jurídica religiosa da Vice-Província. A distinção das entidades assistencial e religiosa, permitiu clareza administrativa, autonomia com relação aos poderes públicos e segurança patrimonial.

VOCAÇÕES

Nossos candidatos efetivos são poucos. Dois pós-noviços dois ou três postulantes, cerca de dez acompanhados à distância, que se preparam para uma primeira experiência na comunidade formativa. Nos últimos anos, muitos acima de trinta anos se aproximaram, mas desanimaram quando viram a proposta de um percurso formativo longo, por colocar a consagração religiosa como primeiro foco em relação à ordenação presbiteral.

Há muitos fatores que explicam esta aridez vocacional. Não se pode negar a existência de conflitos internos históricos entre religiosos que confundiram a proposta somasca aos muitos jovens que nos rodeiam. Causa mais recente se encontra na situação socioreligiosa dos ambientes de nossa presença.

Contemplamos em nossas igrejas de um lado, uma juventude secularizada, refém de uma mentalidade imediatista reforçada por novidades tecnológicas invasivas e, de outro lado, um movimento crescente de conservadorismo, pré-Vaticano II.

Há famílias religiosas em pleno crescimento, oferecendo segurança institucional, práticas ascéticas radicais, vivência sentimental e estética da fé, status e projeção social em nome do Evangelho. Estamos pagando o preço pela resistência a estas duas propostas com uma postura que acreditamos mais equilibrada.

Mesmo assim, retomamos com a prática de um promotor vocacional, com os investimentos que isto comporta, e estamos reforçando o discurso de que a primeira propaganda vocacional é o testemunho dos religiosos. Há um programa de atividades para valorizar a animação vocacional em nossas paróquias com a decisão de que as vocações acima dos trinta anos só serão acolhidas se já tiverem um histórico de engajamento pastoral paroquial com avaliação positiva.

FORÇAS E ESPERANÇAS

O apostolado, seja nas paróquias que nas obras, tem participação significativa dos leigos. A presença somasca não encontra resistência, mesmo com toda fragilidade humana que carrega. Há leigos comprometidos com o carisma e dedicados na sua sustentação e expansão.

Embora as condições de vida onde os somascos se fazem presentes

tenham melhorado visivelmente, há ainda um campo vastíssimo de trabalho em função de populações em situação de carência e vulnerabilidade social. Grande esperança é poder oferecer uma resposta ainda mais sistematizada e qualificada a este desafio.

As duas últimas experiências de religiosos de outras províncias acolhidas para o magistério na Vice-Província do Brasil têm saldo grandemente positivo. Além do apoio na missão, contribuíram para a composição de comunidades mais harmônicas, mais comprometidas com qualidade da vida comum e com o testemunho pastoral. Por isso, há também esperança na continuidade destas experiências, não só para a etapa do magistério, como também para algum religioso que queira vivenciar um tempo determinado na Vice-Província, sempre em consonância com a linha do governo geral.

Com encerramento da celebração dos 100 anos de presença somasca na América, a Vice-Província quer dar abertura à celebração dos 60 anos da presença somasca no Brasil. A proposta vem com o objetivo de resgatar a história para dar-lhe novo impulso, assumindo a continuidade com a coragem dos pioneiros, mas tomando nas mãos a responsabilidade da resposta carismática às novas situações e clamores de nosso tempo. O tema gira em torno de um 'cruzar fronteiras existenciais', soprando as cinzas para recuperar o calor das brasas que nos permitirá a superação de barreiras que ainda nos condicionam.

pe Almir Gonçalves dos Reis CRS
Prepósito Viceprovincial

**VICEPROVINCIA MEXICANA
"SANTA MARIA DE GUADALUPE"**

1. ESTADISTICAS

Miembros

Hno. Villalobos Mendoza Benigno (84 años)
p. Gómez Martínez Valeriano (76 años)
p. Núñez Morales Ramiro (75 años)
p. Domínguez Herrera Juan (75 años)
p. Noguez Alcántara Armando (70 años)
p. Herrera Moreno Salvador (68 años)
p. Brand Rodríguez Oscar Alejandro (49 años)
P. Mondragón Bocanegra Alejandro (47 años).

Casas

Casa San Jerónimo: Parroquia y Colegio
Casa San Rafael: Colegio y Centro de acción pastoral
Casa Santa Rosa: Parroquia.

2. EL PRIMADO DEL ESPÍRITU

En cuanto a la oración comunitaria, todos los sacerdotes celebramos la eucaristía diariamente ya sea en las parroquias a nuestro cargo, en auxilio a otras parroquias que lo solicitan y en capellanías de religiosos y de religiosas. Las comunidades acordaron rezar una Hora de la Liturgia diariamente. La oración personal y los EE. EE. han quedado bajo la responsabilidad de cada uno y la disponibilidad de sus calendarios y horarios.

3. VIDA EN COMUNIDAD

En el último periodo de la Viceprovincia se han dinamizado dos aspectos:

- Se organizaron los capítulos locales estableciendo fechas en cada comunidad.
- En las reuniones intercomunitarias organizamos con la participación

de todos, el estudio de varios documentos: Vida Religiosa y economía, administración y contabilidad en los Institutos Religiosos; El p. Armando nos presentó su libro sobre El nacimiento de Jesús; el Directorio para la Catequesis, del 2020; Dios en la pandemia, del Cardenal Walter Kasper.

4. MISION Y MINISTERIOS

Por lo que se refiere a las obras hasta antes de la pandemia, los colegios estaban en proceso de reconversión: se reelaboraron los proyectos educativos, sus manuales de procedimientos, se promovió la capacitación docente y administrativa; se liquidó y contrató personal; se mejoraron en lo posible las instalaciones materiales y los anexos; se estaban saneando las finanzas y se trabajaba en la imagen corporativa, la publicidad y mercadotecnia.

En el trabajo de las parroquias se aprecia la presencia de adultos y de los niños que se preparan a los sacramentos de la iniciación cristiana; pero también, la creciente ausencia de jóvenes. Las ceremonias religiosas siguen siendo las ordinarias, los grupos y organizaciones católicas se mantienen, envueltas en un ambiente de tradiciones y de religiosidad popular.

En cuanto al servicio pastoral fuera de la comunidad: el p. Armando continúa con su servicio de magisterio bíblico en Universidades, seminarios mayores y Conferencias solicitadas en USA, México y Centroamérica; el p. Salvador asiste como capellán del Convento de Nuestra Señora de los Ángeles de las Hnas. Clarisas; El p. Ramiro desde hace 35 años atiende en Navidad, en la fiesta titular del Santísimo Sacramento la Semana Santa y la Navidad en el pueblo San Nicolás de la Condesa, Guanajuato. Además, los párrocos y a veces otros, se unen a las reuniones y celebraciones del clero diocesano, se difunde la lectio divina y se atiende a las solicitudes de servicios a enfermos y oraciones diversas a la comunidad.

5. PASTORAL VOCACIONAL

Actualmente no contamos con aspirantes ni formandos.

Estamos iniciando procesos que nos permitan revitalizar los ámbitos de la promoción vocacional en las obras que atendemos y ofrecemos «acompañamiento» a algunos jóvenes con inquietud vocacional.

6. Relaciones en la Iglesia

En las parroquias que administramos, se trabaja en comunión con sus pastores diocesanos siguiendo sus correspondientes directrices y contamos con el aprecio de dichos pastores por nuestros religiosos.

7. INMUEBLES

Personas morales y las propiedades de éstas:

Clérigos Regulares de Somasca en México, A. R

Terreno y edificio de Hidalgo 43, San Juan Ixtacala, Tlalnepantla, Méx. C. P. 54160. Terreno y edificio de Jesús Reyes Heróles 52, San Juan Ixtacala, Tlalnepantla, Méx, 54160.

Santa Rosa de Lima, Alcaldía de Azcapotzalco

Terrenos y casas de Av. 7 # 25 y 27, Col Santa Rosa, Cd. De México.

Asociación Emiliana, A. C.

Terreno y Edificio de Somasca #3, San Rafael, Tlalnepantla, Méx. 54120. Terreno de 5 de mayo # 1 San Juan Ixtacala, Tlalnepantla, Méx, 54160. Terreno y casa de Lote 5, 6 Sec. T A Fracc. Sierra Encantada, Huitzilac, Mor.

Fray Juan de Zumárraga, A. C.

Los Templos Parroquiales de Santa Rosa de Lima, de San Juan Bautista en Ixtacala y la Capilla de Guadalupe, Nueva Ixtacala, Son bienes de la Nación administrados por la arquidiócesis de Tlalnepantla y la diócesis de Azcapotzalco.

8. ESTADO DE LA ESTRUCTURA

La pandemia que va para dos años frenó las actividades de nuestras casas: las parroquias se cerraron y en su momento sólo hubo actividades en línea, sin ingresos y con gastos por varios meses; las escuelas tuvieron que modificar sus formas de trabajo, capacitar a personal, sufrir una baja sensible de matrícula y el incremento de deudores.

Ante esa realidad, en nuestras parroquias se realizan regularmente acciones de caridad para con los más necesitados. En los colegios se han dado facilidades de pago y becas a los afectados por la pandemia para que mantuvieran el acceso a la educación en nuestros institutos.

A principios de septiembre el p. Melchor H. Umandal, Provincial de la Provincia Madre de los huérfanos, nos ha ofrecido algunos religiosos que se integren en los próximos años a nuestra Viceprovincia. Con esperanza y agradecimiento nos encontramos en el proceso de concretar su incorporación.

p. Óscar Alejandro Brand Rodríguez CRS
Prepósito viceprovincial

COMMISSARIATO U.S.A

1. The US Commissariat of the Somascan Fathers is one of the smallest canonical structures of the Order. There are only two religious communities in the entire country, one in the northeast of the country (New Hampshire) and one in the southeast (Houston, Texas). There are about 3,000 km between the two communities.
2. In New Hampshire, the somascan Fathers minister at Pine Haven Boys Center, an intensive treatment center for boys, age 6 to 15 with emotional and behavioral disabilities. The center is well established and the quality of the intervention is high, respected in the States of Vermont and New Hampshire.

For the most part, the religious working at the Center have leadership roles. During weekends, the religious help in local parishes celebrating Mass.
3. In Houston, Texas, the religious community ministers in two Parishes: Assumption Church, and Christ the King Church. Both parishes have a predominant presence of Latinos, mostly immigrant and undocumented, coming from Mexico and Central American.

The Fathers have roles of pastors. They are in charge of vocations and formations of seminarians. Currently, we don't have any seminarians.
4. The ministry of the two communities is well established, structured, spiritually vibrant, recognized as "Somascan" by the last canonical visitations done by Fr. Franco Moscone in 2014.

All religious in the two communities work hard to serve orphans whom come to our doors, either because they don't have a family (Pine Haven Boys Center) or because they are alone, with no country, and discriminated (Houston, Texas).
5. The first Somascan Fathers who arrived in USA back in 1959 left us with a huge potential, as big as the United State of America. Throughout the years, the Fathers have served many people, in many ways.

The first Fathers were Italian; only 11 years ago, the first somascan Fathers from the Indian Province arrived. After that, other religious have come from Countries of origin other than Italy. Currently, there

are 9 religious in the Commissariat of USA: 5 born in Italy, 3 born in India, and 1 from Nigeria. The average age of the religious is 54.11.

6. It is not easy to get the Visa. The US Government has clear rules for releasing the Visa and usually it takes time to complete the process. The two communities and therefore the two ministries (workplaces) offer job opportunities and that allow us to apply to request for a new religious member to come and join our Commissariat.

7. The Commissariat is established as a civil legal entity, a Corporation, called "Order of St. Jerome Aemilian" recognized by the Internal Revenue Service as tax exempted. That allows the Commissariat of US to own properties, to open and close bank accounts, to make financial transactions.

Currently, all the religious members working in two communities and residing in USA are part of the Corporation and therefore benefit from this status, with rights and duties. The Corporation is governed by the Somascan Constitutions and Rules and by the Bylaws of the same Corporation.

8. Most of the religious members have a salary that comes with the job that they do in the ministry they are assigned to. The monthly income that this generates helps the commissariat to have a secure and stable financial situation. That allowed us to donate some of our resources to other provinces and communities (Italy, India, Nigeria, and so on).

9. Some difficulties are coming from the distance between the two communities that is not only physical. Other issues are coming from the demanding nature of our ministry. Also, the little number of religious does not allow a short or long term planning, often caught up in the covering of the day-to-day need of the ministry.

Recently, one religious passed away, leaving an empty role in the community of Pine Haven. Also, the Ordination of a Somascan Bishop, left the community in Houston with a role to fill.

10. Those difficulties could be the possibility for a new plan for the future. We are planning for the next 4 years under the current government. Here some ideas:

- To ask for two religious members to come from the province of India to help us (one going to the community of Pine Haven and one going to Houston); with many seminarians, they need some financial assistance to support their own formation program and we need some religious members who could help us in our com-

munities: it could be beneficial for the two religious structures. - some turnover in our communities: new leadership in Pine Haven and new young religious in Houston: that will allow us to focus again on vocation assigning one religious as full time vocation director.

- planning for new roles in the community of Houston.

Fr. Remo Zanatta CRS
Regional superior

DECISIONI DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2021

1. CALENDARIO LITURGICO PROPRIO

La Consulta ordinaria della Congregazione 2021 da mandato al governo generale di istituire la commissione che rediga il Calendario liturgico proprio da sottoporre all'approvazione della Sede apostolica.

2. LINEE GUIDA PER LA TUTELA DEI MINORI

La Consulta ordinaria della Congregazione 2021 approva il testo delle linee guida per la tutela dei minori all'interno dell'Ordine.

3. TABELLA DEGLI IMPORTI DELLE NORME DI AMMINISTRAZIONE

La Consulta ordinaria della Congregazione 2021 approva la tabella degli importi delle Norme di Amministrazione valida per le singole nazioni.

4. CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI FRATEL FEDERICO CIONCHI

La Consulta ordinaria della Congregazione 2021 decide di proseguire nella causa di beatificazione di fratele Federico Cionchi.

5. GIORNATA MISSIONARIA SOMASCA

La Consulta ordinaria della Congregazione 2021 stabilisce che si celebri la Giornata Missionaria Mondiale Somasca nella prima settimana di ottobre di ogni anno.

MOZIONI DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2021

1. APERTURA DELL'OPERA IN PERÙ

La Consulta ordinaria della Congregazione 2021 raccomanda l'apertura dell'opera in Perù da parte della Provincia Andina, quale segno dell'anno centenario della missione somasca in America.

2. ORIENTAMENTI E PROCEDURE

La Consulta ordinaria della Congregazione 2021 raccomanda al governo generale di redigere un protocollo contenente orientamenti e procedure che aiutino i superiori maggiori nel loro ufficio.

3. STUDENTATI INTERNAZIONALI

La Consulta ordinaria della Congregazione 2021 raccomanda ai superiori maggiori di inviare religiosi ai nostri studentati internazionali per la formazione e specializzazione.

4. VADEMECUM PER PERMESSI DI ASSENZA ED ESCLAUSTRAZIONE

La Consulta ordinaria della Congregazione 2021 raccomanda al governo generale di redigere un *vademecum* per i permessi di assenza dalla casa religiosa e di esclaustrazione che aiuti i superiori maggiori nel loro ufficio.

5. STAMPA E SPEDIZIONE

La Consulta ordinaria della Congregazione 2021 raccomanda al governo generale l'impiego delle nuove tecnologie per la composizione e divulgazione della Rivista dell'Ordine e dell'Agenda Somasca, a salvaguardia dell'ambiente.

6. SOPPRESSIONE DI COMUNITÀ RELIGIOSA E DESTINAZIONE DEI BENI

La Consulta ordinaria della Congregazione 2021 raccomanda al

governo generale di specificare le modalità da seguire in caso di soppressione di una comunità religiosa e la destinazione dei suoi beni.

7. VISITA CANONICA ALLA DELEGAZIONE DEL MOZAMBICO

La Consulta ordinaria della Congregazione 2021 raccomanda al Preposito generale di visitare la Delegazione del Mozambico.

8. STATUTO E PROGETTO FORMATIVO PER GLI STUDENTATI INTERNAZIONALI

La Consulta ordinaria della Congregazione 2021 raccomanda al governo generale di redigere per gli studentati internazionali statuto e progetto formativo comuni.

RELAZIONI DEI GRUPPI DI LAVORO

LE SFIDE DI UNA FORMAZIONE INTERCULTURALE PER LA MISSIONE SOMASCA

PRIMO GRUPPO

Cento anni fa p. Brunetti scriveva: «C'erano anche loro [p. Antonio Veglio, don Pietro Micheli...] a voler far parte del *pusillus grex* che, in nome di Dio e sotto la protezione di san Girolamo, avrebbe dato inizio all'era delle missioni somasche».

1. VEDERE LA REALTÀ IN UNA MISSIONE INTERCULTURALE
 - a. Il p. Brunetti ebbe l'intuizione di aver inaugurato una nuova era per la Congregazione.
 - b. Ci sono già diverse comunità interculturali nella Congregazione, con difficoltà ed esperienze promettenti.
 - c. Questa Consulta sta proiettando nuovi campi di missione con la partecipazione di religiosi di diverse culture.
 - d. Abbiamo bisogno di una formazione in sintonia con la nuova realtà missionaria della Congregazione.
2. RIFLESSIONE SUI PRINCIPI DELL'EDUCAZIONE CRISTIANA
E DELLA FORMAZIONE SOMASCA

2.111 "patto educativo globale" di Papa Francesco

- a. L'educazione cristiana è un'arte. Alcuni dei suoi elementi costitutivi sono: conoscere se stessi, aprirsi agli altri, al mondo e alla Trascendenza.
- b. L'educazione cristiana è un processo spirituale di conversione mentale, culturale e religiosa.
- c. I grandi cambiamenti culturali nel mondo passano attraverso l'educazione; questo si esprime nell'amore per gli altri: per i poveri e per la natura.

2.2 Ecologia del sapere somasco

- a. Nell'Ordine sono già acquisite conoscenze sulla formazione della vita religiosa somasca. Si trovano nelle nostre Costituzioni e Regole cap. IX, la «Ratio Institutionis» e l'Instrumentum Laboris de la Consulta 2021 (pag. 3-12), ecc. Occorre approfittarne per non dar luogo a una ragione indolente che escluda conoscenze pregresse o collaterali.
- b. In questi documenti, la formazione è discussa in base a:
 - Elementi e caratteristiche essenziali (CCRR 79; *Ratio* cap 1 e 2; *Instr. Lab.* 3.3)
 - Pastorale Vocazionale (CCRR 78; *Ratio* cap. 3)
 - Discernimento vocazionale (*Ratio* cap. 4; *Istr. Lab.* 3.1A.D;)
 - Le tappe della formazione (CCRR 82-101; *Ratio* cap. 5-11)
 - Gli studi richiesti (CCRR 102; *Ratio* cap. 11; *Instr. Lab.* 1.6)
 - Formazione permanente (CCRR 106)

2.3 Temi della formazione

- a. Il primo educatore è lo Spirito Santo.
- b. Responsabile e protagonista della propria formazione è il soggetto stesso che aspira a vivere da somasco.
- c. La formazione cristiana è una realtà ecclesiale. La formazione somasca richiede l'accompagnamento di una comunità somasca organizzata ed integrata.

2.4 La formazione è permanente

La formazione alla vita religiosa somasca è caratterizzata da:

- è permanente: per tutta la vita e in tutte le fasi della vita;
- è necessariamente interculturale
- è orientata alla missione somasca.

3. PRATICA DELLA FORMAZIONE INTERCULTURALE PER LA MISSIONE

L'interculturalità è più di un concetto; è un modo di vivere, un processo con un approccio trasformativo che parte dalla conoscenza di sé e dal riconoscimento della diversità, generando condizioni di dialogo e relazioni interculturali in condizioni paritarie di dignità per raggiungere modi di vita complementari.

3.1 *Alcuni minimi comuni denominatori*

- a. Il *DNA* dell'identità somasca e del suo ecosistema spirituale è espresso nel Vangelo e nelle *CCRR*.
- b. Gli elementi base del Metodo Educativo Somasco sono:
 - 1) presenza fisica in mezzo ai bambini
 - 2) conoscenza degli aspetti positivi di ogni persona
 - 3) lavoro
 - 4) devozione, che apre all'incontro con Dio
 - 5) carità all'interno del gruppo stesso e con gli altri.
- c. Si presume che, di fronte alla missione interculturale, a causa della nostra condizione di peccatori, noi religiosi siamo chiamati a convertirci dal nostro coefficiente di classismo, razzismo, patriarcato, maschilismo e, in alcuni casi, di egemonia confessionale.
- d. Si riconosce l'incompletezza di tutte le culture e identità, tutte possono arricchirsi vicendevolmente attraverso il dialogo interculturale e il fermento evangelico.
- e. La Congregazione è invitata ad utilizzare un linguaggio culturale inclusivo e ad evitare espressioni che possano essere esclusive come: paesi stranieri, nazionalità straniere, lingue straniere.
- f. Si propone che la Congregazione fornisca i mezzi a ciascun religioso somasco, almeno una volta nella vita, per compiere un pellegrinaggio a Somasca e, per quanto possibile, nei luoghi legati alla vita di san Girolamo.

3.2 *Formazione orientata alla missione*

- a. Il «piccolo gregge», di cui scrive p. Brunetti, si è già diffuso nei cinque continenti.
- b. È necessario canalizzare tutti i processi formativi in ciascuna delle sue tappe affinché rispondano alle esigenze di questa nuova era della missione somasca.
- c. La formazione interculturale deve essere prioritaria, secondo lo sviluppo attuale e i progetti immediati della missione somasca, con urgenza. Tutto ciò che viene fatto in questo settore è vantaggioso ed eviterà molti problemi.
- d. Alcune mediazioni che richiede la formazione per la missione somasca sono:
 - essere disponibile alla mobilità apostolica.

- coltivare l'apprendimento delle lingue parlate nella Congregazione.
- allenarci a ricevere o andare incontro ad altri fratelli della famiglia Somasca.
- assumere l'interculturalità come sfida e dono di Dio per formare in noi l'immagine di suo Figlio.
- sensibilizzare i formandi che le tappe del noviziato e del postnoviziato precedenti alla professione solenne possono svolgersi nel territorio consono alle priorità della missione somasca, che non sempre coinciderà con il loro luogo di origine.
- continuare a studiare e approfondire il significato e le implicazioni del tema dell'interculturalità.

3.3 Affrontare la mentalità giovanile liquida

- a. Chi accompagna i processi formativi è entrato in crisi di fronte alle mentalità liquide delle nuove generazioni.
- b. I giovani millennial sono refrattari ai classici paradigmi formativi.
- c. Proporre come fonti di senso e riferimento vitale di fronte alla liquidità del relativismo il progetto del Regno di Dio e l'Altro davanti a me: i poveri che sfidano.
- d. L'interculturalità stessa potrebbe vincere la simpatia della mentalità liquida, in quanto propone nuove esperienze, pone rischi, risveglia la passione per conoscere ed assumere un'altra cultura; ma c'è anche la possibilità di chiudersi prima di una difficoltà o di un fallimento.
- e. I processi di formazione interculturale richiedono: conoscenza di sé, riconoscimento degli altri, rispetto e trattamento con dignità, libertà, dialogo orizzontale senza egemonia, superamento dei pregiudizi, costruzione di ponti, servizi di traduzione culturale, artigianato di pace. È un vero processo sinodale di conversione all'altro davanti a me nel quale Dio mi viene incontro.

3.4 Formare formatori per la missione interculturale

- a. I processi formativi interculturali per la missione richiedono educatori con uno spirito somasco che li accompagnino come protagonisti immediati. Per questo è necessario:
- b. Suggestire ai superiori provinciali di affrettarsi a selezionare e motivare religiosi che abbiano il profilo giusto per essere formatori.
- c. Prevedere che i formatori religiosi ricevano non solo una formazione pedagogica e spirituale, ma anche la conoscenza della storia e dell'antropologia culturale.

- d. Sollecitare la Segreteria generale per la formazione ad organizzare incontri di formatori in videoconferenza in modo che possano camminare insieme con criteri condivisi.
- e. Approfittare dei Centri di Spiritualità dell'Ordine per ritiri, esperienze come "Vieni e vedi", corsi di introduzione alla professione per educatori di religiosi e delle nostre scuole.
- f. Riprendere gli incontri di formazione, tipo «L'intento», di persona o *online*.

LA MISSIONE SOMASCA
IN UN MONDO INTERCULTURALE E GLOBALIZZATO:
DISPONIBILITÀ E MOBILITÀ MISSIONARIA

SECONDO GRUPPO

«Chiedere con fiducia a Dio di continuare a benedire tutta la Congregazione, affinché in essa fiorisca l'impulso missionario». (Papa Francesco)¹

1. VEDERE

- a. Molti dei nostri religiosi hanno paura di lasciare la propria struttura per il lavoro missionario.
- b. C'è paura tra i nostri religiosi di inserirsi in un'altra cultura, per la difficoltà della lingua, delle tradizioni, della cultura, ecc.
- c. La nostra vita consacrata più che vivere con orizzonti di speranza sopravvive all'emergenze d'ogni giorno².

2. GIUDICARE

- a. Non siamo una congregazione missionaria come altre; ma siamo già presenti in tutti i continenti del mondo.
- b. Siamo «missionari della carità» attraverso il lavoro che facciamo negli orfanotrofi, nelle parrocchie, nelle scuole e nelle comunità povere.
- c. L'esperienza dello scambio di religiosi tra le strutture, arricchita dall'esperienza culturale, è stata positiva per la nostra Congregazione.

3. ATTUARE

- a. Si raccomanda che il magistero/practicum dei nostri giovani religiosi sia fatto fuori della struttura di origine, tenendo sempre conto delle necessità individuali, dei talenti, delle capacità e delle necessità della provincia.
- b. È opportuno riaffermare le decisioni precedenti del governo generale per attuare lo scambio di religiosi tra le strutture.
- c. Occorre incoraggiare tutti i religiosi a imparare diverse lingue dalla propria e così costruire il profilo del nuovo somasco³.

NOTE

- 1) PAPA FRANCESCO, *Messaggio del 20 settembre 2021 in occasione del primo centenario della missione Somasca in America*.
- 2) Cf. *Instrumentum laboris*, N. 4, p. 14
- 3) Cf. *Instrumentum laboris*, N. 1, p. 2

VITA FRATERNA IN COMUNITÀ PER LA MISSIONE IN UN MONDO INTERCULTURALE

TERZO GRUPPO

Facendo propri gli insegnamenti di Papa Francesco sulla missione e la fraternità, anche i Padri Consultori ritengono che «fraternità» sia la parola che meglio esprime l'autenticità della vita consacrata.... Infatti i carismi manifestano la loro autenticità evangelica nella fraternità e all'interno delle nostre fraternità...

Fraternità, dunque, è «uno stile che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli» (*LS*, 228). Quindi «bisogna sentire di nuovo che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità gli uni per gli altri e per il mondo» (*LS*, 229).»

Nell'attuale contesto ecclesiale - e sicuramente in quello del nostro Ordine - si richiede un vero cambiamento di mentalità: l'impegno a pensare, insieme con gli altri fratelli, possibili soluzioni che garantiscono significatività ecclesiale alle nostre opere, oltre alla continuità gestionale attraverso un comune itinerario di comunione.

E poiché le opere non sono nate per rispondere a progetti estranei ai bisogni della gente, il problema dell'integrazione si concretizza, oggi, nel «fare insieme», nel collaborare, nel condividere, nel preparare la strada a rapporti fraterni regolati da un comune senso di responsabilità. Questo percorso preparerà la strada a nuove strategie, nuovi stili, nuovi atteggiamenti, perché «fare insieme» non vuol dire, infatti, impostare il lavoro sul genio solitario di un fratello, ma sulla collaborazione di tutta la comunità: parliamo di «fare rete» per valorizzare i doni di tutti, senza però trascurare l'unicità irripetibile di ciascuno.

Le nostre comunità sono sollecitate a «tornare in strada» (*Cap. gen.* 2011), ad uscire con maggior coraggio dai confini delle proprie mura, per attivare, a livello locale e globale, progetti comuni di formazione, di evangelizzazione, di interventi sociali.

Fare insieme, in rete, comporta anche un coordinamento e una condivisione a livello di progettazione e gestione di quanto affidato alla comunità, mentalità, valori culturali e prassi: se questo venisse realizzato seriamente, può garantire la continuità di molte opere e la sua l'efficacia evangelica.

La Consulta, quindi, consapevole dell'importanza della coesione dei membri di una comunità nello svolgimento della missione a lei affidata e delle difficoltà, ma soprattutto della ricchezza che comporta la loro multiculturalità, invita il Preposito generale con il suo consiglio a trovare e a mettere in atto quei mezzi che ritengono utili per aiutare le comunità e i religiosi a crescere nella fraternità attraverso i capitoli formativi, e tenendo conto della multiculturalità delle nostre comunità, che vengono da essa arricchite e affratellate; in questo modo si camminerà insieme e si rafforzerà in ognuno di noi e in tutti la nostra identità somasca.

DIARIO DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2021

LUNEDI 4 OTTOBRE 2021

Sessione I

Il giorno 4 ottobre 2021, alle ore 9:30, in Sacatepéquez, Ciudad de Guatemala, ha inizio la Consulta ordinaria della Congregazione 2021. Dopo la preghiera il p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale, saluta i padri consultori e comunica le assenze giustificate di p. Remo Zanatta, Commissario del Commissariato U.S.A., e di p. Augusto Bussi Roncalini, Cancelliere generale. Informa di avere invitato il p. Armando Noguez Alcántara a partecipare ai lavori della Consulta dopo che li avrà introdotti con una esposizione sul tema «Formazione e missione somasca in un mondo globalizzato». Comunica anche la presenza di p. Francisco Fernández González, quale traduttore per la lingua spagnola, la scelta di p. Walter Persico come moderatore e quella di p. Almir Gonçalves dos Reis quale animatore della liturgia. Infine informa della nomina di p. Gracious Yesudasen Kuttiyil a vicecancelliere e segretario della Consulta.

Dopo ciò dichiara aperta la seduta, facendo leggere dal segretario l'atto di apertura e sottoscrivendolo.

Sono presenti i seguenti religiosi:

- | | |
|--------------------------------------|-------------------------------------|
| 1. p. José Antonio Nieto Sepúlveda | Preposito generale |
| 2. p. Junar G. Enorme | Vicario generale |
| 3. p. Giuseppe Oddone | Consigliere generale |
| 4. p. Gracious Yesudasen Kuttiyil | Consigliere generale |
| 5. p. José Harvey Montaña Plazas | Consigliere generale |
| 6. p. Walter Persico | Preposito Provincia d'Italia |
| 7. p. Juan Carlos Gonzalez Meléndez. | Prep. Prov. Centro America y Caribe |
| 8. p. José María Santamaría Insua | Preposito Provincia de España |
| 9. p. Jenaro Antonio Ordóñez Espitia | Preposito Provincia Andina |
| 10. p. Melchor H. Umandal | Preposito Southeast Asia Province |
| 11. p. Lourdu Maraiyah Arlagadda | Preposito Province of India |

12. p. Almir Gonçalves dos Reis Preposito Vice-provincia do Brasil
 13. p. Oscar Alejandro Brand Rodriguez Preposito Vice-prov. Mexicana
 14. p. Dixon Joseph Choolakkal sostituto del Commissario U.S.A..

Il Preposito generale chiede al segretario di presentare l'orario della giornata, che viene approvato con votazione palese:

7.00	Lodi mattutine.
7.00	Colazione.
8.30	Prima sessione.
10.30	Pausa.
11.00	Seconda sessione.
12.15	Pausa.
12.30	Pranzo.
14.30	Terza sessione.
16.00	Pausa.
16.30	Quarta sessione.
17.30	Pausa.
18.00	Vespri e Celebrazione eucaristica.
19.00	Cena.

Sessione II

Il p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale, chiede al p. Armando Noguez Alcántara di esporre la riflessione, che ha preparata, sul tema «Formazione alla missione Somasca in un mondo interculturale e globalizzato». Al termine seguono richieste di chiarimenti e dibattito.

Infine, il segretario presenta la bozza del Regolamento della Consulta, aggiornato alle Costituzioni e Regole, che viene approvato con votazione palese.

Sessione III

Il Preposito generale presenta la sua relazione, a cui segue quella di p. Walter Persico, Preposito della Provincia d'Italia. Al termine di ciascuna relazione vi sono alcune richieste di chiarimento.

Sessione IV

Si riprende con la relazione di p. Juan Carlos Gonzalez Meléndez, Preposito della Provincia Centroamericana e Caribe. Al termine seguono domande di chiarimento soprattutto sulla fondazione in Repubblica Dominicana e Haiti.

Viene data la parola, poi, a p. José Maria Santamaria Insua, Preposito della Provincia di Spagna, che presenta la sua relazione.

MARTEDI 5 OTTOBRE 2021

Sessione V

Con la preghiera riprendono i lavori. Il p. Dixon Joseph Choolakkal e il p. José H. Montaña Plazas, i più giovani tra i religiosi presenti, vengono eletti scrutatori.

Il Moderatore chiede ai p. Jenaro Antonio Espitia Ordoñez, Preposito della Provincia Andina, al p. Melchor H. Umandal, Preposito della Provincia Sud-Est Asia, e al p. Lourdu Maraiah Arlagadda, Preposito della Provincia dell'India, di presentare la loro relazioni.

Sessione VI

Il Moderatore dà la parola al p. Almir Gonçalves dos Reis, Preposito della Viceprovincia di Brasile, perché presenti la sua relazione, a cui fa seguito quella di p. Oscar Alejandro Brand Rodriguez, Preposito della Viceprovincia Messicana, e quella di p. Dixon Joseph Choolakkal, primo Consigliere del Commissariato USA.

Al termine seguono domande di chiarimento soprattutto sul tema della collaborazione tra le Province e la mobilità dei religiosi, sull'apertura di una parrocchia in USA da parte della Provincia Sud-Est Asia, sull'inserimento di religiosi indonesiani nella Viceprovincia Messicana e sulla situazione della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Venezia-Mestre.

Sessione VII

Il Moderatore chiede di passare alla presentazione delle relazioni dei Coordinamenti generali e dà la parola a p. Giuseppe Oddone, Consigliere generale, responsabile per la pastorale giovanile e la formazione iniziale. Poi a p. José Harvey Montaña Plazas, Consigliere generale, responsabile della formazione permanente e responsabile del coordinamento dei laici, e, infine, a p. Francisco M. Fernández González, responsabile del coordinamento della comunicazione.

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 2021

Sessione VIII

Dopo la preghiera il Moderatore invita il p. José Harvey Montaña Plazas, amministratore dell'ufficio missionario, a presentare la sua relazione. Segue poi la presentazione da parte del p. Grecious Yesudasan Kuttiyil, Consigliere generale, dello Strumento di lavoro sul tema «Formazione alla missione Somasca in un mondo interculturale e globalizzato». Al termine il Moderatore chiede all'assemblea di porre attenzione sulla scelta dei temi da discutere e le modalità di svolgimento dei lavori.

Sessione IX

Il Preposito generale dà lettura delle lettere inviate dai vescovi S. E. Dom Paulo Mendes Peixoto, arcivescovo di Uberaba e S. E. Mons. Santos Montoya Torres, vescovo ausiliare di Madrid.

Al termine del dibattito sui temi da svolgere e con quale modalità si affidano ai lavori di gruppo i seguenti temi: 1) Le sfide della formazione interculturale iniziale e permanente e mentalità liquida; 2) Missione Somasca in un mondo globalizzato e disponibilità e mobilità missionaria, 3) Vita comunitaria interculturale e apostolato.

Il Moderatore invita il p. Grecious Yesudasan Kuttiyil, Economo generale, a presentare la sua relazione.

Sessione X

Iniziano i lavori di gruppo. In sala il p. Armando Noguez li introduce dando indicazioni di metodo.

Sessione XI

Il Moderatore invita il p. Grecious Kuttiyil, Economo generale a presentare la proposta di aggiornamento della tabella degli importi e delle competenze, che dovrà essere approvata. Terminata la presentazione, il Moderatore chiede al p. José Maria Santamaria Insua, Preposito della Provincia di Spagna, di offrire un quadro sulla Delegazione provinciale del Mozambico. Il Preposito dice che la situazione è molto complessa e difficile. La Provincia di Spagna non ha religiosi da inviare per rafforzare l'opera. Si ha bisogno, pertanto, del contributo di almeno quattro religiosi provenienti da altre strutture per far ripartire le comunità e le opere in

Mozambico. Dei quattro religiosi uno sarebbe destinato alla casa di Maputo e gli altri a Beira. Anche religiosi in tempo di Magistero potrebbero contribuire al rilancio della comunità di Maputo. Non vi sono problemi di sostegno economico; mentre mancano risorse umane.

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 2021

Sessione XII

Dopo la preghiera il Moderatore chiede al p. Grecious Kuttiiyl, Procuratore generale, di presentare le osservazioni che la Congregazione del Culto Divino ha posto alla richiesta di approvazione del Calendario proprio, in aggiunta alla solennità del Fondatore e della Madre degli Orfani, già approvati a suo tempo. Terminata la presentazione, il Preposito generale propone di creare una commissione che lavori per l'adeguamento del Calendario alle indicazioni ricevute e lo ripresenti. L'assemblea approva mediante votazione segreta.

Il Moderatore, poi, invita il p. Jenaro Antonio Espitia Ordóñez, Preposito della Provincia Andina a presentare la proposta di aprire una comunità somasca in Perù, quale segno dell'anno centenario della missione somasca in America. Il p. Jenaro afferma che vi è stata la richiesta da parte di un Vescovo del Perù per l'apertura di una comunità a favore di ragazzi orfani ed abbandonati. Nei prossimi mesi il Preposito vi si recherà a prendere visione e prospettare l'opera. Il progetto, però, avrà bisogno della collaborazione anche di religiosi provenienti da altre strutture. L'Ufficio missionario generale sosterrà economicamente gli inizi dell'opera.

La prospettiva di un segno così significativo per l'anno centenario riscuote il plauso unanime e tutti dichiarano la disponibilità a collaborare. A tale proposito il Moderatore incarica il p. Grecious Yesudasan Kuttiiyl di formulare la mozione scritta per la votazione. Gli chiede poi di presentare la problematica circa i religiosi che abitano fuori dalla comunità religiosa e le modalità per ottenere i permessi di assenza giustificata dalla casa religiosa. Al termine dell'esposizione il Moderatore chiede al p. Grecious Yesudasan Kuttiiyl di scrivere la mozione per la presentazione e successiva votazione in aula.

Il Moderatore, in seguito, invita, il p. Juan Carlos González Meléndez, Preposito della Provincia Centro Americana e Caraibi, a presentare la situazione della comunità in Repubblica Dominicana e Haiti. In Caraibi, dice il Preposito, si è iniziata l'opera con pochi religiosi e in questi anni non si è avuto un aumento dei religiosi. Nell'anno centenario si è aperta una terza casa in Port-au-Prince (Haiti), nonostante la mancanza di religiosi nelle altre comunità. Ora vi sono tre comunità religiose senza suffi-

cienti religiosi. Occorrono almeno due altri religiosi per lavorare a Port-au-Prince (Haiti). Il Preposito della Provincia Sud-Est Asia dà la disponibilità a inviare qualche religioso, appena sarà possibile.

Alle ore 10.40 si conclude la sessione per tornare nei gruppi di lavoro fino alla sessione pomeridiana.

Sessione XIII

Rientrati in aula nel pomeriggio, il Moderatore invita i segretari dei rispettivi gruppi ad aggiornare sull'andamento dei lavori di gruppo. Al termine chiede al p. Grecious Yesudas Kuttiyil di presentare il testo delle linee guide per la tutela dei minori all'interno dell'Ordine, che vengono votate e approvate.

Il Moderatore indice la votazione della tabella degli importi delle Norme di Amministrazione Economica, che viene approvata.

Il Moderatore invita il Preposito generale a presentare lo stato attuale del processo di beatificazione del Servo di Dio Federico Cionchi.

Il Preposito generale ricorda che la causa si è avviata con il processo diocesano. Nel 1996 fu nominato relatore della *Positio super virtutibus* il p. Cristoforo Bove, O.F.M. Conventuale, che non poté completarla, però, essendo deceduto nel 2010. La Consulta della Congregazione 2012 ne decise la sospensione. Nel 2020 il Capitolo della Provincia d'Italia ha chiesto al governo generale di riprendere. Qualora la Consulta si esprimesse favorevolmente, sarebbe necessario nominare un nuovo relatore che completi la *Positio*. Terminata la presentazione, il Preposito generale indice la votazione per la ripresa della causa di beatificazione di fr. Federico Cionchi. La votazione dà esito favorevole. La Consulta approva la ripresa della causa di beatificazione di fr. Federico Cionchi.

VENERDÌ 8 OTTOBRE 2021

Sessione XIV

Dopo la preghiera il p. Giuseppe Oddone, su invito del Moderatore, legge la lettera inviata alla Consulta da parte degli ex-alunni del collegio di Casale Monferrato per sollecitare il prosieguo della causa di beatificazione di Mons. Giovanni Ferro, arcivescovo di Reggio Calabria.

Il Moderatore, poi, invita p. Grecious Kuttiyil a leggere la mozione sull'aspetto giuridico delle Delegazioni ed anche di chiarire le problematiche sulla territorialità delle strutture. Segue uno stretto dibattito sull'opportunità o meno che una Provincia possa aprire una casa in territorio formalmente di altre Province.

Il Moderatore, inoltre, invita p. Grecious Kuttiyil ad esporre i chiarimenti sulla scadenza della professione semplice di un religioso che al termine dei sei anni chiede di essere ammesso alla professione solenne. Il Procuratore generale precisa che al superiore maggiore che non ammette per validi motivi il religioso alla professione solenne spetta la competenza di prolungare il periodo solo per un altro triennio. In alcuni casi questa prassi non è stata rispettata.

Il Moderatore chiede al p. Jenaro Espitia di presentare la mozione sull'apertura della nuova comunità in Perù proposta dalla Provincia Andina in occasione dell'anno centenario della missione somasca in America. La mozione viene votata e approvata.

Il Moderatore invita il p. Almir Gonçalves dos Reis a presentare la mozione sull'elaborazione di un protocollo, preparato dal governo generale, contenente le procedure per coadiuvare i superiori maggiori. La mozione viene votata e approvata.

Sessione XV

Dopo la preghiera il Moderatore invita il p. Grecious Kuttiyil a presentare la mozione sugli studentati internazionali a Roma e in altri luoghi per favorire l'interculturalità. La mozione viene votata e accettata.

Chiede, inoltre, al p. Grecious Kuttiyil di presentare la mozione per assegnare al governo generale il compito di preparare le linee guide per regolare i comportamenti dei religiosi che abitano fuori dalla comunità religiosa e le modalità per ottenere i permessi di assenza legittima dalla casa religiosa. La mozione viene votata e accettata.

Il Moderatore invita il p. Jenaro Espitia a presentare la mozione sulla stampa e spedizione dei materiali da parte del governo generale. Dopo il dibattito la mozione viene votata e approvata.

Il Moderatore chiede al relatore del primo gruppo di lavoro di presentare il testo dal titolo: *Le sfide di una formazione interculturale per la missione somasca*. Il documento viene votato e approvato.

Il Moderatore invita il relatore del terzo gruppo di lavoro a presentare il documento dal titolo: *Vita fraterna in comunità per la missione in un mondo interculturale*. Il documento viene votato e approvato.

Sessione XVI

Con la preghiera si riprendono i lavori. Il Moderatore invita il relatore del secondo gruppo a presentare il documento dal titolo: *La missione Somasca in un mondo interculturale e globalizzato: disponibilità e mobilità missionaria*. Il testo viene votato e approvato ma si esige l'aggiunta di un passo del magistero papale. Il documento viene rimandato al gruppo di lavoro per la stesura definitiva.

Il Moderatore chiede al p. Grecious Kuttiyil di presentare il testo della mozione in cui si dà mandato al Preposito generale e Consiglio di trovare la modalità per la soppressione di una comunità religiosa e la destinazione dei suoi beni. La mozione viene votata e approvata.

Il Moderatore invita p. José Maria Santamaria Insuà, Preposito della Provincia di Spagna a presentare la mozione di affidare al governo generale la Delegazione del Mozambico, compiere la visita canonica alla Delegazione e destinare religiosi. Segue il dibattito.

Sessione XVII

Si riprende con la votazione delle singole mozioni. Viene votata la mozione sul passaggio della Delegazione del Mozambico alle dipendenze del Preposito generale, che non viene approvata. Si vota poi la mozione che chiede l'invio di quattro religiosi nelle opere del Mozambico. La mozione non viene approvata. Si vota anche la mozione che chiede di avviare la visita canonica nella Delegazione da parte del Preposito generale. La mozione viene approvata. Viene votata anche la mozione che chiede l'invio urgente di un religioso in Mozambico. La mozione non viene approvata, tuttavia il Preposito generale invita i superiori maggiori a collaborare mandando almeno un religioso a Beira.

Il Moderatore chiede al p. Grecious Kuttiyil di presentare la mozione sulla preparazione di statuto e progetto comune per gli studentati internazionali con carattere simile. La mozione viene votata e approvata.

Il Moderatore indice la votazione sulla stesura definitiva del documento del gruppo dal tema: *La missione Somasca in un mondo interculturale e globalizzato: disponibilità e mobilità missionaria*. Il documento viene votato e approvato.

Il Moderatore invita il p. Grecious Kuttiyil a presentare la questione sul patrimonio stabile della Congregazione.

Al termine chiede al p. Armando Noguez di presentare la mozione per istituire la Giornata mondiale della missione somasca il 3 febbraio. Dopo breve discussione la Consulta propone di istituire la Giornata mondiale missione somasca nella prima settimana del mese di ottobre di ogni anno. Questa giornata verrà celebrata in ricordo di tutti i missionari somaschi. La proposta viene approvata all'unanimità con votazione palese.

La Consulta dà mandato al governo generale di completare il verbale mancante che sarà inviato a tutti i superiori maggiori dopo l'approvazione del Consiglio generale.

Infine il Preposito generale ringrazia i Consultori, la comunità religiosa ospite, gli invitati e tutti coloro che hanno contribuito per il buon esito della Consulta e legge il decreto di chiusura della Consulta della Congregazione 2021.

La Consulta termina alle ore 18.10.